

# PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE e della TRASPARENZA 2020-2022



REGIONE EMILIA-ROMAGNA – GIUNTA REGIONALE, ISTITUTO DEI BENI  
ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA,  
AGENZIA REGIONALE PER LE EROGAZIONI IN AGRICOLTURA, AGENZIA PER LO  
SVILUPPO DEI MERCATI TELEMATICI, AGENZIA REGIONALE PER LA SICUREZZA  
TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE

<b>PARTE I - QUADRO GENERALE.....</b>	<b>6</b>
<b>1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) .....</b>	<b>6</b>
<b>2. Quadro normativo di riferimento .....</b>	<b>10</b>
2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi .....	10
2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione .....	11
2.3 Le specificità dell’ordinamento giuridico regionale.....	12
2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale .....	13
2.5 Principi generali di orientamento .....	15
2.6 Definizioni .....	16
<b>3. Analisi del contesto esterno ed interno .....</b>	<b>17</b>
3.1 Analisi del contesto .....	17
3.2 Analisi del contesto esterno .....	17
3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale.....	17
3.2.2 Profilo criminologico del territorio.....	20
3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo.....	23
3.3 Analisi del contesto interno .....	27
3.3.1 Funzioni e competenze.....	27
3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale .....	28
3.3.3 L’organizzazione dell’Ente Regione .....	29
3.3.4 Personale dipendente e classificazione .....	34
<b>4. Struttura di riferimento .....</b>	<b>36</b>
4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione.....	36
4.2 La Giunta regionale.....	37
4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza .....	37
4.3.1 La nomina.....	37
4.3.2 Compiti.....	38
4.3.3 Staff di supporto diretto.....	39
4.4 I Referenti per l’Anticorruzione e per la Trasparenza e l’accesso civico .....	40
4.4.1 Individuazione .....	40
4.4.2 Compiti.....	44
4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l’accesso civico .....	46
4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale .....	47
4.7 I dirigenti responsabili di struttura.....	48
4.7.1 Individuazione .....	48
4.7.2 Compiti.....	48
4.8 I dipendenti e i collaboratori .....	49
4.8.1 I dipendenti.....	49

4.8.2	Obblighi dei dipendenti .....	49
4.8.3	I collaboratori.....	49
4.9	Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) .....	50
4.10	Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD) .....	51
4.11	Responsabile dell’Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA).....	51
4.12	Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO) .....	52
<b>5.</b>	<b>Le Responsabilità.....</b>	<b>52</b>
5.1	Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT .....	52
5.2	La responsabilità dei dirigenti.....	53
5.3	La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione .....	53
<b>PARTE II -</b>	<b>PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE.....</b>	<b>54</b>
<b>6.</b>	<b>Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020-2022. ....</b>	<b>54</b>
6.1	Il Documento di Economia e Finanza regionale e il “Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi- biennio 2020-2021” .....	56
6.2	Il Piano Triennale della Performance .....	59
6.3	Il Piano della formazione.....	59
<b>PARTE III –</b>	<b>MISURE ATTIVATE FINO AL 2019 .....</b>	<b>61</b>
<b>7.</b>	<b>Individuazione delle Aree a rischio corruzione .....</b>	<b>61</b>
7.1	Aree a rischio “generalì” e aree a rischio “specifiche” .....	61
7.2	Determinazione delle Aree a rischio corruzione .....	63
<b>8.</b>	<b>Misure generali di prevenzione della corruzione .....</b>	<b>67</b>
8.1	Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati .....	67
8.2	Trasparenza.....	68
8.3	Codice di comportamento .....	68
8.4	Rotazione del personale .....	69
8.4.1	Rotazione ordinaria .....	69
8.4.2	Rotazione straordinaria.....	73
8.5	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013) .....	74
8.6	Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali .....	75
8.7	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013).....	75
8.8	Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53, comma 16 <i>ter</i> , del D.lgs. n. 165/2013 come novellato).....	76
8.9	Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 <i>bis</i> del D.lgs. n. 165/2001) ..	76
8.10	Tutela del whistleblower.....	77
8.11	Formazione del personale.....	77

8.12 Patti di integrità negli affidamenti.....	78
8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica .....	78
8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali .....	79
8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti	79
8.16 Il sistema dei controlli interni .....	79
8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale .....	80
<b>9. La gestione del rischio.....</b>	<b>81</b>
<b>10. Relazione annuale 2019 .....</b>	<b>82</b>
<b>PARTE IV - PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2020-2022 .....</b>	<b>83</b>
<b>11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia .....</b>	<b>83</b>
11.1 La mappatura dei processi amministrativi .....	84
11.1.1 Attività della fase .....	84
11.1.2 Prodotti della fase.....	84
11.1.3 Attori della fase.....	85
11.2 La valutazione del rischio corruzione .....	85
11.2.1 Attività della fase .....	85
11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio .....	86
11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio.....	88
11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio .....	89
11.2.5 Attori della fase.....	91
11.3 Trattamento del rischio corruzione .....	91
11.3.1 Attività della fase .....	91
11.3.1.1 Priorità di trattamento.....	91
11.3.1.2 Individuazione delle misure .....	92
11.3.1.3 Programmazione dell'attuazione .....	92
11.3.2 Prodotti della fase.....	92
11.3.3 Attori della fase.....	93
11.4 Monitoraggio e riesame.....	93
11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure.....	93
11.4.2 Monitoraggio del PTPCT .....	94
11.5 Consultazione e canali d'ascolto .....	95
11.5.1 Consultazione.....	95
11.5.2 Interlocutori.....	95
11.5.3 Procedure di consultazione .....	96
11.5.4 Canali d'ascolto .....	96
<b>12. Programmazione delle misure anni 2020-2022.....</b>	<b>97</b>
12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie .....	97

12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2020-2022 .....	97
<b>PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA .....</b>	<b>106</b>
<b>13. Premesse .....</b>	<b>106</b>
<b>14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza .....</b>	<b>108</b>
14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2019-2021 .....	108
<b>15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza.....</b>	<b>111</b>
15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).....	112
15.2 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016: perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy" .....	114
15.3 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro.....	117
15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza.....	118
15.4.1 Informatizzazione delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente".....	118
15.4.2 Informatizzazione delle modalità di somministrazione della formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico.....	122
<b>16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità.....</b>	<b>123</b>
<b>17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni .....</b>	<b>126</b>
<b>18. Iniziative di comunicazione della trasparenza.....</b>	<b>128</b>
<b>19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.....</b>	<b>129</b>
<b>20. Dati ulteriori .....</b>	<b>130</b>
<b>PARTE VI – SEZIONE ENTI VIGILATI, CONTROLLATI E PARTECIPATI.....</b>	<b>132</b>
<b>21. Finalità, definizioni e aggiornamento.....</b>	<b>132</b>
<b>22. Riconoscimento degli enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013) .....</b>	<b>135</b>
22.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a) .....	135
22.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b).....	138
22.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett. c) .....	139
<b>23. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2 bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33/2013).....</b>	<b>142</b>
23.1 Enti pubblici non economici (art. 2 bis, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43/2001) .....	142
23.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett. a).....	144
23.3 Società in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. b).....	144
23.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. c) .....	145

<b>24. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013)</b> .....	<b>146</b>
24.1 Società partecipate .....	146
24.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati .....	147
<b>25. Il Sistema di vigilanza</b> .....	<b>147</b>
25.1 Ambito soggettivo della vigilanza .....	147
25.2 Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico .....	148
25.3 Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza .....	148
25.4 Procedura di vigilanza.....	150
25.4.1 Competenza .....	150
25.4.2 Procedura di base .....	150
25.4.3 Procedura di verifica analitica .....	151
25.4.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza .....	151
25.5 Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati .....	151
<b>PARTE VII – DISPOSIZIONI FINALI</b> .....	<b>152</b>
<b>26. Processo di adozione del Piano</b> .....	<b>152</b>
26.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano .....	152
26.2 Comunicazioni obbligatorie .....	153

## **ALLEGATI**

**Allegato A)** – Catalogo dei processi amministrativi in Aree a rischio corruzione

**Allegato B)** – Documento di programmazione delle misure specifiche di prevenzione

**Allegato C)** - Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2020-2022 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017).

**Allegato D)** - Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022.

## PARTE I - QUADRO GENERALE

### 1. Finalità e struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, con il presente atto di programmazione, di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, intende contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza.

In via preliminare occorre precisare che, in linea con la strategia delineata sia a livello internazionale che nazionale, *“la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”*<sup>1</sup>.

Quando ci riferisce alla “corruzione”, secondo gli indirizzi ANAC, non ci si riferisce peraltro solo ai reati più strettamente definiti come corruttivi nell'ordinamento penale italiano (art. 317, 318, 319, 319-ter e 319 quater del Codice penale), ma anche ai reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”. In particolare, ANAC, con la propria delibera n. 215 del 2019, ai fini della applicazione della misura generale della rotazione straordinaria, ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati sopra espressamente citati anche quelli di cui agli artt. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del Codice penale. Nonostante tale ampliamento, la corruzione resta delimitata a specifici comportamenti di un pubblico funzionario configuranti ipotesi di reato.

Le Convenzioni internazionali contro la corruzione<sup>2</sup> promuovono presso gli Stati che le sottoscrivono e ratificano, oltre a misure di rafforzamento della repressione penale, anche misure di carattere preventivo, ad ampio spettro, sia di carattere organizzativo (o oggettivo) che di carattere comportamentale (o soggettivo).

Le prime prescindono da considerazioni soggettive, ma si preoccupano piuttosto di precostituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure preventive di carattere soggettivo si propongono di evitare una vasta serie di comportamenti devianti, consistenti in reati, anche diversi da quelli di natura corruttiva (comprendendovi tutti quelli contro la Pubblica amministrazione di cui al Cap. I, Titolo II, Libro II del Codice penale), ma che possono creare allarme sociale, oppure consistenti

---

<sup>1</sup> Così testualmente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Parte I, paragrafo 2, secondo la definizione di corruzione datane anche nelle Convenzioni internazionali contro la corruzione, ratificate dallo Stato italiano

<sup>2</sup> Si veda in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) di Merida del 2003, ratificata dallo Stato italiano con la legge n. 116 del 3 agosto 2009

anche in condotte contrarie a disposizioni amministrative e disciplinari, fino a quelle, anche omissive, di *cattiva amministrazione*, cioè contrarie all'interesse pubblico, per violazione dei canoni costituzionali di imparzialità e buon andamento. La L. 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", è intervenuta per introdurre, per la prima volta nel nostro ordinamento, un sistema organico e articolato di prevenzione della corruzione, per intervenire "*laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali – riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione- che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.*"<sup>3</sup> La precitata legge, all'art. 1, comma 9, individua quale misura fondamentale di prevenzione, per ogni pubblica amministrazione e per ogni altro soggetto obbligato, l'adozione di un *Piano Triennale di prevenzione della corruzione*, che deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 dell'art. 1 della medesima legge<sup>4</sup>, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

---

<sup>3</sup> Così testualmente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, Parte I, paragrafo 2

<sup>4</sup> "...a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture...; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009"

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni come modificato”*, come novellato nel 2016, stabilisce, al comma 1 dell’art. 10, che *“Ogni amministrazione indica, in un’apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione di cui all’articolo 1, comma 5, della legge n. 190 del 2012, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del presente decreto”*.

A partire, poi, da quest’anno, il Piano contempla un’ulteriore parte (la sezione relativa alla periodica ricognizione e classificazione di enti pubblici e privati vigilati, controllati o partecipati dalla Regione Emilia-Romagna), per esigenze di chiarezza ai fini delle pubblicazioni previste all’art. 22 del D.lgs. n. 33/2013. La medesima sezione descrive il sistema di vigilanza, sul rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, negli enti controllati e partecipati, previa loro classificazione secondo i parametri dell’art. 2 bis del D.lgs. n. 33/2013. Tale sistema di vigilanza è già stato approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 2160 del 22 novembre 2019, adottata per dare piena attuazione agli indirizzi ANAC (in particolare alla delibera n. 1134/2017) e viene riportato nella Parte VI del presente Piano.

Il Piano, che illustra la strategia della Regione Emilia-Romagna-Giunta regionale, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nel rispetto del dettato legislativo e degli indirizzi ANAC, risulta articolato nelle seguenti Parti:

Parte I: descrizione dei concetti fondamentali, del quadro normativo di riferimento, del contesto esterno ed interno all’ente e dell’organizzazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;

Parte II: individuazione degli obiettivi strategici per il triennio e i raccordi con i principali documenti di programmazione strategico-gestionale dell’ente;

Parte III: illustrazione dello stato dell’arte e ricognizione delle misure, in particolare generali e/o obbligatorie, introdotte negli anni precedenti;

Parte IV: pianificazione per il prossimo triennio, con illustrazione della metodologia di gestione del rischio corruzione e le azioni di intervento programmate;

Parte V: sezione dedicata alla trasparenza;

Parte VI: sezione dedicata alla ricognizione e vigilanza sugli enti di diritto pubblico e privato, in controllo o partecipati;

Parte VII: descrizione del processo e delle fasi di formazione e adozione del presente Piano.

## 2. Quadro normativo di riferimento

### 2.1 Legge 6 novembre 2012, n. 190 e decreti attuativi

Si ritiene di dover precisare, in via preliminare, le fonti normative che dettano precisi obblighi alle Pubbliche Amministrazioni in ordine alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

Occorre ricordare innanzitutto la L. 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, già richiamata al paragrafo 1, che costituisce l’ intervento legislativo finalizzato a rafforzare l’efficacia e l’effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, allineando l’ordinamento giuridico dello Stato italiano agli strumenti di contrasto alla corruzione delineati da convenzioni internazionali ratificate dall’Italia o da raccomandazioni formulate all’Italia da gruppi di lavoro costituiti in seno all’OCSE e al Consiglio d’Europa (es.: GRECO-Group of States against corruption).

L’articolo 1, comma 7, della Legge, come modificata dal D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede, nel primo periodo, che *“L’organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività e il successivo comma 8, come novellato, stabilisce che “L’organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L’organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all’Autorità nazionale anticorruzione”.*

Tra i decreti adottati in base alle disposizioni legislative di delega al Governo di cui all’articolo 1 della precitata legge n. 190/2012, sono rilevanti, ai presenti fini:

a) il D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, (Regioni comprese quindi), nonché presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che nel corso del 2016 è stato significativamente modificato dal precitato D.lgs. n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo*

*7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.*

Inoltre, per completare il quadro normativo, occorre richiamare anche il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici*”, adottato a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dall’articolo 1, comma 44, della legge 6 novembre 2012, n. 190, che dispone l’emanazione di un Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico.

## **2.2 I Piani Triennali di prevenzione della corruzione**

Sulla base di quanto previsto all’art. 1, comma 4, della L. n. 190/2012, è stato approvato, nel 2013, un “Piano Nazionale Anticorruzione” (PNA) (delibera n. 72 del 11 settembre 2013). Successivamente il PNA, a partire dalla determinazione ANAC del 28 ottobre 2015 n. 12, ha subito alcune modifiche.

Nel 2016, con delibera n. 831 del 3 agosto 2016, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ad integrazione e parziale modifica del precedente Piano nazionale e relativi aggiornamenti. Il Piano del 2016 è stato aggiornato con la Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 (Aggiornamento 2017) e con la Delibera 1074 del 21 novembre 2018 (Aggiornamento 2018).

Con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021. Quest’ultimo atto di indirizzo presenta la caratteristica di rivedere e consolidare le indicazioni date dall’Autorità negli anni precedenti, formalizzate in appositi atti regolatori, a partire dalle parti generali dei piani nazionali, con relativi aggiornamenti annuali.

Questo accorpamento in un unico testo, e conseguente sostituzione, non è stata invece operata da ANAC con riferimento agli approfondimenti settoriali contenuti nelle parti speciali dei Piani Nazionali, a partire dal sopra richiamato aggiornamento PNA 2015.

Tali approfondimenti e parti speciali mantengono, pertanto, tutt’oggi la loro validità.

Il Piano Nazionale Anticorruzione individua i criteri e le metodologie per una strategia della prevenzione della corruzione, oltre che a livello nazionale, anche a livello decentrato.

Pertanto, si è tenuto conto, nella elaborazione del presente Piano, di quanto prescritto nel Piano Nazionale, che costituisce atto di indirizzo per le Pubbliche amministrazioni.

La Regione Emilia-Romagna ha adottato il primo Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) in data 27 gennaio 2014, con deliberazione n. 66, per il periodo 2014-2016 (con una relazione sull’attività già svolta nel 2013), con aggiornamenti annuali nei cinque anni successivi (nel 2015 con deliberazione di Giunta regionale n. 56, nel 2016 con deliberazione di Giunta regionale n. 66, nel 2017 con deliberazione n. 89, nel 2018 con

deliberazione n.93, integrata con successiva delibera n. 931 del medesimo anno e, da ultimo, nel 2019 con deliberazione n. 122).

Il presente Piano ha efficacia per il prossimo triennio 2020-2022 e nei prossimi anni, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano medesimo sarà oggetto di ulteriore aggiornamento.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza potrà proporre aggiornamenti, se lo riterrà necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

### 2.3 Le specificità dell'ordinamento giuridico regionale

Si precisa che le prescrizioni della L. n. 190/2012 si applicano “*in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni*”, in quanto diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Tuttavia, i commi 60 e 61 dell'art. 1 della medesima legge subordinano all'adozione di apposite intese, da assumere in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

In data 24 luglio 2013 sono state adottate le Intese sopra menzionate, che, tra l'altro prevedono:

- a. nell'ambito dell'Amministrazione deve essere individuato un solo Responsabile della Prevenzione della Corruzione, salvo che nelle Regioni, dove i due organi espressione della volontà popolare (consiglio e giunta) sono dotati di una spiccata autonomia anche per quanto riguarda gli apparati serventi, il che giustifica la nomina di due diversi responsabili, sia per quanto riguarda la prevenzione della corruzione che per quanto riguarda la trasparenza;
- b. si è condivisa la necessità di tenere conto della specificità degli enti di piccole dimensioni, il che implica l'introduzione di forme di adattamento e l'adozione di moduli flessibili rispetto alle previsioni generali.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, garantita costituzionalmente, ha previsto, all'art. 7 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 26, recante “*Disposizioni urgenti in materia di organizzazione del lavoro nel sistema delle amministrazioni regionali*”, sostituendo l'art. 52 della l.r. n. 43/2001, che, ai fini dell'applicazione della legge 6 novembre 2012, n. 190:

- la Giunta regionale e l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa individuino, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tra i dirigenti del rispettivo organico, il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile per la trasparenza;

- i Responsabili di cui sopra, individuati dalla Giunta regionale, siano chiamati a svolgere le proprie funzioni anche per gli istituti e le agenzie regionali, che a tali fini sono equiparati a tutti gli effetti alle strutture organizzative regionali;
- la Regione possa stipulare accordi con gli “enti regionali”, di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) della medesima l.r. n. 43 del 2001, per definire le modalità della collaborazione per l’adempimento degli obblighi previsti dalle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dalla Giunta regionale, possa svolgere le proprie funzioni anche per tali enti, nei limiti e con le modalità definiti negli stessi accordi.

## 2.4 Ambito di applicazione del Piano della Giunta regionale

Si evidenzia che il presente Piano riguarda, ai sensi dell’art. 52 della l.r. n. 43/2001, oltre che tutte le strutture della Giunta regionale, anche le strutture degli “Istituti e Agenzie” elencati all’art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. 26.11.2001, n. 43; questi soggetti, pur essendo dotati di una loro personalità giuridica, operano, in base alla legge regionale, con il personale regionale, a tempo indeterminato, loro assegnato.

Tali Istituti e Agenzie sono:

- l’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (*Riordinamento dell’Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna*);
- l’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (*Istituzione dell’Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agrea)*);
- l’Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (*Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione civile*), come modificata dall’art. 19 della l.r. 30 luglio 2015, n. 13;
- l’Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici, prevista dall’articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (*Sviluppo regionale della società dell’informazione*).

La Regione Emilia-Romagna ha valutato opportuno nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per le strutture organizzative della Giunta regionale e uno per quelle dell’Assemblea legislativa.

La Giunta regionale ha nominato l’attuale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nella persona del dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli, con la

deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017; l'incarico è stato rinnovato con la deliberazione n. 1059 del 2018 fino al 31 ottobre 2020.

Si precisa inoltre che per "enti regionali", ai sensi dell'art. 1, comma 3 bis, lettera c), della l.r. 26.11.2001, n. 43, si intendono:

- l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER-GO), istituita con legge regionale 27 luglio 2007, n. 15;
- i quattro Consorzi Fitosanitari provinciali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;
- l'Agenzia regionale per il lavoro, istituita dall'articolo 32-bis della legge regionale 1° agosto 2005, n. 17, come modificata dall'art. 83 della l.r. n. 13 del 2015.

La Giunta regionale e gli "enti regionali" hanno sottoscritto accordi di collaborazione, il cui schema è stato approvato, da ultimo, con delibera di Giunta regionale n. 2292 del 27 dicembre 2018.

Tali accordi prevedono che gli "enti regionali" nominino ciascuno un proprio Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e adottino un proprio Piano triennale, mentre la Regione assicura loro supporto tecnico, giuridico ed informatico; inoltre la Regione si è obbligata a coinvolgere il relativo personale nelle procedure di formazione del proprio, ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

Inoltre occorre evidenziare che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 42, comma 1 bis, del D.lgs. 14.3.2013, n. 33, inserito dal D.L. 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", i Commissari delegati, di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, esercitano direttamente, per le competenze affidate, le funzioni di responsabili per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, oltre che di responsabili per la trasparenza.

Si precisa che i Commissari delegati (di cui all'articolo 5, della legge 24 febbraio 1992, n.225, abrogata e sostituita dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1, "Codice della protezione civile") operano avvalendosi delle strutture della Giunta regionale e di sue Agenzie.

Pertanto, si è ritenuto coerente inserire i relativi processi amministrativi nell'ambito del presente Piano, applicando agli stessi tutte le misure generali e obbligatorie previste per quelli propriamente regionali (a partire dall'applicazione della metodologia di gestione del rischio corruzione), ferme restando le responsabilità proprie dei Commissari quali Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Altrettanto si è fatto per il Commissario delegato alla ricostruzione -Sisma 2012, che si avvale in particolare della "Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012", e con il quale è stato sottoscritto apposito accordo di collaborazione.

I processi riconducibili a Commissari delegati di protezione civile sono espressamente indicati nell'allegato B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

## 2.5 Principi generali di orientamento

In coerenza con quanto indicato nel PNA 2019, nella predisposizione del presente Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PTPCT) sono stati rispettati i principi guida sotto indicati, di carattere strategico, metodologico e finalistico.

### *Principi strategici:*

a) *coinvolgimento dell'organo di indirizzo:* la Giunta regionale ha assunto un ruolo proattivo nella elaborazione degli obiettivi strategici e nella elaborazione delle linee guida per la redazione del presente Piano;

b) *cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio:* i dirigenti delle strutture e molti loro collaboratori sono stati coinvolti nel processo di gestione del rischio corruzione, con particolare riferimento alle fasi di valutazione e di trattamento dei rischi, così come sono stati coinvolti nei percorsi ed eventi di formazione e informazione nelle materie della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché nella consultazione prima della adozione del presente PTPCT;

c) *collaborazione tra amministrazioni:* per approfondimenti tematici e per realizzare economie di scala nei processi di attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata attivata una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza degli enti del territorio emiliano-romagnolo (Rete per l'Integrità e la Trasparenza, prevista dall'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016).

### *Principi metodologici:*

a) *prevalenza della sostanza sulla forma:* la gestione del processo del rischio corruzione è avvenuta tenendo conto, nel dettaglio, delle caratteristiche del contesto esterno e di quello interno;

b) *gradualità:* le diverse fasi del processo di gestione del rischio, in considerazione anche del rilevante numero delle strutture e dei processi amministrativi interessati dal presente Piano, sono state affrontate e sviluppate secondo una logica di progressivo approfondimento e raffinamento, nei vari cicli di gestione del rischio corruzione finora succedutesi (2014-2016; 2017-2020), così come avverrà in occasione del prossimo ciclo di gestione del rischio, che sarà avviato nel 2020;

c) *selettività:* il trattamento del rischio avviene a partire dai processi risultati a rischio più elevato, così come sono introdotte nuove misure di contrasto del rischio, soltanto dopo avere considerato quelle già esistenti e solo se nuove misure sono ritenute effettivamente necessarie;

d) *integrazione*: è assicurata una piena integrazione tra il processo di gestione del rischio corruzione e il ciclo di gestione della performance (come si può evincere dalla lettura del paragrafo 6.2);

e) *miglioramento e apprendimento continuo*: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie ai processi di apprendimento generati dal sistema di monitoraggio predisposto per verificare l'attuazione delle misure e del sistema di prevenzione nel suo complesso;

*Principi finalistici*:

a) *effettività*: il processo di gestione del rischio, privilegiando l'adozione di misure di sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità, è orientato a ridurre effettivamente l'esposizione delle strutture ai rischi di corruzione, coniugandosi con criteri di efficacia ed efficienza dell'operato delle strutture coinvolte nell'attuazione del presente Piano;

b) *orizzonte del valore pubblico*: il processo di gestione del rischio, improntato allo sviluppo della cultura dell'integrità di coloro che sono addetti alla cura di interessi pubblici e alla riduzione di fenomeni corruttivi, che erode valore pubblico, genera un miglioramento del livello di benessere e del diritto a una buona amministrazione per i cittadini e i residenti nel territorio emiliano-romagnolo.

## 2.6 Definizioni

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione.

**Gestione del rischio**: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio

**Processo amministrativo**: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica

**Processo di gestione del rischio**: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione

**Rischio**: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento

**Struttura di riferimento:** insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio

**Titolare del rischio:** persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio

### 3. Analisi del contesto esterno ed interno

#### 3.1 Analisi del contesto

Per far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Amministrazione regionale sia maggiormente esposta, è necessario riportare una serie di informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Nei paragrafi che seguono sono riportati alcuni dati informativi che si ritengono a tal fine significativi.

Si evidenzia che il capitolo 3.2, "*Analisi del contesto esterno*", costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", per condividere, tra tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli enti aderenti, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto, socio-economico e criminologico, del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni.

#### 3.2 Analisi del contesto esterno

##### 3.2.1 Scenario economico-sociale a livello regionale

Il rallentamento dell'economia mondiale e, in particolare, del commercio estero a livello globale, sta penalizzando in misura più sensibile i Paesi a maggior vocazione export, Germania e Italia su tutti. E, all'interno del nostro Paese, sono le regioni più attive sui mercati esteri a essere maggiormente esposte alle incertezze e alle fragilità che caratterizzano lo scenario internazionale. **L'Emilia-Romagna - seconda regione italiana per valore delle esportazioni e tra le prime regioni d'Europa per export per abitante** – sembra corrispondere all'identikit della regione a forte rischio di "contagio internazionale". A ciò si aggiunge l'ormai trentennale ritardo con cui viaggia il "treno Italia" rispetto alle altre nazioni, croniche lacune strutturali e un'endemica debolezza della domanda interna contribuiscono a posizionare il nostro Paese agli ultimi posti al mondo per crescita economica. Eppure, nonostante questo scenario sfavorevole, il 2019 per l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe chiudersi positivamente ed essere archiviato come un altro anno di crescita per l'economia regionale. Crescita a ritmo non sostenuto, con alcuni diffusi segnali di rallentamento, tuttavia sufficiente **per confermare l'Emilia-Romagna al vertice delle regioni italiane per incremento del PIL nel 2019 e anche per il 2020. Esattamente come**

**era avvenuto nel 2018, ancora locomotiva dell'arrancante "treno Italia"**. Secondo gli "scenari per le economie locali" di Prometeia, aggiornati a ottobre 2019, la crescita del prodotto interno lordo a fine 2019 rispetto all'anno precedente dovrebbe risultare pari allo 0,5 per cento, mentre per il 2020 si prevede un tasso di incremento più consistente (+1,1 per cento). È il settore delle costruzioni a contribuire maggiormente alla crescita del valore aggiunto regionale con una variazione nel 2019 rispetto al 2018 che dovrebbe attestarsi attorno al 3,9 per cento, mentre per industria e servizi si prevede un aumento dello 0,3 per cento. A sostenere il manifatturiero sono, ancora una volta, le esportazioni previste in crescita del 5 per cento. Variazione positiva anche per gli investimenti (+2,9 per cento), la domanda interna segnerà a fine anno un +1,1 per cento.

Buone notizie sul fronte occupazionale, in quanto si rafforza la dinamica evidenziata negli ultimi anni: **nel 2019 il numero degli occupati è stimato in aumento di un ulteriore 2 per cento. Contestualmente il tasso di disoccupazione si ridurrà al 5,2 per cento nel 2019 e al 5,0 per cento nel 2020.**<sup>5</sup>

### **a) Il sistema imprenditoriale**

Al **30 settembre 2019** le **imprese attive** in Emilia-Romagna erano poco più di 400mila, 2.875 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese dell'1,9 per cento. Una flessione del tessuto imprenditoriale che non va interpretata negativamente in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 49mila, il 12 per cento del totale delle imprese regionali, il 2 per cento in più rispetto all'anno precedente. Si conferma la dinamica che vede il calo delle imprese con titolare italiano e la crescita degli stranieri che avviano un'attività imprenditoriale.

Gli imprenditori con nazionalità estera maggiormente presenti in regione provengono dalla Cina che lo scorso anno ha sopravanzato il Marocco, quest'ultimo nel 2019 superato anche dall'Albania. Servizi alla persona, commercio, ristorazione e attività manifatturiere (comparto della moda) i settori di maggior interesse per le quasi 5mila imprese cinesi. Sembra essersi esaurita l'ondata di nuova imprenditoria creata da nordafricani (Marocco, Tunisia, Egitto), cresce la componente asiatica e quella dell'Europa orientale.

Le **imprese femminili** costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14 per cento dell'occupazione. Nell'ultimo anno il numero delle imprese femminili è rimasto pressoché invariato, mentre nel lungo periodo si è registrata una modesta crescita. Le imprese femminili ottengono risultati migliori rispetto alle altre anche sul fronte occupazionale, con una crescita più consistente sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo. Variazioni ancora negative per quanto riguarda le **imprese giovanili**, diminuite nell'ultimo anno del 2 per cento in termini di aziende, mentre l'occupazione è cresciuta del 2 per cento. Il calo del numero delle imprese giovanili va correlato sia all'andamento demografico della popolazione, sia al basso tasso di disoccupazione regionale; a differenza di quanto avviene in altre parti del Paese la possibilità di trovare un lavoro alle dipendenze disincentiva scelte volte all'autoimprenditorialità.

---

<sup>5</sup> Il paragrafo 3.2.1 è una sintesi di dati forniti dall'Ufficio studi di Unioncamere

I dati sulla demografia d'impresa suddivisi per **settore** confermano e prolungano le dinamiche in atto da alcuni anni. Vi sono alcuni comparti interessati da una progressiva **riduzione del numero di imprese, in particolare l'agricoltura, le costruzioni e il manifatturiero**. In calo anche il commercio, flessione contenuta dalla crescita al suo interno della componente più rivolta al turismo, in particolare le attività legate all'alloggio e alla ristorazione. Crescono i servizi, sia quelli rivolti alle imprese sia quelli alle persone.

### ***b) Lo stato dell'occupazione***

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, i primi nove mesi del 2019 si sono chiusi positivamente per l'occupazione in regione. Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 2.031.000 persone, vale a dire oltre 26.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per **un incremento dell'1,3 per cento**.

Il **tasso disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente), nei primi nove mesi del 2019 è stato pari al 5,4 per cento **in discesa rispetto all'analogo periodo del 2018**, quando era pari al 5,7 per cento.

Il **tasso di occupazione**, che misura il peso delle persone che tra i 15 ed i 64 anni lavorano sulla popolazione complessiva della medesima fascia d'età, nei primi nove mesi del 2019 **ha raggiunto il 70,4 per cento**. Nello stesso periodo del 2018 il valore era pari a 69,6 per cento.

Da **punto di vista del genere** va notato come i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivino anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile. Nei primi nove mesi dell'anno il tasso di occupazione femminile è stato del 64 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (62,7 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile si è attestato al 6,7 per cento (6,9 per cento nel 2018).

Le ore di **cassa integrazione** autorizzate nei primi 10 mesi del 2019 risultano in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019 (27 per cento in più). Cresce il ricorso alla cassa straordinaria nel manifatturiero e soprattutto nell'edilizia, per le artigiane aumenta considerevolmente la cassa integrazione in deroga.

### ***c) La qualità del credito***

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, **la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2019 risultava in espansione dello 0,7 per cento** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, continua l'espansione del credito concesso alle famiglie consumatrici (+3,4 per cento) mentre si registra una contrazione di quello accordato alle famiglie produttrici (-2,3 per cento). Per il settore delle imprese si nota una contrapposizione netta tra gli andamenti delle medio grandi (+0,5 per cento) e quelle piccole (-3,1 per cento). **Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2019 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale.**

I rapporti tra banca e impresa in Emilia-Romagna sono tradizionalmente oggetto di analisi dall'Osservatorio sul credito che Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio attive in regione realizzano congiuntamente dal 2009.

La lenta marcia verso il miglioramento sembra essersi fermata nel primo semestre 2019. In particolare, la battuta d'arresto appare più evidente per quel che riguarda i parametri di costo del finanziamento. **Il livello di soddisfazione risulta in particolare contrazione nei confronti del costo complessivo del credito e relativamente alla soddisfazione rispetto alle garanzie richieste. In termini settoriali, i comparti che riportano una situazione migliore rispetto alla media sono meccanica e alimentare, moda** mentre quelli che riportano una situazione meno favorevole sono le costruzioni e il commercio.

### 3.2.2 Profilo criminologico del territorio

Fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, le attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna hanno permesso di ricostruire un quadro articolato della presenza delle organizzazioni criminali in regione e di comprendere le strategie adottate da tali organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di uomini nel territorio per condurre attività lecite e illecite e organizzare i traffici illegali.

A differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano **l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.**

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalesi, afferenti alle due organizzazioni criminali più significative in Emilia-Romagna, puntano alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione e a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà territoriali più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di condizionamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Negli ultimi tempi alle presenze mafiose italiane si sono aggiunti sodalizi criminali d'origine straniera, in particolare albanese e nigeriana, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri"

locali e prestanome nel mondo delle professioni. **Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.**

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Ancora negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Secondo i dati pubblicati dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'Interno, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in regione sono state eseguite dalle forze di polizia circa 18 mila operazioni antidroga (l'8% di quelle condotte a livello nazionale). In seguito a queste operazioni sono state segnalate all'Autorità giudiziaria circa 26 mila persone, di cui oltre la metà di origine straniera (va detto a questo proposito che molti soggetti stranieri sono presenti nella parte terminale nella catena del narcotraffico, ovvero nell'attività di spaccio, ma questo non esclude che le organizzazioni criminali straniere ricoprano anche ruoli significativi in questo lucroso mercato). Inoltre, da queste operazioni sono state sequestrate oltre 26 mila chili di sostanze stupefacenti - 26 tonnellate -, pari al 4% di quanto è stato sequestrato a livello nazionale, di cui circa l'80% di hashish e marijuana e la parte rimanente di eroina e cocaina. Se alla quantità di sostanze appena ricordate si aggiunge la quantità di droghe sintetiche anch'esse sequestrate (e qui non conteggiate), oltre alla quota di sostanze – ragionevolmente preponderante – immessa sul mercato perché non intercettata dalle forze di polizia possiamo immaginare quanto sia vasto il mercato delle droghe nella nostra regione e **quanto significativi i ricavi per le organizzazioni criminali che lo gestiscono, i quali, come si è detto, vengono ripuliti e reinvestiti in attività legali spesso grazie anche al coinvolgimento di esponenti della c.d. area grigia.**

**Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo:** dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è

l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati pubblicati annualmente da questo organismo, negli ultimi dieci anni (dal 2009 al 2018) in Emilia-Romagna sono state segnalate all'UIF quasi 50.000 operazioni sospette di riciclaggio, pari al 10% di tutte le segnalazioni avvenute nel territorio nazionale. Osservandone l'andamento nel tempo, va detto che il numero di segnalazioni è aumentato costantemente in Emilia-Romagna e nel resto dell'Italia, e ciò va interpretato sicuramente come un possibile tentativo di espansione criminale nell'economia legale, ma probabilmente anche di una accresciuta sensibilità e attenzione per il problema del riciclaggio da parte dei soggetti che sono incaricati a trasmettere le segnalazioni all'UIF, ovvero principalmente degli operatori finanziari e in second'ordine dei professionisti (basti pensare che dal 2009 al 2018 il numero di segnalazioni è quasi quintuplicato sia in regione che in Italia).

Un andamento simile del fenomeno, seppure con numeri sensibilmente inferiori rispetto alle segnalazioni all'UIF, lo si riscontra nei dati delle denunce delle forze di polizia (i dati della delittuosità), secondo i quali i reati di riciclaggio in regione sono cresciuti costantemente negli ultimi dieci anni, passando dalle 95 denunce del 2009 alle 124 del 2018. Ciò detto, va tuttavia rilevato che nel decennio in esame la regione ha detenuto costantemente tassi di reato di riciclaggio inferiori alla media nazionale. Nell'ultimo anno (il 2018), ad esempio, la regione ha registrato un tasso di 2,8 denunce per riciclaggio ogni 100.000 abitanti a fronte di un tasso nazionale pari a 3,1 denunce ogni 100.000 abitanti. Naturalmente si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena soprattutto, ma anche Ravenna e Rimini sono i territori della regione dove l'incidenza di questo reato è maggiore quasi costantemente. Nell'ultimo anno, ad esempio, il tasso per il reato di riciclaggio di Modena è risultato di 7,4 ogni 100 mila abitanti e quello di Ravenna di 3,8 a fronte di un tasso medio regionale di 2,8 ogni 100 mila abitanti.

**Come è noto, i capitali illeciti, una volta ripuliti attraverso complesse operazioni finanziarie realizzate da professionisti spesso a servizio esterno delle organizzazioni criminali, altre volte strutturati al loro interno, sono immessi nell'economia legale e utilizzati per l'acquisto di attività economiche, immobili e, quando necessario, per corrompere pubblici funzionari o condizionare la politica.**

Quello della corruzione è un fenomeno difficile da misurare non solo perché è difficile definirne correttamente i contorni, ma perché presenta anche, come è ovvio, un elevatissimo sommerso. Tuttavia, se ci si limita a osservare i delitti commessi negli ultimi anni in Emilia-Romagna da pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, anche in questo caso si può notare una crescita non trascurabile del fenomeno. In particolare, dal 2011 al 2017 (che è l'ultimo anno per cui si dispone dei dati dell'Autorità giudiziaria), i procedimenti per i reati di questo tipo per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale sono stati 2.317 (il 5% di quelli definiti in tutti i distretti giudiziari del paese). Va precisato che per quasi il 70% di questi procedimenti si è trattato di violazioni dei doveri d'ufficio e abusi, mentre la restante parte riguardava reati più strettamente collegati ai fenomeni corruttivi. In particolare, nel

settennio in esame l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale per 341 procedimenti riguardanti delitti di peculato, 237 di malversazione, 66 di concussione e 154 di corruzione vera e propria.

Non trascurabile, infine, è il numero di soggetti condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso tali reati. In particolare, 949 sono i pubblici ufficiali che dal 2011 al 2017 sono stati condannati per avere commesso delitti contro la pubblica amministrazione, di cui 159 per peculato, 16 per malversazione, 54 per concussione e 93 per corruzione.<sup>6</sup>

**Procedimenti penali per i quali l’Autorità giudiziaria ha iniziato l’azione penale e condannati con sentenza irrevocabile dal 2011 al 2017 in Emilia-Romagna per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (valori assoluti)**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale
<b>PROCEDIMENTI PENALI</b>								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	339	301	292	304	312	339	430	2.317
di cui:								
delitti di peculato	34	41	55	59	52	56	44	341
delitti di malversazione	6	7	13	8	22	33	148	237
concussione	13	9	13	12	6	9	4	66
delitti di corruzione	27	20	30	26	15	16	20	154
<b>CONDANNATI CON SENTENZA DEFINITIVA</b>								
Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	172	151	114	143	145	124	100	949
di cui:								
delitti di peculato	16	31	20	19	21	30	22	159
delitti di malversazione	1	0	0	1	4	6	4	16
concussione	12	9	6	6	5	13	3	54
delitti di corruzione	13	13	13	18	9	8	19	93

### 3.2.3 Attività di contrasto sociale e amministrativo

Con l’adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d’intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell’edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell’Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l’Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);

<sup>6</sup> Il paragrafo 3.2.2. e il paragrafo 3.2.3 sono stati redatti con il contributo e i dati forniti dall’Area legalità presso il Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Recentemente la Giunta regionale, con propria delibera n. 2151 del 22/11/2019 ha approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi relativo al biennio 2020/2021**, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*".

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una "**Rete per l'Integrità e la Trasparenza**", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben **196 enti**, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio.

Prosegue poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. Continua l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**. In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La

formazione dell'Elenco di merito, che conta ad oggi **1.506 imprese iscritte**, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

È stato aggiornato e adeguato al nuovo Codice degli appalti pubblici D. Lgs. 50/2016 e ss.mm. ii. il sistema informativo SITAR, ora denominato **SITAR 2.0**; l'Osservatorio regionale, quindi, con il un nuovo sistema informativo, a partire dagli ultimi mesi del 2017, ha svolto in modo più efficace la propria attività di monitoraggio dell'intero ciclo di realizzazione degli appalti pubblici dalla fase di programmazione a quella del collaudo, tenendo conto delle sue specificità in relazione alla tipologia e all'importo. Il SITAR 2.0 permette inoltre di assolvere in modo unitario alle diverse esigenze di monitoraggio dei vari organismi legalmente deputati, concentrando in un'unica banca dati le diverse informazioni e semplificando l'azione di invio, realizzando quindi il monitoraggio previsto dal Codice dei contratti pubblici in modo completamente informatico e rendendolo più efficiente e meno gravoso per i soggetti coinvolti.

Con l'approvazione della **nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio)**, sono state introdotte **norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche**. In particolare, l'**articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione)**, oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre **l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia**, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai **soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici**, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il **9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi**, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti

pubblici, con la **deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019**, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a quanto previsto dagli art. 30 e 31, della LR. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare **l'attuazione dell'art. 32 della L.R. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro**, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24 del 2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche amministrazioni per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative, clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che, ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuova le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di

collaborazione, per le medesime finalità, possano essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000. Con l'approvazione del nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 (in vigore dal 15/9/2018) e delle relative disposizioni attuative dedicate al funzionamento del sistema telematico regionale (con deliberazione di Giunta regionale n. 1437 del 10/9/2018) è stata completata la regolazione del nuovo sistema, attraverso il quale le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti e le comunicazioni presentate dagli interessati sono autonomamente rese disponibili ai soggetti e alle autorità preposti alle attività di controllo, preventivamente abilitati per l'esercizio delle loro funzioni.

Il sistema così impostato è uno strumento di efficienza e semplificazione non solo nella gestione delle autorizzazioni e delle comunicazioni relative agli interventi forestali, ma anche nel monitoraggio e nel controllo degli stessi. Dal 15/9/2018 (data di entrata in vigore del nuovo Regolamento forestale) ad oggi, attraverso il sistema telematico regionale sono stati gestiti più di 4.000 procedimenti, relativi a interventi che hanno complessivamente interessato circa 9.000 ettari del territorio regionale.

### 3.3 Analisi del contesto interno

#### 3.3.1 Funzioni e competenze

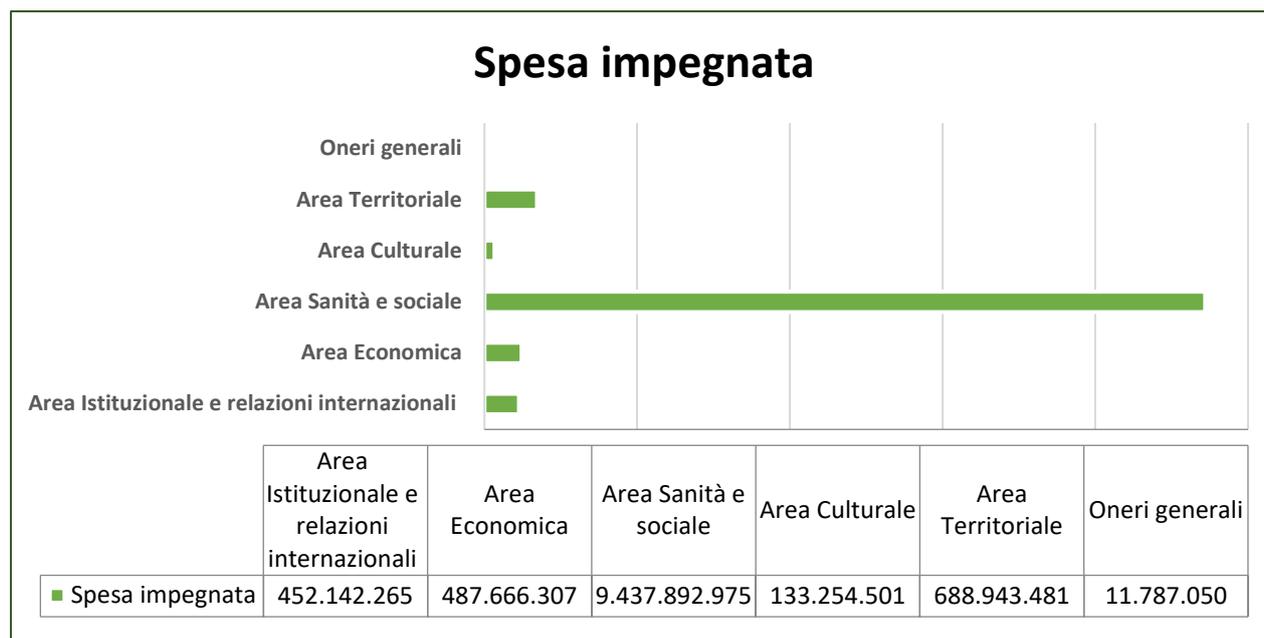
La complessità dell'Ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con l. cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuire una competenza legislativa residuale *"in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato"* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Tra le competenze legislative residuali spettanti alle Regioni possiamo ricordare, per rendere palese la dimensione di responsabilità funzionale, materie quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio e la formazione professionale.

La competenza che tuttavia assorbe gran parte della spesa regionale è quella in materia di tutela della salute e solidarietà sociale, come testimoniano gli stanziamenti iniziali degli ultimi bilanci di previsione regionale.

Nel bilancio di consuntivo 2018, con riferimento alla spesa impegnata, l'Area DEFR "Sanità e sociale" ammonta ad Euro 9.437.892.975, su un totale di spesa impegnata di Euro 11.211.626.579 (vd. Figura 1)

Figura 1. Bilancio consuntivo 2017 - Ripartizione della spesa impegnata per aree DEFR



### 3.3.2 Il riordino istituzionale e funzionale

La legge 7 aprile 2014, n. 56 in materia di *‘Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni’*, ridisegna, a Costituzione invariata, il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle Città metropolitane, alle Province ed alle unioni e fusioni di Comuni. La L. 56/2014, nel dare avvio al processo di riordino territoriale, ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di Area Vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali.

La Città Metropolitana di Bologna, a partire dal 1° gennaio 2015, è subentrata alla Provincia. Al riordino delle funzioni si è provveduto in Emilia-Romagna con la l.r. 30 luglio 2015, n. 13, *‘Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni’* nei modi più avanti riportati.

Sulla base della legge statale più volte richiamata, le funzioni conferite alle Province dall’ordinamento previgente devono essere sottoposte ad un complesso processo di riordino, all’esito del quale le stesse possono essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione.

Nell’attuale quadro normativo, per la Regione si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall’esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al “nuovo modello territoriale” in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti.

La legge regionale sopra richiamata è strutturata in modo da far emergere subito e nitidamente il suo impianto generale. Poste le premesse per l’individuazione del “**nuovo modello territoriale**”, attraverso la definizione del ruolo istituzionale di tutti i livelli del governo territoriale e dei nuovi strumenti di *governance*, è resa esplicita la volontà del

legislatore di far corrispondere le specifiche proposte di riordino a settori organici di materie (Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile, Trasporti e viabilità, Agricoltura, caccia e pesca, Attività produttive, commercio e turismo, Istruzione e formazione professionale, Lavoro, cultura, sport e giovani, Sanità e politiche sociali). Per ciascun settore organico di materia sono state indicate le funzioni oggetto di riordino sotto il profilo della competenza o del contenuto, le funzioni confermate in capo ai diversi soggetti istituzionali, nonché i principi per i successivi adeguamenti legislativi.

Nel quadro delle disposizioni della L. 56/2014, a ciascun livello di governo sono attribuiti compiti e funzioni in coerenza, rispettivamente, con il ruolo istituzionale di indirizzo, pianificazione e controllo della Regione, di governo dell'area vasta della Città Metropolitana di Bologna, di governo delle aree vaste delle Province, del governo di prossimità dei comuni e delle loro unioni.

La LR 13/2015 affronta poi il tema della disciplina e del riparto delle funzioni amministrative tra Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni, con riferimento a sei diversi settori organici di materie.<sup>7</sup>

Questo processo complessivo di riordino radicale delle funzioni amministrative ha influito, e continuerà ad influire, inevitabilmente, anche sui tempi di applicazione e sulla programmazione delle misure di contrasto alla "corruzione" del Piano per la prevenzione della corruzione della Giunta regionale.

### 3.3.3 L'organizzazione dell'Ente Regione

Gli organi, secondo quanto previsto dal Titolo IV dello Statuto regionale, sono:

- **Il Presidente**, eletto a suffragio universale, è il vertice del governo regionale; al Presidente riferisce la Giunta regionale;
- **L'Assemblea legislativa**, composta dai Consiglieri eletti a suffragio universale, a cui sono affidate le funzioni legislative previste dalla Costituzione, le funzioni di controllo sull'operato del Governo regionale della Giunta, le funzioni di indirizzo e programmazione generale e tutte le funzioni e i servizi di garanzia regionale;
- **L'Ufficio di Presidenza**, costituisce l'organo di autogoverno dell'Assemblea legislativa a cui sono assegnate tutte le funzioni amministrative a supporto dell'attività legislativa e degli organi di garanzia regionali;
- **La Giunta regionale**, l'organo esecutivo regionale, cui spetta attività di promozione, di iniziativa e di amministrazione.

Ad oggi la tecnostruttura è composta da diverse articolazioni organizzative e funzionali finalizzate all'efficace ed efficiente implementazione delle politiche regionali.

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Regione Emilia-Romagna, come si evince dalla l.r. 26.11.2001, n. 43, recante il "*Testo unico in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna*" è articolata in direzioni generali e altre strutture e posizioni di livello dirigenziale e di livello non dirigenziale.

---

<sup>7</sup> 1. Ambiente 2. Agricoltura, caccia e pesca 3. Formazione professionale e politiche per il lavoro 4. Trasporti e viabilità 5. Attività produttive e turismo 6. Sanità e politiche sociali

Alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per i rispettivi ambiti di competenza, spetta poi determinare l'articolazione delle direzioni generali in strutture organizzative di livello dirigenziale, provvedere alla loro istituzione, denominazione e competenza e dettare gli indirizzi in materia di organizzazione e gestione del personale. I dirigenti preposti alle direzioni generali, ciascuno per la rispettiva struttura e nel rispetto degli indirizzi fissati dagli organi politici di cui sopra, possono istituire posizioni di livello dirigenziale e non dirigenziale, e individuarne la denominazione e la competenza.

Gli indirizzi fondamentali di carattere organizzativo sono contenuti nella delibera di Giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.

Il 18 giugno 2015 la Giunta ha presentato il nuovo progetto di riorganizzazione della struttura tecnica regionale i cui principi ispiratori sono partecipazione, semplificazione, trasparenza, ottimizzazione delle risorse.

Il nuovo modello prevede più integrazione tra le funzioni, più trasversalità delle competenze, più azioni di controllo. L'idea-base del progetto è superare le rigidità, la duplicazione delle funzioni e i deficit di coordinamento.

Negli ultimi anni sono state sviluppate alcune importanti fasi.

In via preliminare, con la Delibera di Giunta regionale n. 2189 del 21/12/2015, "*Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale*" si è proceduto a definire il modello generale del nuovo assetto organizzativo della macchina amministrativa della Giunta regionale, attivo dal 01/03/2016, con un dimezzamento delle direzioni generali (da 10 a 5) e un rafforzamento del Gabinetto del Presidente della Giunta, quale elemento di controllo, indirizzo strategico e programmazione "di scenario". La scelta di ridurre da 10 a 5 le Direzioni generali non è solo un tema che riguarda il risparmio economico, ma è il risultato di un'approfondita analisi. Ad una Direzione generale di tipo trasversale, che garantisce il supporto alle funzioni generali, di tipo gestionale e organizzative, si affiancano quattro Direzioni tematiche, che affrontano gli ambiti che fanno riferimento alla cura della persona, l'economia della conoscenza e del lavoro, la cura dell'ambiente e del territorio, l'agricoltura.

La Delibera di Giunta regionale n. 270 del 29/02/2016 "*Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015*" ha dato attuazione alla prima fase di riorganizzazione disponendo l'accorpamento e la ridenominazione delle nuove 5 Direzioni generali e l'aggregazione dei Servizi nelle nuove direzioni.

Infine, con l'adozione della Delibera di Giunta regionale n. 622 del 28/04/2016, "*Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015*" è stato completato il riordino organizzativo avviato con la deliberazione n. 2189/2015, sopra richiamata, disponendo, in particolare:

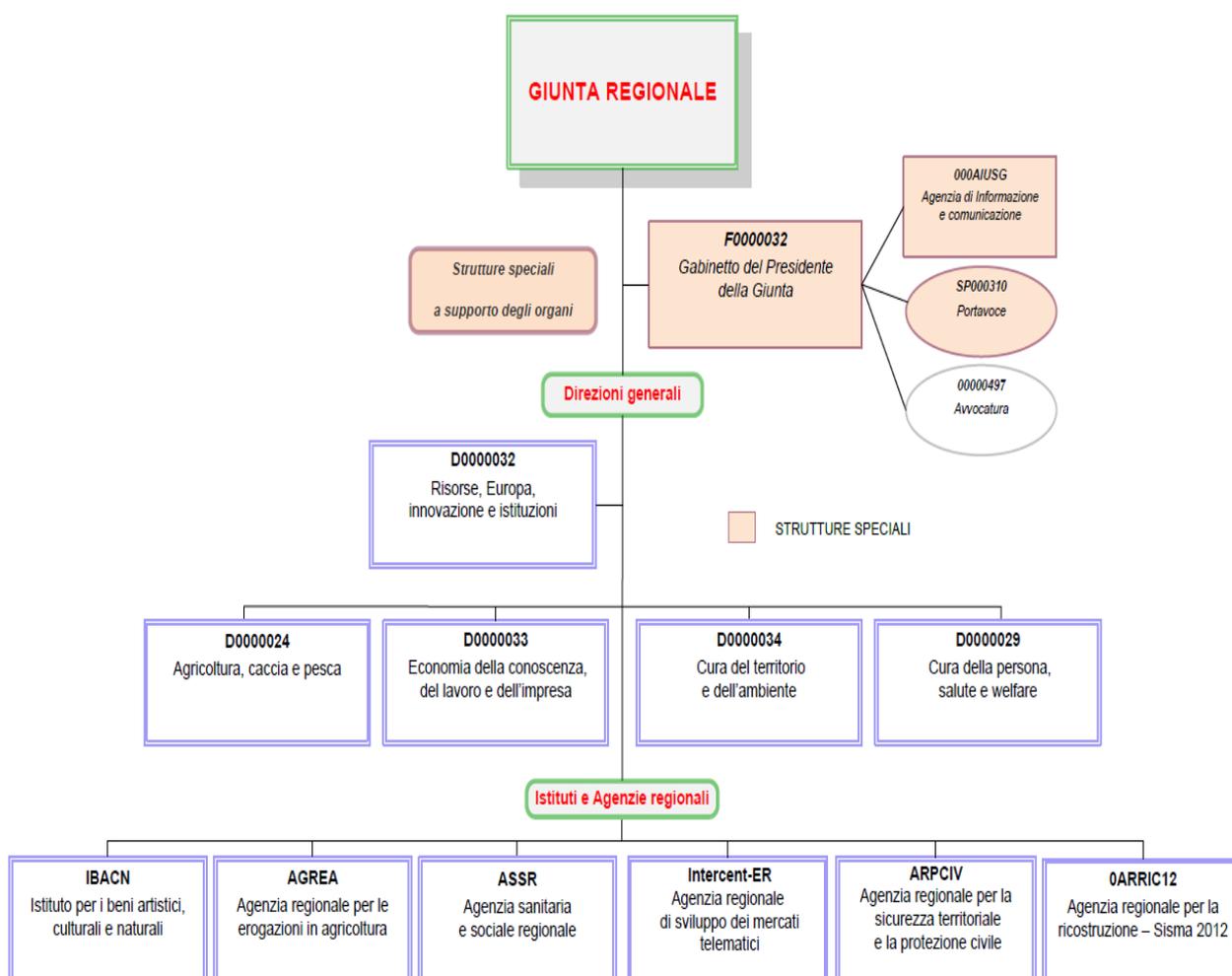
- la riorganizzazione delle posizioni dirigenziali, con riduzione delle posizioni di Servizio da 97 a 86;

- l'applicazione del principio della rotazione dei dirigenti, che ha interessato 48 posizioni, anche in applicazione delle disposizioni di prevenzione del rischio corruzione;
- l'avvio di un nuovo sistema di valutazione del personale e della dirigenza, nonché di graduazione delle posizioni dirigenziali.

Le strutture della Giunta regionale, rappresentate nella Figura 2, si articolano in Strutture speciali (come sono denominati, nell'ordinamento regionale, gli uffici di diretta collaborazione degli organi politici), Direzioni generali, Agenzie regionali prive di personalità giuridica (Agenzia sanitaria e sociale; Agenzia regionale per la ricostruzione-Sisma 2012; Agenzia di Informazione e comunicazione). Inoltre, si considerano, anche ai fini del presente Piano, strutture della Giunta regionale gli Istituti e Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b), della l.r. n. 43 del 2001.

Fig. 2 - Organigramma della Giunta regionale

### ORGANIGRAMMA DELLE STRUTTURE DELLA GIUNTA REGIONALE



Le Strutture speciali, a supporto degli organi politici, sono il Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale (nelle sue articolazioni interne, costituite da Servizio Affari della Presidenza, Servizio riforme istituzionali, rapporti con la conferenza delle regioni e coordinamento della Legislazione, Agenzia di informazione e comunicazione), le segreterie particolari del Presidente, del Sottosegretario alla Presidenza, del Vicepresidente e degli Assessori, la figura del Portavoce del Presidente della Giunta regionale. Le strutture speciali sono evidenziate in rosa nella Figura 2.

Il Gabinetto del Presidente svolge funzioni di supporto alla direzione e di coordinamento delle attività politico-amministrative della Giunta, raccordando le attività operative svolte nelle Direzioni generali competenti per materia; cura i rapporti con gli organismi statali, sovranazionali e interistituzionali; svolge funzioni di coordinamento, monitoraggio e progettazione delle politiche regionali di *governance* e presidia le attività di comunicazione istituzionale.

La struttura ordinaria della Giunta è articolata in 5 Direzioni generali, di cui 1 con compiti di coordinamento e impulso delle attività trasversali all'Amministrazione inerenti la gestione delle risorse finanziarie e del patrimonio regionale, del personale, degli aspetti organizzativi, dei sistemi informativi, della telematica e degli aspetti giuridico-legislativi, oltre al coordinamento delle politiche europee e all'attività di raccordo con gli organismi dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle Direzioni generali sono allocati i Servizi, strutture dirigenziali i cui titolari sono gerarchicamente e funzionalmente posti sotto il presidio del direttore generale.

La struttura tecnica della Giunta si completa con 5 Agenzie regionali (due senza personalità giuridica) e un Istituto, come è possibile osservare dall'Organigramma di Figura 2.

La l.r. 24 marzo 2004, n. 6, recante "*Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'università*", prevede, all'art. 42, che per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle politiche dell'ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione possa istituire agenzie e aziende; le agenzie, che ai sensi del successivo art. 43 possono essere "operative" o "di supporto tecnico-regolativo", possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale, oppure no, nel qual caso, pur godendo di una particolare autonomia organizzativa ed operativa, restano articolazioni interne dell'Ente Regione.

Attualmente le Agenzie con personalità giuridica, che operano esclusivamente con personale assegnato dalla Regione sono:

- **I'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura**, di cui alla legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 (Istituzione dell'Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (Agréa));
- **I'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile**, di cui alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 (Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione civile), come modificata dalla l.r. n. 13/2015;

- **l'Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici (INTERCENT-ER)**, prevista dall'articolo 19 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione).

Invece le Agenzie prive di personalità giuridica sono **l'Agenzia Sanitaria e Sociale Regionale (ASSR)** e **l'Agenzia di Informazione e Comunicazione** (quest'ultima è "struttura speciale", in quanto componente strutturale del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale). E' stata inoltre attivata, nel corso del 2016, una ulteriore Agenzia regionale priva di personalità giuridica, denominata **"Agenzia Regionale per la Ricostruzione Sisma 2012"** (vd. delibera di Giunta regionale n. 2084 del 14.12.2015).

Inoltre, è presente, con una propria personalità giuridica, ma operante esclusivamente con personale a tempo indeterminato assegnato dalla Regione, **l'IBACN, organismo tecnico-scientifico in materia di Beni Artistici, Culturali e Naturali**, di cui alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna).

Le relazioni con le Direzioni generali di riferimento e coordinamento, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1914/2005 e ss. mm., di ciascun Istituto o Agenzia, sono definite nella delibera di Giunta regionale n. 270/2016, e risultano le seguenti:

- il Gabinetto del Presidente della Giunta è la struttura di riferimento per l'Agenzia regionale per la ricostruzione - sisma 2012;
- la Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca è la Direzione di riferimento per AGREA - Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura;
- la Direzione generale Cura della persona, salute e welfare è la Direzione di riferimento per Agenzia sanitaria e sociale regionale (ASSR) e per INTERCENT-ER Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici;
- la Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa è la Direzione di riferimento per IBACN - Istituto per i beni artistici, culturali e naturali;
- la Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente è la Direzione di riferimento per l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

Oltre ai Servizi la struttura organizzativa regionale prevede altre posizioni dirigenziali, per lo svolgimento di attività tecnico-professionali e il presidio di particolari processi o procedimenti.

### 3.3.4 Personale dipendente e classificazione

Alla data del **30.11.2019**, il personale alle dipendenze della Regione-organico della Giunta regionale (compreso quindi quello assegnato ad Agenzie e IBACN) era pari a **3.314 unità** (compresi i rapporti di lavoro subordinato a termine e i comandi da altri enti).

Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale, distintamente per il personale del comparto e per quello dell'area della dirigenza:

#### a) Comparto

Categoria	Ruolo Tempo indeterm.	Tempo Determinato	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaborazione politica)	Tempo Determinato (Contratti di formazione- lavoro)	Comando	
<b>A</b>	4					
<b>B</b>	303		3		1	
<b>C</b>	1.145	57	8		7	
<b>D</b>	1.550	63	23	1	14	
<b>TOTALE</b>	<b>3.002</b>	<b>120</b>	<b>34</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>3.179</b>

#### b) Dirigenza

Qualif.	Direttore Generale (*) <i>(nota a)</i>	Direttore Agenzia/Istit uto <i>(nota b)</i>	Ruolo Tempo indeterm.	Tempo Determinato (Contratti ex art. 18 e art.19 LR 43/2001) <i>(nota c)</i>	Tempo Determinato (Uffici di diretta collaborazion e politica)	Comando
<b>DIRIGENT I</b>	6	5	83	17	7	17
<b>TOTALE DIRIGENTI 135</b>						

\* compreso Capo di Gabinetto

*nota a: i direttori generali hanno un contratto di lavoro a termine per tutta la durata dell'incarico; se sono scelti tra i dirigenti regionali di ruolo, il rapporto di lavoro a tempo indeterminato deve essere risolto, fermo restando il diritto riconosciuto dal legislatore alla riassunzione, al momento della cessazione dell'incarico di direttore generale (art. 43 l.r. 26.11.2001, n. 43);*

***nota b:** nel novero dei 1 direttori, 1 è in comando da altro ente e 4 hanno un contratto a termine secondo le leggi speciali istitutive degli enti;*

***nota c:** in base a quanto previsto dall'art. 18 della l.r. 26.11.2001, n. 43, la Regione ha facoltà di provvedere alla copertura dei posti della qualifica dirigenziale con contratti a tempo determinato di durata non superiore a cinque anni nel limite del dieci per cento delle relative dotazioni organiche dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionali. Ai sensi dell'art. 19 della medesima legge regionale, tali incarichi possono essere conferiti anche a funzionari dell'Ente, previa collocazione in aspettativa per tutta la durata dell'incarico dirigenziale che presuppone la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato.*

Nelle tabelle non è compreso il personale inquadrato con Contratto Nazionale di Lavoro dei Giornalisti (**24 unità**, di qualifiche diverse, direttore compreso).

## 4. Struttura di riferimento

### 4.1 Gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione, per quanto riguarda le strutture della Giunta della Regione Emilia-Romagna, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono la struttura di riferimento, ossia, secondo la terminologia del risk management, l'insieme di coloro che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio. I medesimi attori sono descritti nella Figura 3.

Figura 3 - I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.



## 4.2 La Giunta regionale

La Giunta della Regione Emilia-Romagna, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale e regionale, nonché al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività;
- b) definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
- c) adotta il Codice di Comportamento della Regione, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea Legislativa;
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (e i suoi aggiornamenti annuali), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- e) riceve la relazione annuale del RPCT, che dà conto dell'attività svolta, ed eventuali segnalazioni dello stesso RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- f) detta indirizzi applicativi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. A quest'ultimo riguardo, si precisa che lo stesso RPCT adotta gli atti applicativi caratterizzati da maggior tecnicismo e approva la modulistica.

## 4.3 Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza

### 4.3.1 La nomina

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha nominato l'attuale Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) con la deliberazione n. 121 del 6 febbraio 2017, rinnovata con deliberazione n. 1959 del 2018, nella persona del **dirigente di ruolo dott. Maurizio Ricciardelli**, attuale Responsabile del "Servizio Affari legislativi e Aiuti di Stato" della Giunta regionale.

Il RPCT come individuato svolge le sue funzioni con riguardo a tutte le strutture della Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna nonché alle Agenzie e Istituti regionali di cui all'art.1, comma 3 bis, lett.b), della l.r. n. 43/2001.

In ragione del ruolo complesso del RPCT, il legislatore ha previsto un insieme di garanzie a sua tutela, per evitare ritorsioni a seguito dell'esercizio delle sue funzioni, con possibilità di intervento di ANAC (art. 1, commi 7 e 82, della L. n. 190/2012 e dall'art. 15, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2013).

### 4.3.2 Compiti

I compiti del RPCT sono di seguito elencati, tenendo conto anche di quanto riportato all'allegato 3, *“Riferimenti normativi sul ruolo e sulle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)”*, del PNA 2019:

*a. in base a quanto previsto dalla L. 190/2012*, il RPCT deve:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, e sottoporla all'approvazione dell'organo di indirizzo (art. 1, comma 8);
- segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7);
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del Piano, il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. c);
- riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 c. 14);
- trasmettere annualmente all'Organismo indipendente di valutazione e alla Giunta regionale una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione (art. 1 c. 14).

*b. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 39/2013*, il RPCT in particolare deve:

- vigilare sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità (art. 15, c.1);
- segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla L. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, c. 2);

- avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell'accertamento delle responsabilità soggettive e della misura interdittiva prevista dall'art. 18 (per le sole inconferibilità), ai sensi di quanto chiarito da ANAC con propria delibera n. 833 del 3 agosto 2016, richiamata nel sopra menzionato allegato 3 del PNA 2019.

*c. in base a quanto previsto dall'art. 15 del DPR 62/2013, il RPCT deve:*

- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
- effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
- provvedere a pubblicare sul sito istituzionale e a comunicare all'Autorità Nazionale Anticorruzione i risultati del monitoraggio.

*d. in base a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, come modificato e integrato dal D.lgs. n. 97 del 2016, il RPCT in particolare deve, ai sensi dell'art.43:*

- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (comma 1);
- assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (comma 1);
- segnalare alla Giunta regionale, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (comma 1);
- assicurare e controllare la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis (comma 4).

Il RPCT ha inoltre attivato appositi indirizzi di posta elettronica dedicata:

- [Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it](mailto:Anticorruzione@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente e ha aperto una apposita sezione Anticorruzione sul sito web intranet per la pubblicazione della normativa, delle circolari e della modulistica;
- [Trasparenza@regione-emilia-romagna.it](mailto:Trasparenza@regione-emilia-romagna.it), per le comunicazioni in materia all'interno e all'esterno dell'Ente;
- [Accesso@regione.emilia-romagna.it](mailto:Accesso@regione.emilia-romagna.it), per la presentazione in via telematica delle istanze di accesso (in particolare accesso civico, civico generalizzato, documentale).

#### **4.3.3 Staff di supporto diretto**

Il RPCT ha individuato le risorse umane e i mezzi necessari, come proprio supporto, per l'esercizio dei compiti elencati al paragrafo 4.3.2. Alla data di approvazione del Piano fanno parte dello staff i funzionari indicati nella Tabella sotto riportata.

### Staff di supporto diretto del RPCT

**Maria De Sarro** (Titolare di Posizione Organizzativa - supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico)

**Silvia Pagnotta** (supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

**Ivanna Pazzi** (Titolare di Posizione Organizzativa - supporto e consulenza giuridica in materia di anticorruzione)

**Roberto Tommasi** (dirigente *professional*, con compiti di coordinamento, supporto e consulenza giuridica in materia di trasparenza e accesso civico)

**Alessandra Turrini** (supporto e consulenza giuridica in materia trasparenza e accesso civico e anticorruzione; supporto specialistico nell'attività di monitoraggio e controllo sugli adempimenti in materia di trasparenza)

#### 4.4 I Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico

##### 4.4.1 Individuazione

In considerazione della numerosità e complessità delle strutture della Giunta regionale, il RPCT ha creato una rete di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico".

Nella Tabella sotto riportata, a fianco della struttura di rispettiva assegnazione, sono elencati i nominativi dei dirigenti *professional* o dei funzionari individuati per le funzioni di "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" e, tra questi, il nominativo del coordinatore.

In alcuni casi, accanto al nominativo, è specificata la struttura (o le strutture), a livello di Servizio, di specifico riferimento, quando la competenza del Referente non si estende a tutta la direzione generale, Agenzia o Istituto.

L'individuazione dei "Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico" potrà comunque essere modificata, in corso d'anno, con lettera indirizzata al RPCT, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto organizzativo.

Struttura	Referenti (cognome e nome)	Coordinatore (cognome e nome)
Gabinetto del Presidente Giunta regionale	Bernardo Andrea De Masi Maurizio Tiberio Pina	De Masi Maurizio

Struttura	Referenti (cognome e nome)	Coordinatore (cognome e nome)
<p><b>Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b></p>	<p><b>De Sarro Maria</b> (<i>staff direzione generale; Servizio Sviluppo RU, Organizzazione e Comunicazione di servizio; Servizio ICT regionale</i>);</p> <p><b>Corazza Ada</b> (<i>Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Approvvigionamenti</i>);</p> <p><b>Ferron Eleonora</b> (<i>Servizio Bilancio e Finanze, Servizio della spesa regionale; Servizio Pianificazione finanziaria e controlli</i>);</p> <p><b>Gualandi Paola</b> (<i>Servizio Approvvigionamenti, Patrimonio, Logistica e Sicurezza- Ambito Patrimonio, Logistica e Sicurezza; Servizio Statistica e sistemi informativi geografici</i>);</p> <p><b>Paolozzi Federica</b> (<i>Servizio Affari legislativi e aiuti di stato; Servizio Riordino, sviluppo istituzionale e territoriale, partecipazione; Servizio Coordinamento delle politiche europee, progr. coop., valutazione; Servizio Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'Unione Europea</i>);</p> <p><b>Amendolara Giorgio, Grossi Alessandra, Vartuli Simone</b> (<i>Servizio Amministrazione e gestione</i>)</p>	<p><b>De Sarro Maria</b></p>

Struttura	Referenti <i>(cognome e nome)</i>	Coordinatore <i>(cognome e nome)</i>
<b>Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</b>	<b>Boccuni Manuela</b> <b>De Simone Luigina</b> <b>Forni Paola</b> <b>Pratella Nicoletta</b>	<b>De Simone Luigina</b>
<b>Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca</b>	<b>Banzi Laura</b> <i>(Servizi centrali)</i> <b>Casagrande Rossella Marica</b> <b>Curà Marta- Brighi Massimo</b> <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Forli-Cesena)</i> <b>Ariano Elvira</b> <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Rimini)</i> <b>Babini Annarita</b> <i>(Servizio Territ.le Agricoltura C.P. Ravenna)</i> <b>Maselli Cristina</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Bologna)</i> <b>Turrini Emanuela</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Modena)</i> <b>Squarzanti Cristina</b> – <b>Ardizzoni Edda</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Ferrara)</i> <b>Ferretti Carla</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Reggio Emilia)</i> <b>Mazza Ivana</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma)</i> <b>Fabbri Aurora</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Parma)</i> <b>Nicoli Monica- Boselli Raffaella</b> <i>(Servizio Territoriale Agricoltura C.P. Piacenza)</i>	<b>Casagrande Rossella Marica</b>
<b>Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente</b>	<b>Favazzo Maria Angela</b> <b>Giuffredi Ivano</b>	<b>Favazzo Maria Angela</b>

<b>Struttura</b>	<b>Referenti</b> <i>(cognome e nome)</i>	<b>Coordinatore</b> <i>(cognome e nome)</i>
<b>Direzione generale Cura della persona, salute e welfare</b>	<b>Franceschetti Valeria</b> <b>Pallone Domenico</b> <b>Tomarchio Liliana</b>	<b>Franceschetti Valeria</b>
<b>Agenzia Sanitaria e Sociale regionale</b>	<b>Milisenda Maria Concetta</b> <b>Predieri Cristina</b>	<b>Predieri Cristina</b>
<b>Agenzia Informazione e comunicazione</b>	<b>Debernardis Maria</b> <b>Minelli Franca</b>	<b>Minelli Franca</b>
<b>Agenzia regionale per la ricostruzione – sisma 2012</b>	<b>Balboni Claudia</b> <b>Giacomino Valeria</b> <b>Lippi Silvia</b> <b>Giannone Lorenzo</b>	<b>Giannone Lorenzo</b>
<b>Agenzia regionale per la Sicurezza terr. e la Protezione Civile</b>	<b>Buonopane Carmela</b> <i>(Serv. Amministr. Gen., Progr. e Bilancio)</i> <b>Carullo Nicola Domenico</b> <b>Crociani Laura - Venturi Barbara</b> <i>(Servizio area Reno e Po di Volano)</i> <b>Guerra Silvana - Vogli Mauro</b> <i>(Servizio Affari giuridici e contratti)</i> <b>Lasagna Stefania</b> <i>(Servizio Area Romagna)</i> <b>Leonida Anna - Pietranera Stefania</b> <i>(Servizio Area Affluenti Po)</i> <b>Nucci Giovanni</b> <i>(Serv. Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza)</i> <b>Santangelo Maria Giuseppa</b> <i>(Serv. Coordinamento programmi speciali e presidi di competenza)</i>	<b>Carullo Nicola Domenico</b>

<b>Struttura</b>	<b>Referenti</b> <i>(cognome e nome)</i>	<b>Coordinatore</b> <i>(cognome e nome)</i>
	<b>Tinti Silvia</b> <i>(Serv. Prevenzione, Gestione emergenze e volontariato)</i>	
<b>Agrea- Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura</b>	<b>Marabini Federico</b> <b>Pritoni Andrea</b>	<b>Pritoni Andrea</b>
<b>IntercentER-Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici</b>	<b>Lanci Maricla</b> <b>Mastinu Giovanna</b> <b>Mazzoli Cristina</b> <b>Palazzi Tania</b>	<b>Mastinu Giovanna</b>
<b>IBACN -Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali</b>	<b>Radighieri Emanuela</b> <b>Villani Valeria</b>	<b>Radighieri Emanuela</b>

#### 4.4.2 Compiti

I Referenti di cui al paragrafo 4.4.1 svolgono i seguenti compiti, con riferimento agli ambiti sotto delineati:

##### **A) Attività di prevenzione della corruzione:**

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, perché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e un costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati alle varie strutture.

L'obiettivo è appunto quello di creare, attraverso il network dei Referenti, un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In particolare, i Referenti dovranno supportare sia il RPCT che i dirigenti responsabili delle strutture per:

- a) la mappatura dei processi amministrativi;
- b) la individuazione e la valutazione del rischio corruzione nei singoli processi amministrativi e loro fasi;
- c) l'individuazione di misure idonee alla eliminazione o, se non possibile, riduzione del rischio corruzione;

- d) il monitoraggio costante della attuazione delle misure di contrasto da parte dei dirigenti responsabili;
- e) la elaborazione della revisione annuale del Piano;
- f) curare o supervisionare i controlli, nelle aree di rispettiva competenza, previsti e disciplinati nella direttiva della Giunta regionale n. 1786/2018.

### **B) Attività inerenti alla Trasparenza e all'accesso civico**

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato art. 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. *FOIA*), hanno portato i RPCT di Giunta e Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi, come illustrato con maggior dettaglio nel par.16 della Sezione trasparenza. Il processo "Governance della Trasparenza" il 30 maggio 2018 ha ottenuto la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*.

I principali **compiti** dei Referenti, per quanto riguarda la trasparenza e l'accesso civico, si sostanziano:

- a) nell'assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa ed i relativi aggiornamenti, di competenza della struttura organizzativa di riferimento, secondo quanto indicato nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità, Allegato C) del presente Piano;
- b) nel garantire l'attuazione delle specifiche azioni previste nella sezione Trasparenza del Piano e nell'Allegato C), di competenza della struttura organizzativa di riferimento;
- c) nel fornire il necessario supporto ai colleghi della propria struttura che curano la raccolta e/o la pubblicazione dei dati richiesti;
- d) nel supportare il RPCT, collaborando con la struttura in staff, nelle attività di monitoraggio e di controllo previste nella sezione Trasparenza del Piano, per quanto riguarda la struttura organizzativa di riferimento;
- e) nell'assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, rispettando la "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso" (deliberazione di Giunta n. 898 del 21 giugno 2017), nonchè eventuali successive modifiche ed integrazioni della stessa, circolari ed indirizzi dettati in materia dal RPCT;
- f) nel segnalare tempestivamente al RPCT e al Comitato guida per la trasparenza eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

#### 4.5 Il Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico

Per ciò che concerne il *Comitato guida per la Trasparenza e l'accesso civico* di cui alla determina n. 16272 del 19 ottobre 2016, con il presente Piano si intende confermare il ruolo centrale dello stesso nel modello di governance della trasparenza, come descritto nel processo certificato ISO 9001:2015 "*Governance della trasparenza*".

I principali compiti del Comitato guida sono i seguenti:

a) affiancare e supportare i RPCT della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa nella predisposizione e gestione integrata della Sezione Trasparenza del PTPC;

b) assicurare il coordinamento dei contributi apportati dalle strutture centrali competenti in materia, in particolare:

- definendo, per ogni obbligo di pubblicazione, il processo comprendente l'organizzazione, il workflow, le procedure e i responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;
- individuando le priorità di azione in materia di trasparenza del PTPC, per ciascuna annualità;
- individuando le soluzioni normative, organizzative, informatiche, comunicative più idonee e funzionali a supporto del processo di trasparenza;
- verificando la coerenza tra la Sezione Trasparenza del PTPC, il piano ICT, il piano di semplificazione e dematerializzazione e il piano della Performance;
- analizzando i report di monitoraggio e suggerendo indicazioni per il continuo miglioramento della funzione di trasparenza.

Per garantire la continuità delle attività del Comitato Guida, con il presente Piano si intende strutturare la sua composizione in modo da collegarla alla **funzione** rivestita dai singoli componenti, nell'ottica di presidio di macro-aree di pubblicazioni e di gestione della sezione "Amministrazione trasparente".

In tal senso si ritiene che nel Comitato Guida debba essere assicurato il presidio nelle seguenti materie e attività:

- personale
- contratti pubblici e patrimonio
- ICT
- enti controllati e bilancio
- gestione della spesa
- supporto giuridico
- gestione della sezione "Amministrazione trasparente" della Regione Emilia-Romagna.

In osservanza dei criteri sopra indicati ed in ragione delle specifiche funzioni ricoperte, il Comitato Guida, coordinato dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa, assume la seguente composizione:

La composizione attuale del Comitato guida risulta la seguente:

- A. **Cristiano Annovi** – Dirigente del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio;
- B. **Elena Roversi** – Responsabile del Servizio Amministrazione e gestione;

- C. **Virginia Musconi**– Dirigente del Servizio Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza;
- D. **Stefania Papili**– Responsabile del Servizio Ict regionale;
- E. **Flavia Spinelli** – funzionario PO del Servizio Ict regionale;
- F. **Tamara Simoni** – Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli;
- G. **Marina Orsi** – Responsabile del Servizio Gestione della spesa regionale;
- H. **Roberto Tommasi** – Dirigente del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato;
- I. **Chiara Caciagli** – funzionario Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa
- J. **Cristina Gilodi** – funzionario PO del Servizio Funzionamento e gestione – Assemblea legislativa.
- K. **Mara Veronese** - funzionario PO del Servizio Affari legislativi e coordinamento commissioni assembleari – Assemblea legislativa.
- L. **Milco Forni** – funzionario PO del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio.

#### 4.6 Il Comitato di direzione della Giunta regionale

Il “Comitato di direzione” della Giunta regionale, organo di coordinamento e integrazione della dirigenza apicale dell’Ente, è coinvolto nella predisposizione delle strategie di prevenzione della corruzione e di trasparenza, al fine di responsabilizzare direttamente il vertice amministrativo in materia di prevenzione della corruzione e per acquisire le opportune valutazioni sull’efficacia delle misure proposte, alla luce delle specificità di ogni settore dell’ente.

Il “Comitato di direzione” è formato da tutti i titolari di incarichi amministrativi di vertice (direttori generali) della struttura della Giunta regionale ed è presieduto dal Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale (il più importante ufficio di diretta collaborazione politica della Giunta regionale, in quanto direttamente afferente alla Presidenza dell’Ente).

Si ritiene che il coinvolgimento di questo organo sia in linea con gli indirizzi del PNA 2019, che sottolinea la necessità di assicurare *“un pieno coinvolgimento e la partecipazione dei titolari degli uffici di diretta collaborazione e dei titolari di incarichi amministrativi di vertice, qualora a questi ultimi, in particolare, non sia stato affidato il ruolo di RPCT”* (vd. Parte II, paragrafo 4 del PNA).

In coerenza con i compiti assegnati al “Comitato di direzione” dall’art. 35 della l.r. n. 43/2001 e relativi atti applicativi, questo organo sarà direttamente coinvolto, per acquisirne la collaborazione in termini di valutazioni, pareri, proposte e contributi conoscitivi, in particolare in occasione di:

- definizione degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza;
- definizione delle linee guida per l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
- approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della Trasparenza e dei relativi aggiornamenti;
- comunicazione degli esiti dei monitoraggi annuali sul grado di attuazione delle misure di prevenzione nelle varie strutture organizzative regionali;

- proposte di revisione delle misure generali obbligatorie.

## 4.7 I dirigenti responsabili di struttura

### 4.7.1 Individuazione

Nell'ordinamento regionale, ambito di Giunta, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale;
- Direttori generali della Giunta regionale;
- Direttori delle Agenzie e Istituti con personalità giuridica;
- Direttori delle Agenzie senza personalità giuridica della Giunta regionale;
- Responsabili di Servizio.

### 4.7.2 Compiti

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza (e quindi, per il Capo di Gabinetto, i direttori generali e i direttori, con riferimento ai soli processi amministrativi gestiti tramite lo staff di direzione), i dirigenti di cui al paragrafo 4.7.1 sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- a) forniscono le necessarie informazioni al RPCT e ai “*Referenti per l’anticorruzione, per la Trasparenza e l’accesso civico*”, per permettere loro l’espletamento delle funzioni;
- b) partecipano attivamente all’intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee;
- c) vigilano sull’osservanza, oltre che del Codice disciplinare, del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e del Codice di comportamento regionale, attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- d) applicano le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli indirizzi elaborati e diffusi dal RPCT;
- e) rispettano, quali soggetti adottanti o quali responsabili di procedimento, le prescrizioni del D.lgs. n. 39 del 2013 in materia di cause di inconferibilità e incompatibilità per le tipologie di incarico ivi previste, assicurando, nelle rispettive strutture, i controlli tempestivi delle autocertificazioni, secondo le modalità e nei tempi dettati dalla Giunta regionale con delibera n. 1786 del 2018.

Il ruolo svolto dai dirigenti responsabili di struttura è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito si configurano come sostanziali alla funzione di direzione svolta e strettamente integrati con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e se ne deve tenere conto ai fini della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

## 4.8 I dipendenti e i collaboratori

### 4.8.1 I dipendenti

Al fini del presente Piano, per “dipendenti regionali” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione, assegnati sia alle strutture ordinarie della Giunta regionale, delle Agenzie e di IBACN che alle strutture di diretta collaborazione politica o che abbiano con questi rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato o di formazione-lavoro.

Rientrano nel medesimo novero i titolari di contratti di lavoro flessibile di somministrazione con la Regione, con sue Agenzie o Istituti, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione, le sue Agenzie o IBACN.

### 4.8.2 Obblighi dei dipendenti

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- a) collaborare al processo di elaborazione e di gestione del rischio, quando coinvolti;
- b) osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- c) adempiere agli obblighi del Codice di Comportamento DPR 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- d) effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e di obbligo di astensione;
- e) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza seguendo la procedura delineata nel Codice di comportamento regionale all'articolo 14 e, per quanto riguarda la segnalazione di illeciti o di irregolarità da parte dei cosiddetti *whistleblowers*, la procedura indicata con determinazione n. 4824 del 8 aprile 2014.

### 4.8.3 I collaboratori

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono il rapporto di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionale. I collaboratori regionali sono tenuti a:

- a) osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e gli obblighi derivanti dai Codici di comportamento, nazionale e regionale, per quanto compatibile;

b) segnalare i possibili illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza, secondo le procedure richiamate al precedente paragrafo.

#### 4.9 Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le modifiche apportate alla L. n. 190/2012, dal D.lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Organismo Indipendente di Valutazione della Regione, ai sensi dell'art. 49 della l.r. 26.11.2001, n. 43, è istituito dalla Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, ed è composto da un collegio di tre esperti esterni. A tale Organismo, per legge, spettano le seguenti funzioni:

- a) la valutazione della correttezza metodologica dei sistemi di misurazione e valutazione delle attività e delle prestazioni individuali;
- b) la **promozione e l'attestazione della trasparenza e dell'integrità dei sistemi di programmazione, valutazione e misurazione delle attività e delle prestazioni organizzative** e individuali applicati nell'ente;
- c) il **monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema dei controlli interni** e la presentazione alla Giunta regionale e all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, per le rispettive competenze, di una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- d) le funzioni attribuite agli organismi di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni) da successive leggi statali.

Ai fini della prevenzione della corruzione il precitato Organismo deve, in particolare:

- a) verificare, che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, e relativi aggiornamenti, sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- b) verificare, ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- c) elaborare un sistema di valutazione delle prestazioni dirigenziali e del rimanente personale che tenga quindi conto della osservanza o meno del Piano e delle sue misure attuative e degli obblighi delineati dai Codici di comportamento;
- d) esprimere il proprio parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, e sulle sue modifiche, ai sensi dell'art. 54 c. 5 del D.lgs. n. 165 del 2001;
- e) svolgere i compiti connessi all'attività di prevenzione della corruzione in relazione alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, ai sensi degli artt. 43 e 44 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- f) verificare la relazione trasmessa annualmente dal RPCT e chiedere allo stesso informazioni e documenti che ritiene necessari, oltre che effettuare audizioni di dipendenti.

Con la delibera n. 468 del 10 aprile 2017, che ha riorganizzato i controlli interni su tre livelli, la Giunta regionale ha attribuito all'OIV quello di verifica del corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni, che è la tipica attività dell'*internal audit* (si veda anche il paragrafo 8.16).

L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

#### 4.10 Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dall'art. 55 bis del D.lgs. n. 165 del 2001, deve svolgere una funzione propositiva in relazione all'aggiornamento del Codice di comportamento dell'Ente.

Il Codice di comportamento regionale prevede inoltre, all'art. 14, che l'UPD:

- operi in raccordo con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, fornendo tutti i dati da questo richiesti anche ai fini delle comunicazioni periodiche all'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- proponga, sulla base dell'esperienza realizzata, la revisione periodica del Codice di Comportamento;
- svolga funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).

A questi fini i dipendenti, i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di comportamento da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, utilizzando una casella di posta elettronica dedicata ([upd@regione.emilia-romagna.it](mailto:upd@regione.emilia-romagna.it)); inoltre sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

#### 4.11 Responsabile dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltati (RASA)

Con delibera n. 1059 del 2018, la Giunta regionale, d'intesa con l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa, ha nominato, fino al 31/10/2020, il dott. **Maurizio Pirazzoli**, dirigente responsabile del Servizio "Approvvigionamenti, patrimonio, logistica e sicurezza" della Giunta regionale quale "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante" (RASA), incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33 della L. 221/2012, per la Giunta e l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Ogni Agenzia e Istituto regionali, di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, a cui si applica il presente Piano, ha un proprio RASA, come di seguito indicato:

Istituto dei beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna	<b>Piera Domeniconi</b> – Dirigente responsabile del Servizio "Amministrazione generale dell'Istituto"
Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura	<b>Donato Metta</b> - Direttore

Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	<b>Rita Nicolini</b> - Direttore
Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici	<b>Alessandra Boni</b> - Direttore

L'inserimento del nominativo del RASA all'interno del Piano è espressamente richiesto, come misura organizzativa di trasparenza in funzione della prevenzione della corruzione, dalla determinazione ANAC n. 831 del 3.8.2016, e risulta confermato dal PNA 2019 (paragrafo 4 della Parte IV).

#### 4.12 Responsabile della protezione dei dati (Data Protection Officer – DPO)

La Giunta regionale, con delibera n. 2329 del 22/11/2019, recante “*Designazione del Responsabile della protezione dei dati*”, ha designato, a far data dal 1.1.2020, la Società in house LEPIDA S.C.P.A. quale “Responsabile della protezione dei dati” (Data Protection Officer – DPO) per le strutture della Giunta e dell’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna e delle Agenzie e Istituti regionali ai sensi della lettera b), comma 3 bis, art. 1, L.R. 43/2001. La designazione esterna del DPO è di durata triennale, salvo mutate condizioni organizzative interne all’Amministrazione che permettano di procedere alla nomina interna del DPO.

La Giunta regionale ha dato mandato al Direttore Generale Risorse, Europa, innovazioni e Istituzioni d'integrare dal 1° gennaio 2020 il contratto di servizio con la Società LEPIDA S.C.P.A., definendo le modalità organizzative e operative per lo svolgimento delle funzioni proprie del DPO, tenuto conto dei criteri stabiliti nell’Allegato A della suddetta delibera.

## 5. Le Responsabilità

### 5.1 Responsabilità dirigenziale, disciplinare e amministrativa del RPCT

Il RPCT ha considerevoli responsabilità ai sensi di legge.

Infatti, all’art. 1, comma 12, della stessa l. n. 190/2012 si prevede l'imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al RPCT nel caso in cui a carico di un soggetto dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

La responsabilità è esclusa solo se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze sotto riportate:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dello stesso articolo 1 della L.190/2012;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

La responsabilità disciplinare, a carico del RPCT, “*non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi*”.

L’art. 1, comma 14, della stessa L. 190/2012, come modificato, precisa poi che:

*“In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il responsabile individuato ai sensi del comma 7 del presente articolo risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano....”.*

## **5.2 La responsabilità dei dirigenti**

Si vuole ulteriormente evidenziare che per poter attuare il sistema di gestione del rischio di prevenzione della corruzione in modo efficace è fondamentale la collaborazione dei dirigenti responsabili di struttura, per le loro competenze professionali e la loro esperienza.

Tra gli strumenti tecnico-gestionali per l'esercizio del proprio ruolo, i dirigenti d'ora in avanti devono contemplare anche quelli previsti per la prevenzione della corruzione dalla legge e dal presente Piano, integrando le proprie competenze.

Peraltro, i dirigenti responsabili di struttura, in caso di violazione dei compiti di loro spettanza, rispondono a titolo di responsabilità dirigenziale e disciplinare.

I dirigenti individuati quali “titolari del rischio”, se non attuano la misura di prevenzione prevista, nel rispetto dei termini, sono chiamati a risponderne disciplinarmente e anche in termini di responsabilità dirigenziale, nell'ambito della valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

## **5.3 La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione indicate nel PTPC e implementate devono essere rispettate da tutti i dipendenti (dirigenti e non).

L'art. 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) precisa che *“la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare”*.

Pertanto, il dipendente che non osserva le misure del Piano incorre in un illecito disciplinare.

Tra le misure da osservare si evidenziano in particolare, a mero titolo esemplificativo:

- a) la partecipazione ai percorsi di formazione predisposti sui Codici di comportamento, sul PTPC e sulle misure di contrasto all'illegalità e ai fenomeni corruttivi;
- b) la mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni di cui al D.lgs. n. 33/2013, da parte del soggetto obbligato in base al presente Piano;
- c) la inosservanza degli indirizzi della Giunta e del RPCT, formalizzati in appositi atti, per l'attuazione delle misure obbligatorie o ulteriori.

## PARTE II - PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E GESTIONALE

### 6. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2020-2022.

La Giunta della Regione Emilia-Romagna intende contrastare la “corruzione” all'interno della propria organizzazione introducendo misure che perseguano i seguenti obiettivi:

- 1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione** (attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**);
- 2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione** (ad esempio: assicurando garanzie al c.d. whistleblowing e favorendo segnalazioni da parte dei collaboratori, dell'utenza e dei cittadini in genere);
- 3. Creare un contesto culturale sfavorevole alla corruzione** (in particolare con un adeguato sistema di formazione del personale e di sensibilizzazione della classe politica).

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- **obiettivo strategico** (per l'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente);
- **obiettivo operativo** (in quanto attiene all'ordinaria attività del RPCT e dei dirigenti di struttura, finalizzata ad assicurare la continuità e il rispetto delle misure già implementate in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza).

Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione e contrasto della corruzione sono previsti innanzitutto nel **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**.

La Giunta regionale approva, ormai da anni, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), che corrisponde, a livello regionale, al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale ed è previsto dal D.lgs. n. 118 del 2011 (allegato 4/1).

Il DEFR infatti, per le Regioni, costituisce l'atto programmatico fondamentale, i cui contenuti orientano tutte le successive decisioni di Giunta e Assemblea regionali.

Il DEFR deve essere presentato dalla Giunta all'Assemblea Legislativa entro il 30 giugno di ciascun anno. Per l'anno 2019, il DEFR è stato deliberato dalla Giunta regionale con atto n. 990 del 25 giugno 2018 e approvato dall'Assemblea legislativa il 27 settembre 2018, con delibera n. 93, con successiva nota di aggiornamento approvata con delibera di Giunta regionale n. 1833 del 29 ottobre 2018. La parte II del DEFR ha individuato gli obiettivi strategici per il periodo di programmazione 2019-2021.

Per quanto riguarda la redazione del **DEFR 2020, riferito alla programmazione 2020-2022**, approvato con delibera di Giunta regionale n. 1064 del 24 giugno 2019, si è tenuto conto del momento di transizione, caratterizzato dal prossimo avvio dei lavori della XI

legislatura, dopo le elezioni del 26 gennaio 2020. Tale documento pertanto si è limitato a delineare solo la Parte I del Documento, con posticipazione dell'elaborazione delle Parti II e III, attinenti rispettivamente alla messa a punto degli obiettivi strategici di programmazione e le linee di indirizzo agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate, dopo un percorso di confronto con i componenti degli organi politici ricostituiti dopo le elezioni.

Per quanto riguarda la definizione degli **obiettivi strategici**, occorre tenere conto, pertanto, del fatto che gli organi politici della Regione Emilia-Romagna sono in fase di rinnovo, a seguito delle elezioni fissate al 26 gennaio 2020.

Da ciò deriva, come emerge dalle **“Linee guida per l'aggiornamento 2020-2022 del Piano triennale di Prevenzione della corruzione”**, dettate dalla Giunta regionale con delibera n. 2159 del 22 novembre 2019, l'opportunità, al momento, solo di assicurare, per l'anno 2020, la continuità delle azioni già avviate, con i correttivi necessari, anche alla luce dei mutamenti, legislativi, organizzativi e dei nuovi indirizzi ANAC di cui al PNA 2019.

Spetterà poi ai componenti della Giunta regionale, che sarà costituita dopo le elezioni, la decisione circa eventuali modifiche o integrazioni da apportare, già nel corso del 2020, al presente Piano. Nel DEFR 2019, gli obiettivi strategici che hanno ricadute in materia di prevenzione della corruzione sono stati espressamente contrassegnati. Tra questi devono essere ritenuti rilevanti ed efficaci anche per le attività dell'anno 2020, in attesa degli indirizzi che saranno formulati dai nuovi componenti della Giunta regionale, quelli espressamente richiamati e descritti al successivo paragrafo 6.1.

**Un documento strategico, espressamente dedicato alla promozione della cultura della legalità nel territorio emiliano-romagnolo**, è il **“Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi”**, adottato periodicamente dalla Giunta regionale ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18.

La Giunta regionale, con delibera n. 2151 del 22 novembre 2019, ha approvato il **“Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm. -biennio 2020/2021”**. Nell'individuare gli obiettivi strategici ai fini della prevenzione della corruzione si terrà conto pertanto anche di quest'ultimo documento.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico si individuano innanzi tutto nella **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 co.3 del D.lgs. 33/2013.

Questi ultimi obiettivi sono declinati nella PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA, a cui si rinvia. Costituiscono obiettivi operativi le azioni riportate nella Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato C, in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

## 6.1 Il Documento di Economia e Finanza regionale e il “Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi- biennio 2020-2021”

Sono obiettivi strategici, come precisato anche nelle linee guida sopra richiamate, da perseguire, attraverso azioni ulteriori, anche nel prossimo triennio:

- A. **il perseguimento delle attività per lo sviluppo e il consolidamento della Rete per l’Integrità e la Trasparenza**, forma di coordinamento tra i RPCT degli enti del territorio emiliano-romagnolo, prevista dall’art. 15 della l.r. n. 18 del 2016. Il progetto di dettaglio è stato approvato con delibera di Giunta regionale n. 1852 del 17 novembre 2017, previa intesa dell’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa, con le seguenti finalità:
- a) condividere le esperienze;
  - b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
  - c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
  - d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La prosecuzione e il miglioramento delle attività della Rete per l’Integrità e la Trasparenza sono contemplati nel **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi**, ai sensi dell’art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm. -biennio 2020/2021, approvato dalla Giunta regionale con la delibera n. 2151 del 2019.

La Rete, attraverso le sinergie che può creare tra le Amministrazioni del territorio, si pone anche l’obiettivo di promuovere in modo più efficace la cultura della legalità, attraverso iniziative comuni di formazione dei pubblici dipendenti e di sensibilizzazione delle componenti sociali e dei cittadini del territorio, a partire da quelli appartenenti alle giovani generazioni.

Un primo risultato del lavoro congiunto tra i RPCT si è già ottenuto nel 2018, nell’ambito di un gruppo di lavoro costituito tra rappresentanti di Regione, Intercent-ER e aziende sanitarie regionali, per una mappatura comune, nei rispettivi Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione, dei processi di acquisto che vedono una interazione diretta tra Intercent-ER e le Aziende medesime; il Gruppo di lavoro ha condiviso anche una comune identificazione dei rischi e delle misure di contrasto. Delle precitate linee guida, formalizzate con nota del 18 dicembre 2018, PG/2018/0750099, della Responsabile del Servizio Sanitario Regionale, sociale e socio-sanitario, si tiene conto nel presente Piano, sia per quanto riguarda il **Catalogo dei processi amministrativi** (Allegato A) che per quanto riguarda il **Documento di programmazione delle misure specifiche** (Allegato B).

B. **l'implementazione dell'attività di contrasto all'antiriciclaggio di proventi di attività criminose:** questo obiettivo strettamente correlato alle caratteristiche e problematiche del territorio emiliano-romagnolo, come descritto nel paragrafo 3.3.2, "Profilo criminologico del territorio", tanto che la Giunta regionale, **nelle linee guida per la redazione del presente Piano, dettate con delibera n. 2159 del 2019**, lo qualifica quale obiettivo strategico nella propria politica di prevenzione della corruzione.

Infatti, il riciclaggio risulta essere una delle attività prevalenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, con immissione di capitali di provenienza illecita attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione e gestione di attività commerciali. Il progetto è stato approvato nel 2018, con delibera di Giunta regionale n. 585, e si tratta di giungere, entro il 2020, alla implementazione delle procedure delineate, formando adeguatamente gli operatori dei settori interessati.

C. il perseguimento, anche nell'anno 2020, degli obiettivi strategici definiti nel **DEFR 2019 (obiettivo 2.1.1 Informazione, Comunicazione e Trasparenza)** e precisamente:

- proseguire e rafforzare le azioni dirette ad elevare il livello di trasparenza della Regione Emilia-Romagna e nelle Agenzie/istituti rientranti nel perimetro di applicazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione regionale, per rendere maggiormente chiari, fruibili, ricercabili i dati, le informazioni e i documenti, da parte di cittadini, garantendo l'apertura del formato e per consentire una sempre maggiore tempestività nell'aggiornamento, nel rispetto della tutela della riservatezza ai sensi del nuovo Regolamento UE 2016/679;
- proseguire, perfezionare e/o implementare l'informatizzazione del flusso delle pubblicazioni in materia di trasparenza;
- proseguire nelle attività di continuo miglioramento avviate con la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza", rilasciata in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato Bureau Veritas;
- garantire una formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico anche attraverso modalità a distanza.

D. il miglioramento del sistema di vigilanza, per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sugli enti di diritto pubblico e privato partecipati (**DEFR 2019- obiettivo 2.1.4 Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione**). Sotto il profilo dei controlli, la positiva esperienza di sistematizzazione e razionalizzazione dei controlli amministrativi sulle società *in house* della Regione, dovrà essere estesa ad ulteriori segmenti del "sistema delle partecipate regionali". A tal fine nell'anno 2019 è stata adottata la delibera 2160 (i cui contenuti sono stati trasfusi nella parte VI del presente Piano). La piena attuazione del sistema di vigilanza, per quanto riguarda il rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, da parte degli enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo regionale continua a costituire, anche per il prossimo triennio, un obiettivo strategico da perseguire e migliorare.

- E. la realizzazione delle attività collegate all'obiettivo stabilito **nel DEFR 2019** (*Obiettivo 2.5.2- Area prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità* (L.R. n. 18/2016) e nel **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità** e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm. -biennio 2020/2021.

L'obiettivo strategico si sostanzia nella diffusione di interventi preventivi e culturali nelle città e nelle scuole, anche con il coinvolgimento delle associazioni ed organizzazioni di volontariato operanti sul territorio a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fatti corruttivi, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Inoltre, l'azione della Regione mira alla promozione del riutilizzo, in funzione sociale, dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa.

Considerati rilevanti ai fini del presente Piano, per il 2020, sono le seguenti attività:

- rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità; in tale quadro dovranno essere promossi incontri e laboratori per giovani, studenti ed insegnanti, così come percorsi didattici sulle mafie e la legalità dedicati ad amministratori di aziende e giovani imprenditori;
- promuovere collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato.

- F. la prosecuzione e il rafforzamento delle attività sotto indicate, in coerenza con il **DEFR 2019** (*Obiettivo 2.5.5 Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri*) e con quanto previsto nel **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità** e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi, ai sensi dell'art. 3 della l.r. 28 ottobre 2016, n. 18 e ss.mm. -biennio 2020/2021.

L'obiettivo è di continuare le attività di rafforzamento:

- dei rapporti di collaborazione e dei compiti di coordinamento della Regione con i soggetti istituzionali preposti a compiti di indagine e osservazione dei fenomeni criminosi nel territorio, con gli Enti locali territoriali, nonché le associazioni e le organizzazioni sociali, sindacali e di categoria;
- dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, aumentando la capacità di incrociare i dati e la loro lettura analitica, ampliandone lo spettro di intervento anche in settori fino ad ora inesplorati o poco curati e che invece rischiano di essere oggi più esposti che in passato ai tentativi di infiltrazione dell'economia illecita della sicurezza nei cantieri promuovendo il miglioramento delle condizioni di tutela della salute e delle condizioni di sicurezza e tutela del lavoro, mantenendo elementi legati al tema della legalità, che è strettamente connesso a quello dei contratti pubblici e della sicurezza del lavoro e alla responsabilità sociale dell'impresa.

In particolare, nel 2020, come stabilito nel Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della legalità, sopra richiamato:

- ✓ *“continuerà la pubblicazione sul sito regionale dei Rapporti sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Emilia-Romagna (un Rapporto annuale e i due semestrali), attraverso i quali l'Osservatorio regionale presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate sulla base di quesiti”;*
- ✓ *“in merito all'art. 33, L.R. n.18/2016, continuerà l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo della Regione Emilia-Romagna e la sua integrazione attraverso l'esame delle voci d'opera che saranno proposte al Servizio competente dagli operatori interessati, cioè, unitamente all'attività di integrazione con le voci d'opera di specifico interesse del settore afferente la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare. A tal fine sarà costituito un tavolo tecnico di lavoro a cui potrà partecipare anche un funzionario del MIT. - Provveditorato Interregionale alle OO. PP Emilia-Romagna e Lombardia”.*

## 6.2 Il Piano Triennale della Performance

Gli obiettivi strategici sono riportati, a cascata, anche nel Piano Triennale della Performance organizzativa e individuale, nonché nel Piano annuale delle attività (PdA); nel PdA sono riportati anche gli obiettivi operativi, con specificazione dei dirigenti e/o funzionari responsabili per l'attuazione.

Gli obiettivi strategici e quelli operativi, che si concretizzano nelle misure elencate nei programmi di dettaglio, riferiti ai singoli anni dal 2020 al 2022 (paragrafo 12 e sezione Trasparenza), devono essere previsti anche nel Piano annuale delle Attività (PdA) delle strutture dirette dai dirigenti individuati come “titolari del rischio”. **Altrettanto deve avvenire per le misure specifiche, da adottare a seguito della fase di “Trattamento” dei rischi corruzione nei vari processi amministrativi.**

Nel PdA, l'attuazione della misura di prevenzione della corruzione e della trasparenza deve essere qualificata come **obiettivo oggetto di valutazione per il dirigente responsabile della struttura** (caposervizio/direttore di Agenzia senza personalità giuridica/responsabile di Area presso l'ASSR).

Per la valutazione annuale finalizzata alla retribuzione di risultato del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, un direttore generale oppure un direttore di Agenzia/Istituto, se individuati quali “titolari del rischio”, occorre tenere conto espressamente del livello di attuazione della misura assegnata.

## 6.3 Il Piano della formazione

Nel Piano formativo, approvato con riferimento ad ogni anno, devono essere espressamente declinate, in un'apposita Area, tutte le iniziative formative, sia in termini di contenuti e di durata, decise dal RPCT, per l'anno di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I criteri di base cui attenersi nella programmazione di dettaglio, come raccomandato dal PNA 2019 (paragrafo 2 della Parte II), sono:

**a) realizzare iniziative formative di carattere generale, quali:**

- aggiornamento sulle tematiche dell'etica e della legalità, con particolare riferimento ai contenuti dei Codici di comportamento e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza e relativi aggiornamenti, **rivolte a tutti i dipendenti dell'ente, a qualsiasi livello appartengano**, a partire dall'assunzione nell'organico della Giunta regionale; **nel percorso formativo di inserimento del personale neo-assunto deve essere previsto un apposito modulo di illustrazione dei Codici di comportamento nazionale e regionale e del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione Emilia Romagna e dei principi e atti regionali principali in materia di anticorruzione, trasparenza e accesso;**

**b) predisporre iniziative formative di carattere specifico, e precisamente:**

- corsi per l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze professionali del RPCT, dei componenti dello staff di supporto, dei "Referenti anticorruzione e per la trasparenza e l'accesso civico";
- percorsi formativi per i dirigenti e il personale addetto a processi amministrativi inseriti in Aree a rischio corruzione; questi moduli formativi dovrebbero differenziarsi in relazione ai diversi ruoli ricoperti dai dipendenti ed essere organizzati seguendo un approccio più concreto e meno teorico. Infatti, dovrà essere favorito il ruolo attivo dei discenti, valorizzando le loro esperienze concrete di lavoro, esaminando casi concreti eventualmente proposti dagli stessi dipendenti, per supportarli nell'affrontare i casi critici e i temi etici che possono incontrare nella loro attività lavorativa quotidiana;

**c) coinvolgere in attività di docenza *in house* dirigenti e funzionari interni**, laddove siano disponibili all'interno dell'Amministrazione operatori con adeguate competenze professionali;

**f) verificare il grado di soddisfazione delle iniziative formative** da parte dei partecipanti e raccogliere eventuali suggerimenti di approfondimento o miglioramento;

**g) valorizzare la modalità di apprendimento in e-learning**, soprattutto per le iniziative formative di carattere generale, al fine di favorire la partecipazione del personale assegnato alle strutture territoriali (in particolare Servizi territoriali della direzione generale "Agricoltura, caccia e pesca" e Servizi dislocati sul territorio dell'"*Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile*"). Tale modalità può favorire, attraverso la piattaforma informatica regionale SELF, la possibilità di organizzare iniziative formative comuni tra i RPCT degli enti aderenti alla "*Rete per l'Integrità e la Trasparenza*", secondo l'esperienza già avviata nel 2019.

## PARTE III – MISURE ATTIVATE FINO AL 2019

Questa parte è dedicata alla descrizione dello stato dell'arte in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle strutture della Giunta regionale, a seguito delle misure attuate, negli ultimi sei anni, in esecuzione dei Piani triennali approvati con delibere di Giunta regionale n. 66/2014, n. 56/2015, n. 66/2016, n. 89/2017, n. 93 del 2018, come integrato con delibera n. 931 del 2018, e n. 122 del 2019.

In questa sezione del Piano, in via preliminare, vengono descritte le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, che saranno prese a riferimento per il triennio 2020-2022.

### 7. Individuazione delle Aree a rischio corruzione

Per "Aree" si intendono, ai presenti fini, aggregati omogenei di processi amministrativi, nella accezione accolta nel presente Piano.

Le "Aree a rischio corruzione" sono quegli aggregati di processi amministrativi che si valutano, in base alle informazioni disponibili e desumibili dall'analisi di contesto, maggiormente esposti al rischio corruzione.

#### 7.1 Aree a rischio "generali" e aree a rischio "specifiche"

Il PNA 2019 ha conservato la distinzione tra "Aree a rischio corruzione Generali", riscontrabili in tutte le pubbliche amministrazioni, e "Aree a rischio corruzione Specifiche", che le singole Amministrazioni individuano, in base alla tipologia di ente di appartenenza (Ministero, Regione, Comune, ecc.) e in base al contesto, esterno e interno, in cui si trovano ad operare e dei conseguenti rischi correlati.

Nell'Allegato 1 del sopra richiamato PNA, al paragrafo 2, tabella 3, sono elencate, in primo luogo, le "Aree a rischio corruzione generali", poi sono riportate a titolo esemplificativo possibili "Aree a rischio corruzione specifiche" in relazione alla tipologia di ente.

Per le amministrazioni appartenenti alla categoria "Regioni" risultano, in base alla precitata tabella, "Aree a rischio corruzione specifiche" le seguenti:

- Governo del territorio;
- Regolazione in ambito sanitario;
- Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione;
- Gestione dei rifiuti.

Nei precedenti Piani triennali di prevenzione della corruzione della Giunta regionale erano già state introdotte diverse aree a rischio corruzione specifiche, e precisamente:

a) a partire dal 2015, è stata introdotta un'Area a rischio denominata "Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari", a sua volta articolata in due sotto-aree; si è ritenuto infatti che anche l'attività amministrativa finalizzata all'adozione di provvedimenti restrittivi della sfera giuridica di soggetti sia particolarmente esposta a possibili fenomeni corruttivi, in quanto il mancato esercizio, o l'esercizio distorto della stessa, può arrecare indirettamente consistenti benefici economici (quali possono derivare dall'applicare o meno

una sanzione amministrativa; dall' espropriare o meno un terreno o dall'espropriare quello di Caio anziché quello di Tizio, ecc.);

b) sempre a partire dall'aggiornamento per il triennio 2015-2017, è stata delineata un'ulteriore Area a rischio denominata "*Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato*", a sua volta articolata in sotto-aree. Si è considerato, infatti, non opportuno porre sullo stesso piano i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti di cui sono destinatari veri e propri utenti della Regione (cittadini, imprese, associazioni, altri enti territoriali, ecc.) e quelli finalizzati all'adozione di provvedimenti rivolti a enti, pubblici o privati, che fanno parte del "*sistema delle amministrazioni regionali*" (enti del servizio sanitario regionale; enti strumentali regionali; società *in house*), che si è ritenuto più significativo considerare per le relative specificità. Anche questi processi non possono ritenersi indenni da rischi "corruzione", nell'ampia accezione accolta dal presente PTPC, ossia come concetto comprensivo di tutte le situazioni in cui possa riscontrarsi l'abuso (tramite un uso distorto di regole, risorse, attività) da parte di un soggetto titolare di un potere pubblico per ottenere vantaggi privati; questi processi presentano delle specificità più strettamente connesse con l'assicurazione del buon andamento e della legalità del sistema regionale nel suo complesso, che merita approfondimenti e monitoraggi specifici;

c) inoltre, è stata inserita, già nel Piano 2016-2018, un'Area a rischio "*Pianificazione e programmazione*", con articolazione in tre sotto-aree: 1. Pianificazione del territorio (urbanistica, edilizia, trasporti ecc.); 2. Programmazione sociale e sanitaria; 3. Programmazione economica;

d) nel Piano 2017-2019, rispetto al Piano precedente, si è ritenuto opportuno introdurre inoltre un'Area *ad hoc* per i processi amministrativi relativi alla "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei*", che, almeno in parte, erano stati già censiti, ma erano stati classificati in altre Aree (in particolare nell'Area generale relativa all'erogazione di contributi e finanziamenti).

Si ritiene necessario conservare le "Aree a rischio corruzione specifiche" come sopra individuate, senza aggiungerne di ulteriori, ma, in linea con gli indirizzi del PNA 2019 e secondo le linee guida della Giunta regionale dettate con la delibera n. 2159/2019, si ritiene di dover apportare alcune modifiche alle sotto-aree dell'"Area a rischio corruzione" denominata "Pianificazione e programmazione", riarticolandola in diverse sotto-aree, e precisamente:

1. la sotto-area "Pianificazione del territorio" viene rinominata "Governo del territorio";
2. la sotto-area "Programmazione sociale e sanitaria" viene suddivisa in due sotto-aree, denominate "Regolazione in ambito sociale" e "Regolazione in ambito sanitario";
3. viene creata la ulteriore sotto-area "Gestione dei rifiuti".

Inoltre, secondo gli indirizzi del PNA 2019, l'Area a rischio "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi europei*", viene rinominata "*Programmazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione*".

## 7.2 Determinazione delle Aree a rischio corruzione

A seguito di quanto precisato nel paragrafo 7.1 che precede, le Aree a rischio corruzione, sia “generali” che “specifiche”, con relative sotto-aree, sono determinate, per il Triennio 2020-2022, come indicato nella tabella sotto riportata.

<b>. AREE A RISCHIO GENERALI</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO-AREE</b>
<b>1. Acquisizione e gestione del personale</b>	1.1. Reclutamento 1.2. Progressioni di carriera (es.: <i>progressioni orizzontali, conferimento responsabilità Posizioni Organizzative</i> ) 1.3. Valutazione del personale (dirigente e non dirigente) 1.4. Autorizzazione di incarichi extraistituzionali
<b>2. Contratti pubblici</b>	2.1. Affidamento di lavori e opere pubbliche 2.1.1 Programmazione 2.1.2 Progettazione 2.1.3 Selezione del contraente 2.1.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.1.5 Esecuzione del contratto 2.1.6 Rendicontazione del contratto  2.2. Acquisizione di servizi 2.2.1 Programmazione 2.2.2 Progettazione 2.2.3 Selezione del contraente 2.2.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto 2.2.5 Esecuzione del contratto 2.2.6 Rendicontazione del contratto  2.3. Acquisizione di forniture/beni 2.3.1 Programmazione 2.3.2 Progettazione 2.3.3 Selezione del contraente

## . AREE A RISCHIO GENERALI

AREE	SOTTO-AREE
	<p>2.3.4 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</p> <p>2.3.5 Esecuzione del contratto</p> <p>2.3.6 Rendicontazione del contratto</p>
<p><b>3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b> (es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)</p>	<p>3. 1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</p> <p>3.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>
<p><b>4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</b> (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)</p>	<p>4.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</p> <p>4.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>
<p><b>5. Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio</b></p>	<p>5.1. Gestione delle entrate</p> <p>5.2. Gestione della spesa</p> <p>5.3. Gestione del patrimonio costituito da beni mobili</p> <p>5.4. Gestione del patrimonio costituito da beni immobili (<i>acquisti, alienazioni, concessioni ecc.</i>)</p>
<p><b>6. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b></p>	<p>6.1. Controllo su atti (es.: <i>atti di controllo bilanci enti regionali; atti di controllo di provvedimenti di enti regionali; atti di controllo su autocertificazioni</i>)</p> <p>6.2. Ispezioni (es.: <i>verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in enti, società, imprese o presso strutture interne</i>)</p>

<b>. AREE A RISCHIO GENERALI</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO-AREE</b>
	6.3. Sanzioni ( <i>amministrative, tributarie, disciplinari ecc.</i> )
<b>7. Incarichi e nomine</b>	<p>7.1. Conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali</p> <p>7.2. Conferimento di incarichi di collaborazione a persone fisiche (<i>incarichi professionali, occasionali, collaborazioni gratuite, tirocini, stage...</i>)</p> <p>7.3. Collaborazioni con persone giuridiche pubbliche e private o associazioni di fatto (<i>es: collaborazioni sulla base di convenzioni ex art. 15 L. 241/90 e di leggi speciali</i>)</p> <p>7.4. Provvedimenti di nomina/designazione in organi di soggetti del sistema regionale allargato (<i>es.: nomina direttori generali enti del SSR; nomina componenti consiglio di amministrazione società in house</i>)</p> <p>7.5. Provvedimenti di nomina/designazione presso soggetti esterni al sistema regionale (<i>es.: nomine/designazioni in Fondazioni bancarie, associazioni</i>)</p>
<b>8. Affari legali e contenzioso</b>	<p>8.1. Contenzioso stragiudiziale (<i>es.: procedure di mediazione e conciliazione</i>)</p> <p>8.2. Contenzioso giudiziario</p>
<b>. AREE A RISCHIO SPECIFICHE</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO-AREE</b>
<b>9. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</b> ( <i>es.: provvedimenti di espropriazione, requisizione, servitù coattiva, occupazione d'urgenza; costituzione di "vincoli" su beni riconosciuti di interesse archeologico</i> )	<p>9.1. Provvedimenti amministrativi vincolati (<i>nell'an e nel contenuto</i>)</p> <p>9.2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (<i>nell'an e/o nel contenuto</i>)</p>

<b>. AREE A RISCHIO GENERALI</b>	
<b>AREE</b>	<b>SOTTO-AREE</b>
<b>10. Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato</b>	10.1. Finanziamenti ( <i>erogazioni di denaro pubblico comunque denominate</i> ) 10.2. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica ( <i>es.: accreditamenti; autorizzazioni</i> ) 10.3. Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica ( <i>es.: provvedimenti sanzionatori</i> )
<b>11. Pianificazione e programmazione</b>	11.1. Governo del territorio 11.2. Gestione dei rifiuti 11.3. Regolazione in ambito sociale 11.4. Regolazione in ambito sanitario 11.5. Programmazione economica
<b>12. Programmazione, gestione e controllo dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali per le politiche di coesione</b>	12.1. Provvedimenti di programmazione ( <i>es.: bandi, regolamenti</i> ) 12.2. Procedure di erogazione 12.3. Procedure di controllo

Si precisa, anche a fini operativi, che per “*Rapporti con i soggetti del sistema regionale allargato*”, di cui all’ Area a rischio 10, si intendono i rapporti tra la Regione e:

- i suoi Istituti e Agenzie (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001;
- gli enti regionali di cui all’art. 1, comma 3 bis, lett. c) l.r. n. 43/2001;
- gli enti ed aziende del servizio sanitario regionale (art. 1, comma 3 bis, lett.b) l.r. n. 43/2001), compresa l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae);
- le società *in house* della Regione.

## 8. Misure generali di prevenzione della corruzione

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie già introdotte nell'ordinamento regionale.

A parte l'adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l'adozione del PTPCT, si riporta qui di seguito lo stato dell'arte circa l'attuazione delle ulteriori Misure della medesima natura.

### 8.1 Sistema di vigilanza su enti pubblici regionali, su società ed enti di diritto privato controllati e partecipati

Con la deliberazione n. 1107 del 14 luglio 2014, ad oggetto "*Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale*", la Giunta regionale ha delineato un sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale. Tra gli oggetti del monitoraggio e della vigilanza sono previsti anche (art. 8 dell'allegato): **gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, la trasparenza e la pubblicità**, il rispetto dei vincoli in materia di reclutamento e spesa per il personale, le modalità di affidamento dei contratti pubblici. Nel corso del 2015 sono stati dettati, dalla Giunta regionale, appositi indirizzi, nelle materie sopra indicate, alle società affidatarie *in house* della Regione Emilia-Romagna (deliberazione n. 1175 del 2015).

A seguito della determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, ad oggetto "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*", il Responsabile della prevenzione della corruzione aveva adottato e diffuso la propria circolare PG/2015/0755188 del 14 ottobre 2015, in cui descriveva sinteticamente gli obblighi derivanti dalla determinazione ANAC in oggetto e chiamava tutte le direzioni generali della Giunta regionale all'attuazione degli indirizzi, con riferimento agli enti di rispettivi riferimento e vigilanza. Contestualmente si chiedeva alle direzioni generali di diffondere la circolare stessa, con allegata la determina ANAC n. 8/2015 ai rispettivi enti controllati, partecipati o vigilati.

Nel corso del 2016, è stata quindi adottata dalla Giunta regionale la delibera n. 1015, che ha definito il modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie *in house*. E' attuato un monitoraggio annuale sul rispetto degli indirizzi in tema di rispetto degli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società *in house*.

Era stato fissato come obiettivo dell'anno 2018 quello di avviare la medesima attività nei riguardi di altri enti controllati, partecipati e vigilati, per quanto riguarda le attività di pubblico interesse affidate, dalla Regione, come già previsto con la deliberazione n.1107 del 2014 e nel rispetto della delibera ANAC n. 1134 del 2017, ad oggetto "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici*".

Il percorso è stato avviato, con l'istituzione di un gruppo di lavoro inter-direzionale nel 2019, ed è stato concluso il 22 novembre dello stesso anno, con l'adozione della delibera di Giunta

regionale n. 2160, ad oggetto *“Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017”*.

Con la medesima delibera, la Giunta regionale ha disposto che il contenuto del documento allegato alla medesima sia aggiornato annualmente, contestualmente all'aggiornamento del “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza” della Giunta regionale, di cui ha stabilito che debba diventare apposita sezione, a partire dall'aggiornamento dell'anno 2020, nel rispetto degli indirizzi di ANAC (in particolare, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017). In attuazione di ciò, il presente PTPC è costituito da una Parte ulteriore (Parte VI), che sostituisce quanto disposto dalla delibera di Giunta n. 2160/2019.

## 8.2 Trasparenza

Per tutto ciò che concerne l'attuazione della misura generale della trasparenza si rimanda alla PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA.

## 8.3 Codice di comportamento

La direzione generale competente in materia di personale ha predisposto una proposta di Codice per l'ente, ai sensi dell'art. 54, c. 4 del D.lgs. 165/2001 come sostituito dalla L. n. 190 del 2012.

Il Codice è stato redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62 del 2013), del Codice di comportamento regionale previgente e delle linee guida adottate dall'Autorità competente in materia di anticorruzione con deliberazione n. 75 del 2013.

La proposta di Codice è stata oggetto di un processo di partecipazione; sul testo ha espresso parere favorevole l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ed è stato approvato dalla Giunta regionale, previa intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, nella seduta del 31 marzo 2014, con deliberazione n. 421. Nel corso del 2018, con delibera di Giunta regionale n. 905, sono state apportate modifiche al testo per introdurre due articoli (nuovi artt. 13 bis e 13 ter), per specifici settori e categorie di funzionari regionali (rispettivamente per addetti all'attività ispettiva e di vigilanza e per i collaboratori che partecipano alle attività di valutazione dei farmaci e dei dispositivi medici).

L'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) è stato regolarmente costituito.

Inoltre, tenendo conto delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013, la Regione ha dettato indirizzi specifici per le modalità applicative di diverse disposizioni in materia di conflitto di interesse e di obbligo di astensione, da ultimo con la delibera di Giunta regionale n. 1786 del 29 ottobre 2018, che ha appunto, tra l'altro, dettato linee guida per assicurare una compiuta attuazione degli obblighi di cui all'art. 6 (per tutti i collaboratori) e all'art. 13 (per i soli dirigenti).

La relativa modulistica è stata redatta e messa a disposizione in apposita sezione del sito web intranet dedicato al tema “Anticorruzione e trasparenza”.

## 8.4 Rotazione del personale

La Giunta regionale, con delibera n. 967 del 30 giugno 2014 ha provveduto ad individuare i criteri di rotazione della titolarità di posizioni dirigenziali a rischio corruzione; nel 2015 sono stati individuati quelli per la rotazione del personale di qualifica non dirigenziale (delibera n.2252 del 28.12.2015).

### 8.4.1 Rotazione ordinaria

La Giunta regionale con le linee guida di cui alla delibera n. 2159 del 2019, ha previsto che il Piano riportasse la descrizione dell'istituto della **rotazione ordinaria**, come disciplinato nelle delibere sopra richiamate, con alcune modifiche.

Si precisano, pertanto, nei paragrafi sotto descritti, i criteri che disciplinano la rotazione ordinaria di dirigenti e funzionari che operano in processi a rischio corruzione, anche in sostituzione di quanto disposto con le precitate delibere n. 967/2014 e n. 2252/2015.

#### a) Dirigenti

Il principio di rotazione rappresenta, in un contesto organizzativo dinamico, una opportuna flessibilità nell'utilizzo delle risorse dirigenziali nonché una leva per favorire l'accrescimento culturale e professionale della dirigenza, per sostenere il cambiamento e il miglioramento organizzativo. Inoltre, nelle Aree a rischio corruzione, costituisce una significativa e necessaria misura di contrasto al fenomeno corruttivo. Tale misura viene attuata nel rispetto dei seguenti criteri fondamentali:

- a) la rotazione degli incarichi dirigenziali, seppur da favorirsi in generale, si rende obbligatoria con riferimento agli incarichi dirigenziali che comportano la responsabilità di "processi amministrativi" a rischio corruzione, intendendosi per "responsabilità" la titolarità di poteri decisionali o anche solo il ruolo di responsabile di procedimento;
- b) è fissata una durata massima per ogni singolo "incarico a rischio", oltre che un limite temporale massimo, che tenga anche conto di proroghe o rinnovi;
- c) i periodi temporali massimi, di cui al punto b, devono essere articolati in base alla tipologia di incarico (incarico di responsabile di servizio oppure incarico di dirigente *professional*) e al livello di entità del rischio corruzione, secondo i vari gradi previsti dalla metodologia adottata dal PTPCT per la gestione del processo del rischio corruzione, e precisamente nei termini sotto stabiliti:

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima (singolo incarico)	Durata massima (responsabilità del processo)
Livello critico (da 15 a 25 punti) e Livello rilevante (da 8 a 12 punti)	Incarico di responsabile di servizio	3 anni	6 anni con rinnovi e proroghe compresi
	Incarico di dirigente <i>professional</i>	3 anni	9 anni con rinnovi e proroghe compresi

Livello di rischio	Tipologia di incarico	Durata massima (singolo incarico)	Durata massima (responsabilità del processo)
Livello medio-basso (da 4 a 6 punti)	Incarico di responsabile di servizio	3 anni	9 anni con rinnovi e proroghe compresi
	Incarico di dirigente professional	5 anni	12 anni con rinnovi e proroghe compresi
Livello trascurabile (da 1 a 3 punti)	Incarico di responsabile di servizio	5 anni	12 anni con rinnovi e proroghe compresi
	Incarico di dirigente professional	5 anni	12 anni con rinnovi e proroghe compresi

d) l'incarico di responsabilità di servizio che comporta il presidio di uno o più processi amministrativi a rischio, ferma restando la durata di ogni singolo incarico fissata in un periodo massimo di tre o cinque anni, può essere rinnovato o prorogato, fino alla durata massima complessiva di 6 o 9 o 12 anni, solo a condizione che il dirigente abbia attivamente collaborato con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, favorendo l'introduzione di misure di riduzione del rischio nei processi presidiati, ove possibile, o comunque, di misure ritenute adeguate al contrasto al fenomeno corruttivo, laddove il rischio non possa oggettivamente essere ridotto; tale comportamento proattivo e collaborativo deve trovare conferma sia nelle valutazioni annuali del dirigente che nel parere espresso dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, da motivare con dati oggettivi;

e) di precisare che, ai fini della durata massima dei singoli incarichi e delle responsabilità dei processi a rischio, l'incarico di dirigente *professional* a cui è delegato il potere di adozione degli atti o dei provvedimenti finali del procedimento, è equiparato a quello del responsabile di servizio;

f) se l'incarico dirigenziale comporta il presidio di diverse tipologie di processi amministrativi a rischio, di cui solo uno o alcuni di questi siano inseriti in area a rischio, può essere soddisfatta l'esigenza di evitare che il medesimo dirigente continui a presidiare quelli a rischio oltre i limiti temporali fissati al punto c), riorganizzando le competenze e ridisegnando le strutture o gli ambiti di competenza degli incarichi;

g) il sistema di rotazione privilegerà la mobilità dei dirigenti su posizioni dirigenziali classificate nella stessa area settoriale, con competenze specifiche della posizione affini e/o coerenti con le competenze possedute dagli stessi;

h) devono essere considerati, per assicurare la rotazione, percorsi di mobilità, anche solo temporanea tra le pubbliche amministrazioni, in particolare all'interno del Sistema delle amministrazioni regionali, di cui all'art.1, comma 3-bis della l.r. n. 43 del 2001;

i) sono previsti, come eccezioni tassative alla durata massima, comprensiva di rinnovi e proroghe:

- [1] il collocamento a riposo o comunque la cessazione dal servizio del dirigente nell'arco dei successivi ventiquattro mesi;
- [2] il presidio di processi amministrativi a rischio correlati a calamità naturali, con deroga pari a un massimo di trentasei mesi;
- [3] il presidio di un processo a rischio corruzione che si deve estinguere, per mutamenti normativi o di altro genere, nell'arco dei successivi ventiquattro mesi.

Come indicato nelle linee guida approvate dalla Giunta regionale con delibera n. 2159 del 2019, si stabilisce inoltre che:

- i processi denominati “*Procedimento disciplinare che si conclude con rimprovero verbale*” e quelli inerenti la Valutazione delle prestazioni del personale, che caratterizzano il ruolo di ogni dirigente responsabile di struttura, non devono essere computati al fine di decidere la permanenza o meno di un dirigente in una determinata posizione dirigenziale;
- i processi inerenti “*Procedure di pagamento*” e “*Verifiche di conformità*” dell'Area a rischio corruzione “Contratti pubblici”, limitatamente alle sotto-aree relative agli acquisti di beni e servizi, in ragione del modello organizzativo adottato nell'ambito della Giunta regionale, delle Agenzie e Istituti, **in alternativa alla rotazione possono essere introdotte misure compensative**, senza disperdere professionalità non facilmente sostituibili, soprattutto in alcuni settori ad alta specializzazione tecnica; le misure compensative sono indicate al successivo paragrafo c);

## b) Personale non dirigente

Un incarico di responsabilità di Posizione Organizzativa, che comporti il presidio di uno o più processi amministrativi a più elevato rischio corruzione (livello critico e livello rilevante), non può essere affidato al medesimo funzionario per un periodo superiore a quello indicato nella tabella sotto riportata, accanto a ciascun livello di rischio:

Livello di rischio	Durata massima di titolarità dell'incarico
Livello critico	6 anni (compresi proroghe e rinnovi)
Livello rilevante	9 anni (compresi proroghe e rinnovi)

Non è necessaria l'applicazione di quanto previsto sopra, nel caso in cui l'incarico comporti il presidio di processi amministrativi a rischio corruzione di livello “medio-basso” e “trascurabile”, fermo restando che l'avvicendamento del personale sui diversi processi amministrativi costituisce una misura organizzativa raccomandata in via generale, anche per favorire percorsi di crescita e arricchimento professionale del personale.

Al fine di individuare i processi amministrativi a rischio corruzione e il livello di rischio corrispondente, ci si attiene agli esiti della mappatura e della valutazione dei rischi corruzione, quali risultano censiti nelle apposite sezioni del “Registro del rischio corruzione”, allegato al PTPCT.

Il funzionario titolare di un incarico di Posizione Organizzativa, con competenza su uno o

più processi amministrativi a rischio critico o elevato, a cui sia stata applicata la misura precauzionale della rotazione, può ricevere nuovamente l'incarico di responsabilità di P.O. sullo stesso processo o sugli stessi processi purchè sia decorso almeno un periodo di almeno cinque anni (c.d. periodo di raffreddamento).

Il funzionario a cui si applica la misura della rotazione, per superamento del periodo massimo, deve essere accompagnato da un idoneo percorso di formazione e di affiancamento, perché possa acquisire le conoscenze e la perizia necessaria per lo svolgimento delle nuove funzioni.

Una idonea misura organizzativa, alternativa alla rotazione, coerente con i principi di buon andamento dell'attività amministrativa, consiste nel ridisegnare gli ambiti di competenza dell'incarico di Posizione Organizzativa, allorchè questo sia particolarmente complesso e comporti il presidio di più processi amministrativi, di cui solo alcuni siano ascrivibili ad Aree a rischio corruzione, oppure siano esposti a un elevato livello di rischio. Il ridisegno organizzativo degli ambiti di competenza può comportare, oltre la sottrazione dell'intero processo rischio, la scomposizione dello stesso, con attribuzione del presidio di alcune fasi o attività dello stesso ad altri titolari di Posizione Organizzativa.

Sono possibili **deroghe al principio di durata massima** dell'incarico, nei seguenti casi:

- a) conferimento, entro l'anno antecedente alla scadenza del periodo massimo per il funzionario responsabile di Posizione Organizzativa, della responsabilità della struttura organizzativa di sua diretta assegnazione (servizio/direzione/direzione generale) a un nuovo dirigente: la durata complessiva può essere prorogata di ulteriori dodici mesi, per evitare discontinuità e inefficienze nell'attività amministrativa della struttura;
- b) collocamento a riposo o comunque cessazione dal servizio del funzionario nell'arco dei successivi ventiquattro mesi;
- c) presidio di processi amministrativi a rischio correlati a calamità naturali, con deroga pari a un massimo di trentasei mesi;
- d) presidio di processi amministrativi a rischio che richiedono una preparazione tecnico-professionale altamente specializzata e difficilmente fungibile (es.: incarichi che richiedono l'iscrizione ad Albi professionali), previo parere vincolante favorevole del RPCT;
- e) situazioni eccezionali, non contemplate tra quelle sopra evidenziate ai punti da a) a d), da valutare congiuntamente con il RPCT; sulla possibilità della deroga, e quindi sulla eccezionalità della fattispecie, il parere del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è vincolante; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel caso di parere favorevole alla deroga, può dettare prescrizioni organizzative compensative e fissare un termine massimo alla durata della deroga stessa.

### **c) Misure compensative alla rotazione ordinaria**

Nei processi amministrativi a rischio corruzione, di qualsiasi livello, soprattutto laddove l'applicazione del criterio di avvicendamento dei funzionari di cui al paragrafo b) non sia applicato, o non possa esserlo per una delle ragioni sopra elencate, occorre compensare la permanenza nella funzione del titolare della Posizione Organizzativa, e degli altri funzionari, con l'**adozione di misure organizzative** idonee a prevenire il rischio, come per esempio:

- a) segregazione delle funzioni, ossia separazione e distinzione delle mansioni all'interno del processo (es.: nei processi di erogazione di contributi, occorre avere l'avvertenza di

non cumulare in capo ai medesimi funzionari sia le funzioni di accertamento/istruttorie che quelle di liquidazione);

b) alternanza tra gli addetti, per evitare che i medesimi funzionari si occupino con continuità dei procedimenti relativi alla stessa area territoriale e alla stessa platea di utenti;

c) assicurare che le attività ispettive presso gli utenti siano svolte sempre da due addetti; allorchè non sia organizzativamente possibile, applicare almeno quanto previsto ai punti a) e b);

d) nominare come responsabile del procedimento un soggetto diverso da quello che adotta l'atto finale, laddove organizzativamente possibile;

e) prevedere meccanismi di collaborazione (lavoro *in team*) tra funzionari di diverse strutture per l'istruttoria in processi amministrativi a rischio corruzione, anche per favorire pratiche comuni di buona amministrazione e di diffusione delle esperienze, nonché per agevolare, nel tempo, la mobilità del personale e la rotazione degli incarichi.

Le misure compensative sopra delineate alle lettere a), b), d), e), possono essere utilizzate per compensare la **mancata rotazione dei dirigenti nei processi inerenti “Procedure di pagamento” e “Verifiche di conformità”** dell'Area a rischio corruzione “Contratti pubblici”, limitatamente alle sotto-aree relative agli acquisti di beni e servizi. In quest'ultimo caso, eventuali ulteriori e diverse misure compensative, rispetto alle misure sopra indicate, che si intendessero introdurre, devono essere preventivamente comunicate al RPCT, per l'approvazione. In particolare, nelle procedure di pagamento relative agli acquisti di beni e servizi, ferma restando la competenza del soggetto a cui fa capo l'esecuzione del contratto per l'atto di liquidazione, al fine di compensare la mancata rotazione del dirigente interessato dovrà in ogni caso essere applicata la misura compensativa di cui alla lettera a), prevedendo che alcune fasi e controlli relativi al processo di cui trattasi vengano svolti sotto la responsabilità di soggetti diversi.

#### 8.4.2 Rotazione straordinaria

Devono essere rispettate con il massimo rigore, da tutte le direzioni generali, dagli Istituti e Agenzie, le misure precauzionali previste dall'ordinamento a protezione dell'immagine di imparzialità dell'amministrazione, come di seguito riepilogate:

- **dall'art. 3 della l. n. 97 del 2001** (trasferimento ad altra struttura dei dipendenti, dirigenti e non dirigenti, rinviati a giudizio per i reati di cui agli artt. 314, comma 1, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 del Codice penale e art. 3 della L. n. 1383/1941, oppure, se non possibile, loro collocamento in aspettativa o disponibilità, con salvaguardia del trattamento economico, salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio); ai sensi dell'art. 4 della medesima legge il dipendente, in caso di condanna non passata in giudicato per i medesimi reati, deve essere obbligatoriamente sospeso dal servizio;
- **dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013** (affidamento di incarichi dirigenziali diversi da quelli che comportino l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione, nel caso di condanna, anche non passata in giudicato, di un dirigente per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice penale, fermo restando quanto previsto al precedente alinea per i reati ivi indicati. In ogni caso al dirigente

- condannato, seppur in via non definitiva, non possono essere conferiti incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, o incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo);
- **dall'art. 35 bis, "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici", del D.Lgs. n. 165 del 2001**, che recita:  
"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:  
a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;  
b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;  
c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. ...";
  - **dall'art. 16, comma 1, lett. I-quater, del D.lgs. n. 165/2001** e delibera ANAC n. 215 del 2019 (obbligatoria adozione di un provvedimento motivato che valuti ed eventualmente disponga la rotazione del personale, nei casi di avvio di procedimenti penali (a partire dall'iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p.) o disciplinari per condotte di natura corruttiva (da configurarsi, secondo gli indirizzi ANAC, con i delitti di cui agli artt. artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del Codice penale).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza vigila, in occasione del monitoraggio annuale sull'attuazione del Codice di comportamento, a decorrere dal 2020, sulla corretta applicazione delle misure di natura precauzionale sopra richiamate.

### 8.5 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (artt. 6, 7 e 13 DPR 62/2013)

La Regione Emilia-Romagna, oltre agli indirizzi operativi per l'attuazione degli obblighi di comunicazione previsti dagli articoli 6 e 13 del DPR n. 62/2013, come illustrati nel paragrafo 8.3, ha dettato, nell'ambito dello stesso Codice di comportamento regionale, ulteriori disposizioni operative per far emergere possibili conflitti di interesse (artt. 5 "Partecipazione ad associazioni e organizzazioni" e art. 6 "Comunicazione degli interessi finanziari") e previsto le modalità procedurali da seguire se vi sono i presupposti per l'astensione (si veda l'art. 7 "Comunicazione dei conflitti di interesse e obbligo di astensione").

In sede di formazione sui contenuti dei Codici è previsto un apposito modulo sul tema del conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze, in caso di violazione, sotto il profilo della legittimità degli atti amministrativi e delle responsabilità in cui incorrono

funzionari e dirigenti, anche alla luce di quanto prescritto dall'art. 6 bis della L. n. 241 del 1990, come inserito dall'art. 1, comma 41, della L. n. 190 del 2012.

## 8.6 Svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali

La Giunta della Regione Emilia-Romagna ha rivisto tutta la disciplina per l'autorizzazione degli incarichi extra-lavorativi nel corso del 2018, adottando la deliberazione n. 878 del 11 giugno, ad oggetto *“Direttiva in materia di incompatibilità e criteri per le autorizzazioni ai dipendenti regionali allo svolgimento di attività esterne (art.19, l.r. n.43/2001 e ss.mm.ii.)”*, anche a seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla stessa L. n. 190/2012 all'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001.

Si precisa che già erano state emanate, dopo la L. 190/2012, specifiche circolari e direttive in materia, di seguito elencate:

- Circolare PG n.282877 del 30/11/2012 avente ad oggetto *“L. 6 novembre 2012, n.190 ‘Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione’. Richiesta di trasmissione, subito dopo l’adozione dei relativi atti, della documentazione riguardante gli incarichi esterni conferiti o autorizzati, anche a titolo gratuito, ai dipendenti regionali.”*;
- Circolare PG n.121399 del 17/05/2013 avente ad oggetto *“Comunicazione in ordine a nuove disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dirigenti regionali (D.lgs. 8 aprile 2013, n. 39).”*;
- Circolare PG n.290042 del 21/11/2013 avente ad oggetto *“Nuova comunicazione sulle disposizioni in materia di incompatibilità incarichi esterni per i dipendenti regionali”*, riguardante le ulteriori modifiche apportate al citato art. 53 dalla conversione in legge del D.L. n. 101/2013.

## 8.7 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (d.lgs. 39/2013)

La Giunta regionale, sin dall'anno 2013, con la deliberazione n. 783, aveva dettato i primi indirizzi interpretativi per l'applicazione nell'ordinamento regionale delle disposizioni del D.lgs. n. 39 del 2013, precisando innanzitutto, quali incarichi fossero riconducibili alla categoria degli incarichi amministrativi di vertice, quali a quella degli incarichi dirigenziali, nelle due articolazioni: incarichi dirigenziali interni e incarichi dirigenziali esterni. La stessa delibera aveva poi dettato alcune linee guida, operative e interpretative, per permettere una applicazione omogenea degli istituti giuridici in questione in tutte le proprie articolazioni strutturali.

In seguito, lo stesso RPCT aveva adottato, in materia, diversi atti di indirizzo e fornito la modulistica, mettendola a disposizione sul sito intranet alle strutture interessate.

Nel corso del 2018, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, ha rivisto complessivamente gli indirizzi per l'applicazione delle disposizioni di cui trattasi,

con accorpamento in un unico testo, denominato *“Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*.

La stessa delibera disciplina l'attività di vigilanza del RPCT, che, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39/2013, ha l'obbligo di curare, anche attraverso le disposizioni del PTPC, che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

Il RPCT a tal fine ha il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al decreto, nel rispetto della procedura approvata dalla Giunta regionale, da ultimo, con la sopra richiamata delibera di Giunta regionale n. 1786/2018.

### **8.8 Attività successive alla cessazione dal servizio (art. 53, comma 16 ter, del D.lgs. n. 165/2013 come novellato)**

Il comma 16-ter dell'articolo 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012, prevede che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”*

Pur avendo la precitata disposizione ricadute ben più significative nell'ambito del settore delle acquisizioni di beni, servizi e di affidamento lavori, il RPCT ha ritenuto possibile una sua applicazione anche in relazione all'affidamento di incarichi professionali ex art. 12 l.r. n. 43/2001 (es.: collaborazioni con studi professionali). Pertanto ha disposto, con l'atto di indirizzo del 4 dicembre 2013 PG n. 301277, che in sede istruttoria debba essere richiesta all'incaricando, per verificare la sua possibilità di contrattare con la pubblica Amministrazione, una specifica dichiarazione in tal senso, ossia di avere rispettato l'obbligo di non affidare incarichi o lavori retribuiti a dipendenti della Regione Emilia-Romagna, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei suoi confronti, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell'Amministrazione regionale.

Il RPCT, con l'atto di indirizzo del 30 giugno 2014 PG/248404, ha poi dettato compiute linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori; ha inoltre disposto l'inserimento di una specifica clausola nei contratti individuali di lavoro dei neoassunti.

### **8.9 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimenti di incarichi in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione (art. 35 bis del D.lgs. n. 165/2001)**

L'art. 35-bis con rubrica *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici”*, introdotto, nel corpo normativo del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal comma 46 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 dispone che:

*“1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

*a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

*b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

*c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

*2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari”.*

La Giunta regionale, già con deliberazione n. 783 del 2013, aveva dettato alcune linee guida per l'applicazione a tutte le strutture dell'articolo in esame, attribuendo al RPCT il compito di vigilare, di elaborare indirizzi applicativi di dettaglio, se ritenuto necessario, e di esprimere pareri alle direzioni generali, Agenzie e Istituti, cosa che è stata puntualmente fatta.

Nel corso del 2018, poi, la Giunta regionale, con la propria deliberazione n. 1786 del 29 ottobre, recante *“Linee guida per l'applicazione del D.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35 bis del D.lgs. n. 165 del 2001 e degli artt. 6 e 13 del D.P.R. n.62 del 2013 nell'ordinamento regionale”*, ha rivisto complessivamente gli indirizzi anche per l'applicazione della disposizione di cui trattasi.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, è stato promulgato un nuovo Regolamento in materia di accesso agli impieghi regionali (Reg. reg. n. 3/2015), che disciplina anche la composizione delle commissioni di concorso: in tale contesto normativo si sono recepite anche le specifiche indicazioni contenute in materia nell'art. 35 bis già richiamato.

## **8.10 Tutela del whistleblower**

Sin dall'anno 2014 è stata introdotta una disciplina per la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd whistleblower), con opportune misure di riservatezza, prevedendo canali riservati di ricevimento delle segnalazioni, nel rispetto di quanto richiesto dall'art. 54 bis del D.lgs. n. 165/2001. La disciplina è stata introdotta con determina dirigenziale n. 4824 del 08.4.2014, che prevede anche una procedura informatica crittografata, che è stata attivata a partire dal 26 maggio 2015.

## **8.11 Formazione del personale**

Dal 2014, oltre ad una formazione specialistica sia per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, il suo staff e i “Referenti per l'Anticorruzione e per la Trasparenza e l'accesso civico”, sono stati svolti incontri formativi rivolti a tutti i dipendenti

regionali in tema di etica e legalità in correlazione al nuovo codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 62/2013) e della Regione Emilia-Romagna. Inoltre, dal 2015, sono stati attivati percorsi formativi specifici per dirigenti e funzionari addetti ai processi amministrativi risultati a rischio più elevato. Annualmente il RPCT predispone un programma formativo per dirigenti e funzionari che operano in Aree rischio; la proposta del RPCT viene recepita nei piani annuali di formazione della Giunta regionale.

### 8.12 Patti di integrità negli affidamenti

Era prevista, come misura generale da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla L. 190/2012, Art. 1, comma 17). Con delibera n. 966 del 30 giugno 2014, la Giunta regionale ha approvato il Patto di integrità in materia di contratti pubblici regionali, con ambito oggettivo di applicazione a tutti i contratti pubblici per l'assegnazione di forniture, per l'acquisizione di servizi e per l'affidamento di lavori di valore economico pari o superiore a Euro 40.000= e che siano affidati tramite procedure non telematiche.

### 8.13 Azioni di sensibilizzazione sui temi della legalità e dell'etica pubblica

L'attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a) un'efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione del PTPC;
- b) l'attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall'esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

L'art. 14 del Codice di comportamento della Regione Emilia-Romagna ha previsto (ai commi 3 lett. b) e 4) che "...3. L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari è tenuto inoltre a:

*b) svolgere funzioni di organismo stabile di garanzia e di attuazione del Codice (deputato al ricevimento di segnalazioni e/o di proposte di miglioramento dei contenuti da parte di cittadini, collaboratori e utenti).*

*4. Ai fini di cui al comma 2, lettera b), i collaboratori regionali, i cittadini e gli utenti possono segnalare una potenziale condotta contraria ai principi e alle disposizioni dei Codici di cui al comma 1, da parte di collaboratori regionali, a qualsiasi livello appartengano, all'Ufficio Procedimenti disciplinari utilizzando esclusivamente la seguente casella di posta elettronica UPD@regione.emilia-romagna.it. Sul sito web dell'Amministrazione è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni. L'UPD deve assicurare le tutele di cui all'art. 54-bis del D.lgs. n. 165 del 2001, adottando idonea procedura di garanzia."*

Nel sito web istituzionale, in "Amministrazione trasparente" è appunto messo a disposizione un modulo per eventuali segnalazioni o proposte di miglioramento dell'attività amministrativa regionale.

Si evidenzia che, grazie alla recente legge regionale, 28 ottobre 2016, n. 18, "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia

*responsabil*” le iniziative di sensibilizzazione di tutta la comunità regionale sono state molto ampliate, come sopra descritto al paragrafo 3.2.3.

#### **8.14 Monitoraggio dei tempi procedurali**

Nel corso dell’anno 2014, con determinazione dirigenziale n. 19112/2014, sono stati adottati i criteri per provvedere, a partire dal 2015, in modo strutturato e coordinato, alla verifica del rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi.

Quanto disposto nella precitata determina n. 19112/2014 è richiamato nel presente Piano, per farne parte integrante e sostanziale, ai fini di quanto prescritto all’art. 1, comma 9, lett. d), della L. 190/2012.

La collaborazione, tra la struttura organizzativa competente e il RPCT, è già stata avviata nel corso del 2015; nel corso del 2020 la metodologia e i criteri per lo svolgimento del monitoraggio saranno oggetto di una complessiva valutazione, da parte del RPCT, basata sull’analisi dei risultati raggiunti nel corso dei primi anni di svolgimento (vd. capitolo 12). Tale valutazione sarà finalizzata, in primo luogo, ad individuare i possibili miglioramenti da apportare ai criteri ed alla metodologia del monitoraggio al fine di intercettare i ritardi non occasionali ma sistematici nella conclusione dei procedimenti amministrativi ed in secondo luogo per semplificare e informatizzare la raccolta dei dati presso le strutture referenti.

#### **8.15 Monitoraggio dei rapporti Amministrazione-soggetti con cui sono stati stipulati contratti**

Ai sensi dell’art. 1, comma 9, lett. e), della L. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti. A tal fine sono stati approvati criteri e procedure con la direttiva di Giunta regionale n. 1786 del 2018, il cui contenuto, per la parte che interessa, viene qui espressamente richiamato per far parte integrante del presente Piano, ai fini dell’art. 1, c. 9, lett. e) della L. 190/2012.

#### **8.16 Il sistema dei controlli interni**

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione della Giunta regionale (PTPC) 2016-2018, approvato con delibera di Giunta regionale n. 66 del 25 gennaio 2016, nel Programma di misure da attuare, aveva previsto anche la “*Revisione del sistema dei controlli interni, con adozione di un atto generale*”, in ragione del forte impatto che efficaci controlli interni hanno nell’ambito di un sistema organizzativo di prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

Con delibera del 10 aprile 2017, n. 468, la Giunta regionale ha adottato un atto generale di revisione e sistematizzazione dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna, che persegue i seguenti obiettivi:

a) potenziamento dei controlli, con superamento di una visione frammentaria e burocratica, secondo una logica di mero adempimento;

b) valorizzazione, in un'ottica sistemica, delle molteplici funzioni di controllo interno attivate per fini diversi;

c) assicurare legalità e correttezza dell'azione amministrativa della Regione, valorizzando figure "nuove" all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, quali il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

In ragione di ciò, nell'atto di cui sopra sono previste:

- l'introduzione di nuove forme di controllo, come il controllo di regolarità amministrativa in fase successiva, sugli atti dirigenziali, secondo un Piano annuale dei controlli, adottato dalla Giunta regionale, per la prima volta, nel gennaio 2018;
- la razionalizzazione dei controlli interni già esistenti (sia quelli contabili che quello di regolarità amministrativa in via preventiva);
- la sistematizzazione dell'intero sistema dei controlli interni su tre diversi livelli:
  1. *controlli di primo livello, o procedurali*, che sono effettuati in ogni settore operativo, per ogni procedimento o procedura della medesima tipologia e che sono anche definibili come controlli "continuativi" e "a tappeto";
  2. *controlli di secondo livello*, o di gestione complessiva, che sono effettuati da soggetti o organismi con specifico compito di controllo; sono controlli "periodici" o straordinari e riguardano ambiti e settori specifici di attività, sulla base di parametri diversi (es.: controllo di gestione; controllo di regolarità amministrativa successiva);
  3. *controlli di terzo livello*, che è la tipica attività dell'*internal audit*, che deve garantire il corretto funzionamento dell'intero sistema di controlli interni; tale funzione è affidata all'Organismo Indipendente di valutazione anche in forza della valorizzazione di tale soggetto a seguito delle modifiche apportate dal d.lgs. n. 97 del 2016 alla L. n. 190 del 2012, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Giunta regionale, con delibera n. 46 del 22 gennaio 2018, che ha approvato il *Piano dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva*, ha attivato, per la prima volta, questa tipologia di controlli di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali, scegliendo, per l'anno 2018, di concentrare i controlli su quelli inerenti gli "Affidamenti diretti", per l'acquisizione di servizi e di forniture/beni. Nel Piano la Giunta ha anche definito la disciplina di dettaglio, la tempistica e il campione percentuale di atti oggetto di controllo. Nel 2019, con delibera n. 123 del 28 gennaio, è stato approvato *Piano dei controlli di regolarità amministrativa in fase successiva per l'anno 2019*, scegliendo di rivolgere i controlli sugli atti dirigenziali inerenti contributi, finanziamenti e simili. Per l'anno 2020 è già stata adottata la delibera 2364 il 9 dicembre 2019; per tale anno la Giunta regionale ha deciso che i controlli siano dedicati agli atti dirigenziali inerenti autorizzazioni, concessioni e simili.

### **8.17 Sistema di contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale**

In considerazione degli esiti dell'analisi del contesto esterno, relativamente alla parte di descrizione del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, il contrasto al fenomeno del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale deve essere visto anche come una importante misura generale di prevenzione della corruzione.

Nel 2018, come già previsto nel PTPC 2018-2020, la Giunta regionale ha adottato la deliberazione n. 585, avente ad oggetto la *“Delineazione di un progetto in attuazione dell'art. 10 del D.lgs. n. 231/2007 e ss.mm., per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo”*.

L'ambito soggettivo di applicazione del progetto sono le strutture della Giunta regionale (Gabinetto, Direzioni generali, Agenzie prive di personalità giuridica), e di quelle delle Agenzie e Istituti che, in base alla legge regionale, sono compresi nel presente PTPC della Giunta regionale e hanno il medesimo RPCT, che peraltro è stato nominato anche “gestore delle comunicazioni” di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), istituita presso la Banca d'Italia. Sono inclusi inoltre gli uffici/strutture organizzative dell'Assemblea legislativa.

La precitata delibera individua anche una procedura interna di gestione degli adempimenti, che dovrà essere oggetto di prossima implementazione entro l'anno 2020 (vd. paragrafo 12 del presente Piano).

## 9. La gestione del rischio

Il PNA 2019 (Allegato 1) ha innovato il processo di gestione del rischio, soprattutto con riferimento alla macro-fase di valutazione del rischio.

Il processo di gestione del rischio, applicato secondo gli indirizzi del PNA 2013, è stato avviato nel 2014.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica, in un'ottica di progressivo miglioramento del processo.

Il ciclo avviato nel 2014 si è concluso nel 2016; nel 2017 è stato avviato un secondo ciclo, che si chiede quest'anno.

Sin dall'anno 2015 è stato messo a punto un applicativo informatico che permette ai Referenti Anticorruzione di inserire i dati raccolti inerenti alla fase di mappatura e allo staff del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di validarli e gestire tutta la restante parte del processo.

Nel 2020 viene avviato il terzo ciclo con un aggiornamento della mappatura e la valutazione del livello di esposizione a rischio corruzione dei singoli processi con la nuova metodologia, coerente con gli indirizzi del PNA 2019, in corso di studio e che dovrà essere approvata nel 2020, in tempo utile per il PTPCT 2021-2023.

## 10. Relazione annuale 2019

Il RPCT predispose la relazione annuale 2019, secondo lo schema indicato da ANAC, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012.

La relazione è trasmessa all'OIV e alla Giunta regionale, tramite il Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta. Inoltre, tale relazione è pubblicata sul sito web istituzionale nella sezione *“Amministrazione trasparente”* (<http://www.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/altri-contenuti/prevenzionedella-corruzione-nella-regione-emilia-romagna>), oltre che nella Intranet regionale.

Con la delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, più volte citata, si è inoltre previsto che, **entro gennaio di ogni anno**, il “Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza” rediga un rapporto sul grado di implementazione delle misure programmate e sull'esito dei controlli di competenza, per ciascuna struttura e processo amministrativo interessato, inviandolo al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, per l'inoltro ai componenti di Giunta regionale e Comitato di direzione, nonché all'OIV (paragrafo 13.1.3, dell'Allegato A alla richiamata delibera).

## PARTE IV - PIANIFICAZIONE TRIENNIO 2020-2022

### 11. Il processo di gestione del rischio. Metodologia

Come precisato al paragrafo 9, la nuova metodologia di gestione del rischio, in particolare per quanto riguarda la macro-fase relativa alla Valutazione del rischio, è ancora oggetto di studio. A tal fine è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro interistituzionale, composto da rappresentanti (dirigenti e funzionari) di diverse amministrazioni aderenti alla “Rete per l’Integrità e la Trasparenza”.

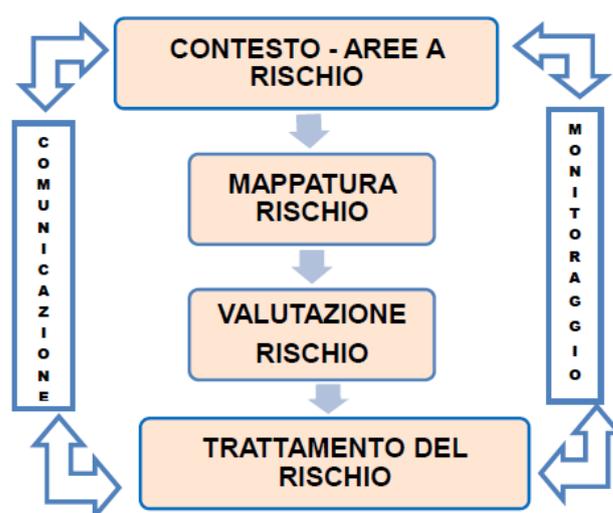
Pertanto, il ciclo di gestione del rischio avviato nel 2017 viene concluso nel 2020 seguendo la metodologia approvata sulla base degli indirizzi dei PNA antecedenti.

**A partire dal prossimo ciclo di gestione del rischio, da avviare nel 2020 con l’aggiornamento della mappatura dei processi amministrativi, sarà aggiornata anche la metodologia complessiva, a partire da quella per la valutazione del livello di rischio di ogni processo. Tale metodologia sarà formalizzata in sede di adozione del PTPCT 2021-2023, o, se ritenuto opportuno o necessario, in sede di modifica del presente Piano nel corso del 2020, secondo le valutazioni dei nuovi componenti dell’organo di indirizzo e dello stesso RPCT.**

Quindi la metodologia di seguito descritta illustra quanto compiuto in occasione del ciclo 2017-2020 di gestione del rischio corruzione, per dare conto del percorso seguito per redigere in particolare i documenti allegati, quali parti integranti e sostanziali, al presente Piano sotto le lettere A) e B).

La metodologia seguita prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura 5:

Figura 5. Il processo di gestione del rischio.



Dopo avere già esaminato il contesto (esterno ed interno) e le Aree a rischio corruzione generali e specifiche, in questo capitolo del Piano saranno descritte le macro-fasi inerenti:

- la mappatura del rischio;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.

Inoltre, si evidenzieranno le attività di monitoraggio e riesame del Piano, nonché le fasi di comunicazione e consultazione.

## 11.1 La mappatura dei processi amministrativi

### 11.1.1 Attività della fase

Questa macro-fase del processo di gestione del rischio comporta la individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione, generali e specifiche.

Può infatti emergere, in sede di ricognizione, che anche solo una o alcune fasi di un processo amministrativo siano riconducibili ad Area a rischio: in tal caso solo questa o queste fasi saranno considerate ai fini del processo di gestione del rischio corruzione.

I processi amministrativi, o fasi degli stessi, riconducibili a un'Area a rischio corruzione, devono poi essere descritti attraverso l'articolazione in fasi e con individuazione del Responsabile del procedimento e del soggetto che adotta l'atto finale, se diverso.

I "Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico" si rapportano con dirigenti e funzionari che operano sui processi, censiscono i processi e li descrivono nelle fasi/attività fondamentali, indicando il Responsabile di ogni fase e gli altri soggetti (strutture/enti), interni o esterni, che sono coinvolti nel singolo processo.

**I dati sono trasmessi al RPCT *on line* attraverso un applicativo informatico.**

Attraverso l'applicativo, i componenti dello staff del Responsabile Anticorruzione effettuano un controllo sui dati trasmessi, chiedono chiarimenti/integrazioni e alla fine validano il percorso di mappatura dei processi.

### 11.1.2 Prodotti della fase

L'attività di questa fase consente, attraverso l'applicativo informatico, di generare il **Catalogo dei Processi Amministrativi**, classificati per Area (non a rischio o a rischio e, in quest'ultimo caso, per quale Area di rischio) e per sotto-area, per direzione generale/Agenzia/Istituto, nonché per ogni struttura a livello di Servizio.

Il Catalogo dei Processi Amministrativi, limitatamente a quelli censiti nelle Aree a rischio corruzione, è allegato sotto lettera A) al presente Piano, quale sua parte integrante e sostanziale.

### 11.1.3 Attori della fase

La mappatura dei processi amministrativi è attività propria dei singoli dirigenti responsabili di struttura, ciascuno per l'ambito di specifica competenza, e precisamente di:

- a) Capo di Gabinetto e direttori generali (processi amministrativi gestiti attraverso lo staff di direzione);
- b) direttori (processi in staff o di tutta la struttura/ente se non vi sono ulteriori articolazioni strutturali a livello dirigenziale);
- c) Responsabili di Servizio.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge invece l'attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei processi amministrativi, avvalendosi, come propria *longa manus* per gli aspetti più operativi, del personale di supporto (personale assegnato al proprio staff e "Referenti Anticorruzione, per la Trasparenza e l'accesso civico").

**La mancata collaborazione (es.: manifestazione di indisponibilità a collaborare, rinvii non giustificati di incontri, superamento dei termini indicati a livello operativo, violazione degli indirizzi forniti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) da parte dei dirigenti comporta una loro responsabilità dirigenziale e disciplinare.**

## 11.2 La valutazione del rischio corruzione

### 11.2.1 Attività della fase

L'attività di valutazione ha ad oggetto ogni singolo processo amministrativo, o fase di esso, che sia stato inserito nel **Catalogo dei Processi Amministrativi** e che sia **ascrivibile alle Aree a rischio corruzione**.

L'attività di valutazione del rischio corruzione si articola a sua volta nelle tre sotto-fasi, in successione cronologica tra loro, indicate nel seguente schema grafico:



## 11.2.2 Sotto-fase della identificazione del rischio

Prima di procedere all'identificazione del rischio (*melius*: degli eventi rischiosi), che può pregiudicare il conseguimento dell'obiettivo, occorre avere ben chiaro quest' ultimo.

L'obiettivo che, in generale, la Regione si pone è quello di assicurare lo svolgimento dell'attività amministrativa perseguendo esclusivamente il pubblico interesse, nel rispetto dei principi costituzionali di legalità, imparzialità, buon andamento e di servizio alla collettività (artt. 97 e 98 Cost.).

I possibili eventi che possono comportare dei rischi sono tutti quelli che sono considerati idonei, a seconda delle varie tipologie di processi amministrativi, a distrarre l'attività amministrativa dall'interesse pubblico, per favorire interessi particolari.

L'attività di identificazione degli eventi rischiosi consiste appunto nella ricerca, individuazione e descrizione dei possibili eventi che possono compromettere questo obiettivo. Occorre cioè che, nell'esaminare i singoli processi amministrativi, o loro fasi, come elencati nel Catalogo dei Processi Amministrativi, siano fatti opportunamente emergere i possibili eventi che possono pregiudicare il pubblico interesse, in deroga ai principi di imparzialità, legalità, buon andamento dell'attività amministrativa e di servizio alla collettività. Per procedere alla identificazione dei possibili eventi che possono favorire potenzialmente la "corruzione" (nella ampia accezione del presente PTPC) si dovrà tenere conto di un insieme di dati, che dovranno essere raccolti, in modo sempre più strutturato, a cura della struttura del RPCT, attraverso i seguenti canali di informazione:

1. Monitoraggio dei reclami pervenuti all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (analisi dei dati raccolti, a partire dal 2015, dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, proprio per verificare possibili casi di *maladministration*);
2. Segnalazioni di casi di cattiva amministrazione pervenute direttamente al RPCT dai c.d. whistleblower e da utenti esterni;
3. Segnalazioni sul ritardo non occasionale nella conclusione di procedimenti amministrativi, da parte della competente struttura organizzativa regionale, secondo la procedura delineata nell'atto del RPCT n. 19112 del 2014 e richiamata nel presente Piano;
4. Focus group del RPCT e/o componenti del suo staff con i Referenti Anticorruzione di area e i dirigenti e funzionari che operano sui singoli processi amministrativi, in sede di analisi dei processi amministrativi e delle relative fasi/attività, finalizzati a verificare il rispetto di regole di buona amministrazione, quali si evincono anche dalla L.241/1990, e che limitano il rischio di sviamento dell'esercizio del potere dall'interesse pubblico per favorire interessi particolari (in particolare: predeterminazione di criteri oggettivi e non "personalizzati", presenza di procedure standardizzate/informatizzate/codificate, attenzione ai conflitti di interesse);
5. Monitoraggio annuale sui procedimenti disciplinari, in particolare per violazioni al Codice di comportamento (si veda l'esito dei monitoraggi degli ultimi anni, pubblicati sul sito web istituzionale, in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione);
6. Monitoraggio sui procedimenti giudiziari penali e amministrativo-contabili, nonché sui ricorsi amministrativi, tramite informazioni raccolte presso l'Area "Amministrazione del contenzioso" della Avvocatura regionale;
7. Registrazione degli articoli di stampa, tramite disamina della rassegna stampa predisposta dalla apposita struttura organizzativa dell'Ente, inerenti fatti in cui sono coinvolti

amministratori, dirigenti o funzionari, con impatto negativo sulla reputazione e l'immagine dell'Ente;

8. Esito dell'analisi del contesto esterno, con particolare considerazione dei dati relativi al profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo, quali evidenziati nel presente Piano e che saranno aggiornati nel corso degli anni;

9. Indicazioni del PNA e delle linee guida e orientamenti di ANAC.

Tutti gli eventi rischiosi identificati vengono riportati in un elenco, che viene aggiornato con continuità, denominato **Registro degli eventi rischiosi**. Il Registro degli eventi rischiosi, in esito alle attività di identificazione dei rischi corruzione svolta fino alla data di approvazione del presente Piano, è parte integrante dell'applicativo informatico che permette di gestire il processo di gestione del rischio corruzione.

**L'identificazione del rischio è sempre effettuata, per ogni processo amministrativo mappato, da un gruppo di lavoro composto dal RPCT e/o uno o due componenti del suo staff assieme ai Referenti Anticorruzione di Area e ai dirigenti e/o funzionari che operano direttamente nel processo amministrativo analizzato.**

L'identificazione, svolta utilizzando il Registro degli eventi rischiosi, mira ad individuare quali eventi rischiosi possano interessare il tipo di processo analizzato e quali altri eventi, in precedenza non registrati, possono presentarsi.

L'analisi deve ricercare la causa dell'evento rischioso, il che facilita poi anche l'individuazione della misura di contrasto più adeguata.

A titolo esemplificativo, cause dell'evento rischioso possono essere:

- **monopolio di potere** (es.: funzionario responsabile o addetto al processo amministrativo o a una attività-chiave dello stesso da un numero eccessivo di anni, titolare di un insieme di informazioni non accessibili o parzialmente accessibili ad altri funzionari);
- **eccessiva discrezionalità** (es.: assenza di predeterminazione di criteri generali e oggettivi, assenza di una procedura scritta);
- **assenza o carenza di controlli interni**;
- **eccessiva complessità del processo e/o presenza di eccessivi oneri burocratici**;
- **mancanza di chiarezza normativa o della disciplina amministrativa del processo**;
- **assenza o carenza di trasparenza**;
- **non adeguata formazione degli addetti**.

### 11.2.3 Sotto-fase della analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio (l'evento rischioso) si realizzi e delle conseguenze che questo produrrebbe (probabilità e impatto), al fine di determinare il livello di esposizione di rischio, rappresentato da un valore numerico.

Lo strumento utilizzato dalla Regione Emilia-Romagna/Giunta regionale, in questa sotto-fase, è stata una check list, mutuata, con leggeri adattamenti, da quella riportata all'allegato 5 del PNA approvato nel 2013.

La check list è articolata in due parti: la prima parte permette di valutare la probabilità (P) che il rischio si realizzi, mentre la seconda le conseguenze che il rischio produce (impatto) (I).

La check list contiene gli indici di valutazione della probabilità e di impatto riportati nella seguente tabella:

<b>INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ</b>	<b>INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO</b>
<b>1. Discrezionalità</b> <b>2. Rilevanza esterna</b> <b>3. Complessità del processo</b> <b>4. Valore economico</b> <b>5. Frazionabilità del processo</b> <b>6. Controlli</b>	<b>1. Impatto organizzativo</b> <b>2. Impatto economico</b> <b>3. Impatto reputazionale</b> <b>4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</b>

Con la prima parte della check list si valuta la probabilità (P) che il rischio si realizzi; la stima della probabilità deve tenere conto anche dei controlli vigenti (es.: controllo di gestione, pareri di regolarità contabile e/o amministrativa), presso l'Amministrazione come effettivamente attivati e implementati e in considerazione della loro efficacia.

Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro di cui si è detto sopra.

Invece con la seconda parte della check list, si valutano le conseguenze che il rischio produce (impatto=I).

Gli indici di impatto devono essere stimati sulla base di parametri oggettivi, in base a quanto risulta all'Amministrazione.

Per l'attribuzione di un punteggio a ciascuna delle due dimensioni sopra citate è seguita una scala di valori indicata nella Tabella che segue:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
<b>0 nessuna probabilità</b>	<b>0 nessun impatto</b>
<b>1 improbabile</b>	<b>1 marginale</b>
<b>2 poco probabile</b>	<b>2 minore</b>
<b>3 probabile</b>	<b>3 soglia</b>
<b>4 molto probabile</b>	<b>4 serio</b>
<b>5 altamente probabile</b>	<b>5 superiore</b>

Il Livello di rischio del singolo processo amministrativo (LR) si ricava moltiplicando il valore delle probabilità (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella prima parte della check list) e il valore dell'impatto (media aritmetica dei punteggi ottenuti nella seconda parte), ossia

$$LR = P \times I$$

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda la PROBABILITA' può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 improbabile
- 2 poco probabile
- 3 probabile
- 4 molto probabile
- 5 altamente probabile

Il valore della media aritmetica minimo per quanto riguarda l'IMPATTO può avere uno dei seguenti esiti possibili (con arrotondamenti all'unità superiore da 0,5 compreso):

- 1 marginale
- 2 minore
- 3 soglia
- 4 serio
- 5 superiore

Il livello di rischio del processo amministrativo, nel caso di pluralità di rischi con diverso livello, è attribuito dal rischio corruzione di livello più elevato.

#### 11.2.4 Sotto-fase della ponderazione del rischio

La ponderazione consiste nel considerare il rischio (l'evento rischioso) alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi, per decidere le priorità e le urgenze di trattamento.

Per facilitare la decisione del RPCT circa le priorità e l'urgenza di trattamento, è adottata una matrice del rischio, come sotto riportata, che rappresenta l'insieme dei possibili valori della quantità di rischio (livelli di rischio).

Il livello di rischio minimo, che si può ottenere è 1, mentre 25 rappresenta il livello massimo di rischio.

Le possibilità totali sono quindi 14, che individuano appunto 14 diversi livelli di rischio (1-2-3-4-5-6-8-9-10-12-15-16-20-25). Per facilitare il confronto e facilitare anche il RPCT nel

definire le priorità di trattamento, si è ritenuto opportuno raggruppare in 4 livelli i valori di rischio, come riportato nella matrice di rischio che segue<sup>8</sup>:

<b>P R O B A B I L I T A'</b>	5 altamente probabile	5	10	15	20	25
	4 molto probabile	4	8	12	16	20
	3 probabile	3	6	9	12	15
	2 poco probabile	2	4	6	8	10
	1 improbabile	1	2	3	4	5
		1 marginale	2 minore	3 soglia	4 serio	5 superiore

**IMPATTO**

CRITICO	RILEVANTE	MEDIO-BASSO	TRASCURABILE
da 15 a 25	da 8 a 12	da 4 a 6	da 1 a 3
Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori massimi sono raggiunti, ancora, da una sola delle due dimensioni	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)

<sup>8</sup> La matrice e la relativa metodologia applicativa è stata mutuata dalle "Linee operative" per i Piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni comunali, a cura del Comitato Tematico Rete Comuni sulla legalità in collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico (pag. 37 e ss.).

I quattro livelli di rischio che ne derivano (1. LIVELLO CRITICO 2. LIVELLO RILEVANTE 3. LIVELLO MEDIO-BASSO 4. LIVELLO TRASCURABILE) descrivono non solo quanto il rischio è elevato ma anche il modo in cui le due dimensioni fondamentali del rischio (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano tra loro, determinando un livello di rischio descritto non solo in termini quantitativi ma anche di composizione e modalità, il che permette di determinare con maggiore ragionevolezza le priorità di intervento con le misure di prevenzione.

### 11.2.5 Attori della fase

Durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, con il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili e anche degli altri collaboratori che operano nei processi esaminati, con particolare riferimento ai funzionari responsabili di Posizione Organizzativa competenti per settore.

A tali “gruppi di lavoro”, informali, devono partecipare inoltre i Referenti Anticorruzione del settore e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, direttamente e/o attraverso il personale di supporto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha anche in questa fase compiti di coordinamento e di indirizzo operativo.

## 11.3 Trattamento del rischio corruzione

### 11.3.1 Attività della fase

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo necessario per modificare il rischio, ossia per individuare le misure da mettere in campo per eliminare o, se non possibile, almeno ridurre il rischio.

La fase a sua volta si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- **Priorità di trattamento:** individuazione dei rischi sui quali intervenire prioritariamente;
- **Individuazione delle misure:** per ciascuno di questi, individuare quali misure predisporre per eliminare o ridurre il rischio;
- **Indicazione del Responsabile e del termine di attuazione:** per ciascuna misura da attuare occorre poi individuare il responsabile e il termine per l'implementazione.

#### 11.3.1.1 Priorità di trattamento

La decisione circa la definizione delle priorità di trattamento del rischio spetta al RPCT, che terrà conto, nell'intervenire, di:

- a) livello di maggior rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- b) impatto organizzativo e finanziario della misura.

Il RPCT, nella decisione sulle priorità di trattamento, terrà conto della classificazione e della rilevanza del rischio. I rischi del livello critico devono avere la priorità assoluta in termini di trattamento e via via i rischi di successivi livelli, fino a quello medio-basso.

Per quanto riguarda il livello “trascurabile” spetta al RPCT valutare, ferma restando l’applicazione delle misure obbligatorie, se introdurre misure di prevenzione ulteriori o considerare il rischio accettabile, a seguito di un’analisi costi/benefici, pur continuando a tenere il rischio adeguatamente monitorato.

### 11.3.1.2 Individuazione delle misure

Questa sotto-fase contempla l’individuazione delle misure di prevenzione per eliminare il rischio o per ridurlo.

Le misure di prevenzione si dividono nelle seguenti categorie fondamentali:

- a) **obbligatorie**: sono quelle previste come tali dal legislatore;
- b) **generali**: sono quelle, obbligatorie oppure no, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in maniera trasversale sull’intera organizzazione dell’ente;
- b) **specifiche**: sono quelle che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio.

In ogni caso, ogni misura di trattamento del rischio deve possedere le seguenti qualità:

1. efficacia nella neutralizzazione della causa o cause del rischio;
2. sostenibilità economica ed organizzativa;
3. compatibilità con le caratteristiche dell’ordinamento e dell’organizzazione dell’ente.

### 11.3.1.3 Programmazione dell’attuazione

Le misure di contrasto devono poi essere attuate. A tal fine occorre individuare, per ciascuna di esse, adeguatamente descritta:

- a) il termine finale di realizzazione, con eventuali fasi intermedie di realizzazione;
- b) il dirigente responsabile per l’attuazione (c.d. Titolare del rischio);
- c) gli indicatori di monitoraggio e il risultato atteso.

### 11.3.2 Prodotti della fase

L’attività di questa terza fase deve consentire l’elaborazione di un “**Documento di programmazione delle misure di prevenzione**”, articolato per direzioni generali, Agenzie e Istituti regionali.

Si precisa che anche questa macro- fase è gestita tramite applicativo informatico. Le misure introdotte a seguito del trattamento del rischio effettuato nel corso del 2018 (processi a rischio rilevante) e del 2019 (processi a rischio medio-basso) sono riportate nel documento allegato sotto lettera B), parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Sono esclusi dal precitato documento (per mancato inserimento, in tempo utile, dei dati nell'applicativo informatico) i processi a rischio medio-basso, di carattere settoriale, delle strutture della Direzione Generale Cura del territorio e Ambiente, dell'Agenzia regionale per la ricostruzione-sisma 2012 e dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile. Solo i processi settoriali di livello medio-basso delle strutture territoriali dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile non sono stati trattati nel 2019 e il relativo trattamento sarà completato nei primi mesi del 2020.

### 11.3.3 Attori della fase

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza anche in questa fase ha compiti di coordinamento e di indirizzo operativo, e si avvale in questo anche delle competenze professionali del proprio staff.

Anche durante questa fase è fondamentale, come modalità lavorativa, il lavoro di gruppo, come già indicato per le precedenti fasi.

Il coinvolgimento, nelle singole strutture interessate, dei dirigenti responsabili è fondamentale per l'individuazione delle misure più appropriate, in termini di efficacia, sostenibilità e compatibilità.

## 11.4 Monitoraggio e riesame

### 11.4.1 Monitoraggio sulla implementazione delle misure

Il RPCT gestisce, tramite lo staff di supporto, anche il “**Documento di monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione**”, dove devono essere riportate le date delle verifiche di attuazione del programma delle misure da implementare nonché eventuali problematiche riscontrate in corso d’opera, che possono determinare un ritardo rispetto al termine finale o al risultato atteso rispetto a quanto programmato.

Le verifiche intermedie, che possono essere affidate ai Referenti Anticorruzione nei casi ritenuti più opportuni dal RPCT, permettono di intraprendere tempestivamente le iniziative ritenute più consone ad evitare eventuali scostamenti o per recuperarli.

Infatti, il monitoraggio è finalizzato alla verifica dell’efficacia del sistema di prevenzione e delle relative misure di prevenzione.

Le verifiche intermedie possono essere effettuate, appunto, nel periodo intermedio assegnato per la realizzazione della misura (es.: se la misura deve essere attuata entro un anno, dopo un semestre occorre attivare la verifica). Il RPCT ha facoltà di indicare, con propria nota, per certe misure, anche una maggiore frequenza delle verifiche intermedie.

Ogni verifica, finale e intermedia, deve essere conclusa, a cura del Referente Anticorruzione incaricato con un processo verbale scritto, secondo un facsimile messo a disposizione dal RPCT, che deve riportare almeno:

- a) data della verifica;
- b) oggetto della verifica;
- c) indicazione delle persone contattate, tra cui necessariamente il Titolare del rischio;

- d) esito di quanto riscontrato, con indicazione dei documenti esaminati, se disponibili;
- e) esplicitazione di eventuali anomalie riscontrate e l'indicazione dei miglioramenti o correzioni apportabili, secondo il Titolare del rischio.

In ogni caso lo stato dell'arte in ordine **all'attuazione della misura di prevenzione deve risultare da evidenze documentali e comportamentali.**

Sulla base delle verifiche, lo staff del RPCT aggiornerà il “**Documento di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione**” tenuto conto delle valutazioni dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

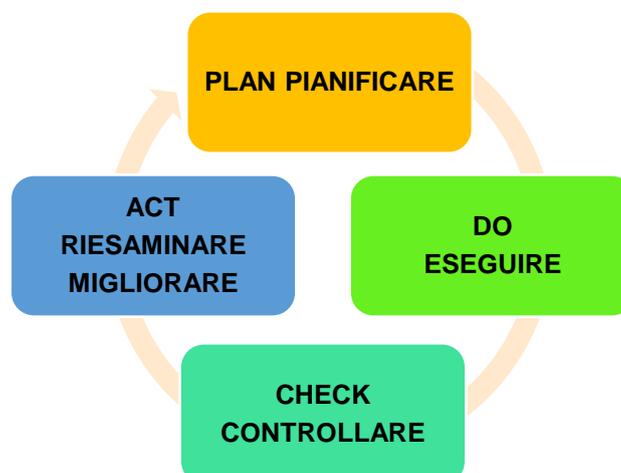
#### 11.4.2 Monitoraggio del PTPCT

Il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della L.190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti, europei, nazionali e regionali, che modificano le competenze e le attività della Regione Emilia-Romagna;
- della emersione, in sede di attuazione e di partecipazione, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente;
- della volontà di modificare o perfezionare le metodologie di gestione del rischio corruzione in particolare la macro-fase della valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio corruzione).

Il monitoraggio del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sotto-fasi della gestione del rischio.

Si applica sostanzialmente il c.d. “ciclo di Deming”, ossia il ciclo di PDCA (plan–do–check–act), un modello studiato per il miglioramento continuo dei processi e l'utilizzo ottimale delle risorse, e che si articola appunto nelle seguenti fasi in sequenza logica:



## 11.5 Consultazione e canali d'ascolto

### 11.5.1 Consultazione

La Regione Emilia-Romagna promuove forme di consultazione sul proprio Piano e sulle misure che intende implementare, per coinvolgere i cittadini, gli utenti, i propri collaboratori e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi (stakeholder).

### 11.5.2 Interlocutori

Gli stakeholder della Regione Emilia-Romagna, in considerazione delle loro funzioni istituzionali e degli obiettivi del presente Piano, sono così individuati:

a) associazioni degli enti locali (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);

b) organizzazioni sindacali (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);

c) associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna (legge regionale 27 marzo 2017, n. 4, "*Norme per la tutela dei consumatori e degli utenti. abrogazione della legge regionale 7 dicembre 1992, n. 45 (norme per la tutela dei consumatori e degli utenti)*");

d) associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi (con propri rappresentanti presso il CNEL; con riferimento ove possibile al livello territoriale, come, a mero titolo esemplificativo: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);

e) associazioni di volontariato o attive nel sociale, con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore (istituita ai sensi dell'art. 35 l.r. 3/1999, come sostituito dall' art. 45 L.R. 20 giugno 2014 n. 8, quale strumento per la concertazione e il confronto tra la Giunta regionale e il mondo del no profit, in particolare in materia di: istruzione, formazione e creazione di lavoro; ricreazione sociale, promozione sportiva e tempo libero; promozione, organizzazione e distribuzione culturale; assistenza sociale e promozione della salute; tutela ed educazione ambientale);

f) dipendenti e collaboratori regionali;

g) Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna;

h) associazioni che promuovono la legalità e contrastano il crimine e la corruzione, con particolare riferimento a quelle con sede nel territorio emiliano-romagnolo.

### 11.5.3 Procedure di consultazione

Le procedure di consultazione si distinguono in:

a) **obbligatorie**, da attivare prima della adozione del Piano e dei relativi aggiornamenti; costituiscono un passaggio necessario in sede istruttoria per acquisire osservazioni sul testo elaborato dal RPCT, prima della sottoposizione alla Giunta regionale;

b) **facoltative** e ulteriori rispetto a quelle obbligatorie, che sono attivate dal RPCT ogni qualvolta ritenga opportuno consultare tutti o alcuni degli interlocutori sopra elencati, nel corso del processo di gestione del rischio corruzione, per approfondimenti o per raccogliere proposte ed elementi di valutazione e di approfondimento per migliorare l'attività di identificazione o di valutazione o di trattamento del rischio corruzione.

Le procedure di consultazione, in base alle modalità, si dividono in:

**a) procedure informatiche:** se avvengono attraverso l'utilizzo dello strumento informatico, ossia con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente o sull'intranet regionale di avvisi e dei documenti oggetto di consultazione, con moduli adeguati alla raccolta delle osservazioni oppure possono avvenire tramite *l'utilizzo della posta elettronica*, soprattutto se si deve consultare solo una o alcune categorie di interlocutori;

**b) procedure tradizionali:** se avvengono con la convocazione di incontri di una o più categorie di interlocutori.

Ogni procedura di consultazione attivata, con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori o di alcuni di essi, deve essere resa pubblica sul sito web istituzionale e si deve riportare:

- a) Tipologia di consultazione attivata (procedura informatica oppure tradizionale);
- b) Interlocutori invitati o coinvolti (per categorie)
- c) Periodo della consultazione
- d) Osservazioni pervenute
- e) Conseguenze sui documenti oggetto di consultazione

### 11.5.4 Canali d'ascolto

La Regione Emilia-Romagna ha attivato inoltre un canale d'ascolto e di comunicazione con cittadini e utenti, oltre che con i propri collaboratori, per raccogliere costantemente segnalazioni e/o di proposte di miglioramento in generale oltre che dei contenuti del Codice di comportamento nazionale e di quello regionale.

Sul sito web istituzionale e sull'intranet regionale è reso disponibile un apposito modulo per le segnalazioni.

Il RPCT, inoltre, proceduralizza e monitora il ricevimento, la gestione e le modalità di intervento sui reclami che arrivano all'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico.

## 12. Programmazione delle misure anni 2020-2022

### 12.1 Obiettivi e descrizione delle misure generali e/o obbligatorie

Si precisa, ai fini della Programmazione delle misure generali e/o obbligatorie per il triennio 2020-2022, che il Programma (vedi paragrafi successivi) indica innanzitutto, per ogni misura programmata, l'obiettivo di riferimento, per quanto riguarda la strategia anticorruzione, e precisamente:

**Ob. 1** se la misura ha lo scopo di ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione

**Ob. 2** se la misura ha lo scopo di aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione

**Ob. 3** se la misura ha lo scopo di creare un contesto sfavorevole alla corruzione

Ciascuno degli obiettivi di cui sopra è poi classificato in base alla natura di:

- obiettivo strategico (contraddistinto con la lettera S);
- obiettivo operativo (contraddistinto con la lettera O).

Inoltre, per ciascuna misura (numerata progressivamente e descritta sommariamente), oltre all'obiettivo, sono indicati:

- il termine di attuazione;
- il/i Titolare/i del rischio;
- l'indicatore di realizzazione;
- le risorse disponibili per l'implementazione della misura.

La programmazione delle misure generali e/o obbligatorie, di cui al **paragrafo 12.2**, riguarda tutte le strutture: quelle della Giunta regionale e quelle delle sue Agenzie/Istituti di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l. n. 43 del 2001 e ss.mm.

Per le **misure specifiche** si rinvia a quanto riportato nel **documento allegato al presente Piano sotto lettera B**), quale parte integrante e sostanziale.

### 12.2 Programma misure generali e/o obbligatorie triennio 2020-2022

Le misure generali e/o obbligatorie, che interesseranno il triennio 2020– 2022, sono programmate in dettaglio solo per l'anno 2020, nella relativa scheda programmatica sotto riportata; le misure programmate sin d'ora per gli anni successivi sono descritte in modo più generico nella successiva scheda programmatica: queste ultime misure saranno ridefinite e precisate in sede di aggiornamento annuale del presente Piano, anche in coerenza con gli aggiornamenti annuali del DEFR e degli altri documenti di programmazione strategica e gestionale.

**Si precisa che le misure programmate devono essere realizzate con le risorse già assegnate alla struttura del Titolare del rischio.**

## Programma Anno 2020

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
3/O	1	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2020	28.2.2020	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio
3/O	2	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2020	31.12.2020	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio	90% del personale iscritto che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
2/O	3	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): 1.in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; 2.in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento; 3.sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici	31.12.2020	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report e verbali su esito dei monitoraggi
1/O	4	Trattamento del rischio nei processi amministrativi a rischio corruzione di livello trascurabile e, per la Agenzia Sicurezza territoriale e Protezione civile, residui processi di livello medio-basso (a conclusione del ciclo di gestione del rischio	30.6.2020	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Report complessivo del trattamento del rischio in tutti i processi valutati a rischio trascurabile

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		corruzione avviato nel 2017)			
<b>2/O</b>	5	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	<b>31.12.2020</b>	RPCT	Publicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
<b>1/O</b>	6	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2020	<b>31.12.2020</b>	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
<b>3/S</b>	7	Azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza":  1. Ampliamento del numero degli aderenti  2. Attuazione del Programma 2020 deliberato dal Tavolo di coordinamento	<b>31.12.2020</b>	RPCT	1. Aumento di almeno il 10% degli enti aderenti rispetto a quelli risultanti al 31.12.2019 (196)  2. Verbale della seduta di rendicontazione del Tavolo di coordinamento
<b>2/O</b>	8	Revisione della determinazione n. 19112/2014 sulla metodologia di monitoraggio dei tempi procedurali	<b>31.12.2020</b>	RPCT	Adozione dell'atto di revisione della metodologia
<b>1/S</b>	9	Azioni per l'implementazione del progetto antiriciclaggio:  1. Adozione della scheda tecnica di sintesi delle istruzioni UIF  2. Avvio della formazione operativa a dirigenti e funzionari interessati	<b>31.12.2020</b>	RPCT/direttore generale REII	1. Adozione formale della scheda operativa  2. Organizzazione di almeno una edizione del corso per la formazione operativa
		Attuazione obiettivo	<b>31.12.2020</b>	RPCT/	

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
1/S	10	<p>DEFR 2.1.4 - Governo del sistema delle società e degli enti controllati e partecipati dalla Regione</p> <p><u>Azioni 2020:</u>            1. Attivazione del sistema di vigilanza descritto nel presente Piano (Parte VI) anche su enti pubblici e privati in controllo per verificare il rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza            2. Aggiornamento della ricognizione e classificazione degli enti di cui alla Parte VI del PTPCT</p>		Responsabile del Servizio Pianificazione finanziaria e controlli/direttori generali/Capo di Gabinetto	<p>1. Rapporto annuale sull'esito del controllo, sul rispetto delle norme in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sugli enti pubblici e privati in controllo regionale, secondo il sistema di vigilanza descritto nel presente Piano (Parte VI)</p> <p>2. Aggiornamento elenchi per il PTPCT 2021-2023</p>
3/S	11	<p>Attuazione Obiettivo DEFR 2.5.2 (Area Prevenzione della criminalità organizzata e promozione della legalità L.r. n. 18/2016):</p> <p><u>Obiettivi 2020:</u>            1. Rafforzare la cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali che stanno già lavorando sui temi della promozione della legalità;            2. Promuovere collaborazioni e scambi informativi con le strutture preposte alla prevenzione e al contrasto del crimine organizzato.</p>	31.12.2020	Capo di Gabinetto	<p>1. Stipula di almeno un accordo per il supporto di osservatori locali, per il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni di illegalità o per sostenere strutture per la conoscenza dei fenomeni</p> <p>2. Stipula di almeno un accordo per lo scambio informativo con le strutture preposte alla prevenzione e contrasto del crimine organizzato</p>
1/S	12	<p>Attuazione Obiettivo DEFR. 2.5.5 (Legalità, lavori pubblici e Sicurezza cantieri)</p> <p><u>Azioni 2020</u></p>	31.12.2020	Direttore generale Cura del territorio, Ambiente	

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		<p>1. Aggiornamento e l'integrazione dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche</p> <p>2. Redazione del Rapporto annuale attraverso il quale l'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture presenta periodicamente i dati oggetto di monitoraggio e le elaborazioni effettuate</p>			<p>1. Aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle Opere Pubbliche (avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale)</p> <p>2. Pubblicazione sul sito regionale del Rapporto annuale sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture in Emilia-Romagna</p>
<b>1/O</b>	<b>13</b>	Certificazione ISO 37001: 2016 dell'Agenzia Intercent-ER	<b>31.12.2020</b>	RPCT/Direttore Agenzia	Riscontro documentale dell'avvenuta certificazione
<b>1/O</b>	<b>14</b>	Aggiornamento della mappatura dei processi amministrativi (avvio nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione)	<b>30.6.2020</b>	RPCT/tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Nuovo catalogo dei processi amministrativi, dopo l'aggiornamento della banca dati
<b>1/O</b>	<b>15</b>	Definizione della nuova metodologia di valutazione qualitativa del rischio corruzione nell'ambito del Gruppo di Lavoro istituito nell'ambito della Rete per l'Integrità e Trasparenza	<b>30.6.2020</b>	RPCT	Verbale conclusivo dei lavori del Gruppo di Lavoro
<b>1/O</b>	<b>16</b>	Valutazione del rischio corruzione di parte dei processi amministrativi censiti nel 2020 con la nuova metodologia qualitativa	<b>31.12.2020</b>	RPCT/tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento della valutazione dei processi amministrativi a rischio corruzione in almeno due macrostrutture (direzioni generali/Agenzie/Istituto)
<b>1/O</b>	<b>17</b>	Aggiornamento dell'applicativo "Valutazione dei rischi" dopo la adozione della nuova metodologia	<b>31.07.2020</b>	Dirigente responsabile ICT Regionale	Rilascio dell'applicativo aggiornato secondo le indicazioni del RPCT

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
<b>1/O</b>	<b>18</b>	Revisione della disciplina interna in materia di rotazione ordinaria e straordinaria del personale	<b>31.12.2020</b>	RPCT/ Respons. del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizz. e comunicazione di servizio	Adozione dell'atto di revisione della materia

## Programma Anni 2021-2022

### Anno 2021

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
<b>1/O</b>	<b>1</b>	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	<b>31.1.2021</b>	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
<b>3/O</b>	<b>2</b>	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2021	<b>28.2.2021</b>	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio
<b>3/O</b>	<b>3</b>	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2021	<b>31.12.2021</b>	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane e Organizzazione e comunicazione di servizio	90% del personale iscritto che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
<b>2/O</b>	<b>4</b>	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): - in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; - in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento;	<b>31.12.2021</b>	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		- sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici			
<b>1/O</b>	<b>5</b>	Completamento della valutazione del rischio corruzione con la nuova metodologia	<b>30.6.2021</b>	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento della valutazione nella banca dati
<b>2/O</b>	<b>6</b>	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	<b>31.12.2021</b>	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
<b>1/O</b>	<b>7</b>	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2021	<b>31.12.2021</b>	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
<b>3/S</b>	<b>8</b>	Ulteriori azioni per il consolidamento della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento)	<b>31.12.2021</b>	RPCT	Report del RPCT attestante il raggiungimento o meno degli obiettivi

## Anno 2022

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
<b>1/O</b>	<b>1</b>	Aggiornamento Piano Triennale prevenzione corruzione	<b>31.1.2022</b>	RPCT	Trasmissione proposta alla Giunta regionale
<b>3/O</b>	<b>2</b>	Programmazione dei percorsi formativi per la prevenzione della corruzione e della trasparenza per l'anno 2022	<b>28.2.2022</b>	RPCT	Lettera protocollata di trasmissione del programma al responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
<b>3/O</b>	<b>3</b>	Attuazione degli interventi formativi di cui al punto 1 per l'anno 2022	<b>31.12.2022</b>	Responsabile del Servizio Sviluppo Risorse umane, Organizzazione e comunicazione di servizio	90% del personale iscritto che ha frequentato i percorsi formativi almeno al 70%
<b>2/O</b>	<b>4</b>	Monitoraggio annuale sulla corretta applicazione delle disposizioni dettate dalla Giunta regionale (DGR n. 1786/2018): - in materia di acquisizione, pubblicazione e controlli sulle autocertificazioni rese dai titolari di incarichi ex D.lgs. 39/2013; - in materia di autocertificazioni rilasciate da personale regionale ex art. 35 bis D.lgs. 165/2001 e Codici di comportamento; - sui rapporti tra Amministrazione e soggetti con cui sono stipulati contratti o sono beneficiari di vantaggi economici	<b>31.12.2022</b>	RPCT/ dirigenti delle strutture competenti per i controlli	Report finale su esito dei monitoraggi
<b>1/O</b>	<b>5</b>	Trattamento del rischio corruzione	<b>31.12.2022</b>	RPCT e tutti i dirigenti responsabili di struttura interessati	Aggiornamento Documento di programmazione misure specifiche
<b>2/O</b>	<b>6</b>	Monitoraggio annuale procedimenti disciplinari (misura per il rispetto del Codice di comportamento) e dei reclami all'URP	<b>31.12.2022</b>	RPCT	Pubblicazione della relazione annuale del monitoraggio sul sito istituzionale
<b>1/O</b>	<b>7</b>	Monitoraggio delle misure specifiche di contrasto da attuare nel corso del 2022	<b>31.12.2022</b>	RPCT/ dirigenti responsabili dei processi a rischio interessati	Acquisizione report di verifica da parte dei Referenti Anticorruzione di settore e aggiornamento banca dati informatica
<b>3/S</b>	<b>8</b>	Ulteriori azioni per il consolidamento della	<b>31.12.2022</b>	RPCT	Report del RPCT attestante il

Obiettivo	n.	Misura (descrizione)	Termine di attuazione	Titolare/i del rischio	Indicatore di realizzazione
		"Rete per l'Integrità e la Trasparenza" (da definire al Tavolo di coordinamento).			raggiungimento o meno degli obiettivi

## PARTE V - SEZIONE TRASPARENZA

### 13. Premesse

La presente sezione individua le iniziative della Regione Emilia-Romagna volte a garantire un adeguato livello di trasparenza in attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016, nonché del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall'ANAC con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 e in osservanza:

- della delibera ANAC n.1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- della delibera ANAC n.1309 del 28 dicembre 2016 *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- della circolare n. 2/2017 *“Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”*, integrata dalla successiva n. 1/2019, redatte dal Dipartimento della funzione pubblica;
- della delibera ANAC n. 241 dell’8 marzo 2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.lgs. 33/2013 “Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali” come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”*;
- della delibera ANAC n. 586 del 26 giugno 2019 *“Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”*;
- delibera ANAC n. 1126 del 4 dicembre 2019 che rinvia alla data del 1° marzo 2020 l’avvio dell’attività di vigilanza dell’ANAC sull’applicazione dell’art. 14, co.1, lett. f) del d.lgs. 33/2013 ai dirigenti delle amministrazioni regionali e degli enti dipendenti e sospende l’efficacia della delibera ANAC n. 586/2019 limitatamente all’applicazione dell’art. 14, lett. f) del d.lgs. 33/2013 ai dirigenti sanitari titolari di struttura complessa;
- delle deliberazioni della Giunta regionale n. 1826 del 28 ottobre 2019 e di Ufficio di Presidenza dell’Assemblea legislativa n. 85 del 21 novembre 2019, concernenti l’individuazione degli incarichi dirigenziali soggetti agli obblighi di pubblicazione previsti dall’art. 14, comma 1, lett. f) del d.lgs. n. 33/2013;
- delle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014).

All’interno di tale quadro di riferimento sono, pertanto, individuate:

- misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, anche di natura organizzativa, dirette ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, ai sensi degli articoli 10, comma 1 e 43, comma 3 del D.lgs. n. 33 del 2013;

- azioni e strumenti attuativi, anche di natura organizzativa, diretti ad assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico (proprio e generalizzato), ai sensi degli articoli 5 e 43, comma 4 del D.lgs. n. 33 del 2013;
- misure di trasparenza ulteriori rispetto agli specifici obblighi di pubblicazione già previsti dalla normativa vigente, attraverso la pubblicazione dei c.d. "dati ulteriori" nella sottosezione di 1° livello "Altri contenuti - Dati ulteriori" della sezione "Amministrazione Trasparente", nell'osservanza di quanto stabilito dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e tutela della riservatezza (Regolamento UE 679/2016 e D.lgs. n. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. n. 101 del 2018);

e sono inoltre definiti:

- gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, e le relative azioni attuative.

Alla presente Sezione del Piano sono allegati:

- Allegato C): *"Mappa degli obblighi e delle responsabilità in materia di trasparenza - triennio 2020-2022 e riparto delle competenze in materia di raccolta e pubblicazione dei dati inerenti i titolari di incarichi politici (art. 14 D.lgs. 33/2013, L.R. 1/2012 e L.R. 7/2017)", che ne integra sostanzialmente il contenuto;*
- Allegato D): *"Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022."*

Per ciò che concerne - l'organizzazione dell'Ente Regione Emilia-Romagna si rinvia alla PARTE I – QUADRO GENERALE paragrafi 3.3. "Analisi del contesto interno" e 4. "Struttura di riferimento".

Si evidenzia che la presente Sezione Trasparenza è **elaborata congiuntamente dai Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa** e si applica anche alle Agenzie regionali e Istituti previsti dalla lettera b) dell'art. 3 bis legge regionale n. 43 del 2011, e alle strutture della Direzione Generale Assemblea legislativa, in continuità con le scelte strategiche ed organizzative in materia di trasparenza adottate dalla Regione Emilia-Romagna fin dall'entrata in vigore del D.lgs. n. 33 del 2013, in una logica di efficienza, efficacia ed economicità tesa a superare il mero adempimento, impiantando la "funzione trasparenza" nell'organizzazione e nelle sue modalità operative in modo progressivo, stabile e integrato.

In tal senso è stata realizzata una sezione **"Amministrazione trasparente"**, **unica per Giunta e Assemblea legislativa** (on-line da febbraio 2016), integrata, attraverso appositi rinvii, con le sezioni Amministrazione trasparente di Agenzie e Istituti regionali, nell'ottica di consentire ai cittadini e ai soggetti interessati di avere una visione d'insieme dell'Amministrazione regionale, per garantire concretamente che la trasparenza si traduca in un diritto a comprendere l'organizzazione e l'operato della Regione Emilia-Romagna nel suo complesso al fine di esercitare il controllo sul corretto esercizio del potere pubblico.

## 14. Gli obiettivi e le azioni in materia di trasparenza

Come indicato ai paragrafi 6 e 12 del presente documento, gli **obiettivi in materia di trasparenza e accesso civico** rientrano sostanzialmente tutti nell'**Ob. 1: Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione**, attraverso un adeguato sistema di prevenzione basato sui principi di risk management, con interventi sul modello organizzativo e **ampliando la trasparenza sull'attività amministrativa**.

Nel paragrafo successivo sono individuati gli **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** (contraddistinti con la lettera **S**), in relazione all'incidenza innovativa e/o strutturale sull'organizzazione dell'Ente e alla promozione di maggiori livelli di trasparenza, ai sensi di quanto disposto dal novellato art. 10 comma. 3 del D.lgs. n. 33 del 2013.

Costituiscono **obiettivi operativi in materia di trasparenza e accesso civico**:

- le azioni di carattere trasversale, individuate nella presente Sezione, (contraddistinte con la lettera **O**)
- le azioni riportate nella *Mappa degli obblighi e delle responsabilità Allegato C*), in corrispondenza di ogni singolo obbligo di pubblicazione.

### 14.1 Rendicontazione obiettivi e azioni in materia di trasparenza PTPC 2019-2021

Con riferimento agli obiettivi e alle azioni in materia di trasparenza **programmate nel 2019** si riporta di seguito uno schema sintetico che riporta lo **stato di attuazione alla data del 31/12/2019**:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2019
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime della nuova piattaforma informatica per la gestione integrata delle richieste di accesso in grado di assicurare: - data certa alla ricezione delle istanze prevenute attraverso i canali prioritari del web form e della casella e-mail dedicata <a href="mailto:accesso@regione.emilia-romagna.it">accesso@regione.emilia-romagna.it</a> (e relative ricevute); - la produzione e l'aggiornamento automatico del "Registro degli accessi"	ATTUATA 1^ FASE La piattaforma informatica è stata rilasciata in test dal Servizio ICT regionale secondo i requisiti previsti dalla Direttiva regionale in materia di accesso. Sono state sospese le successive fasi programmate nel 2019, in attesa del passaggio al nuovo sistema di protocollo informatico dell'ente, in considerazione della necessaria integrazione con la piattaforma informatica, tenendo in considerazione anche le indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica con la circolare n. 1/2019.
1/S	2	Implementazione dell'architettura regionale per il censimento e la fruizione dei dataset regionali, secondo lo standard DCAT_AP-IT	IN CORSO DI ATTUAZIONE Si tratta di una azione il cui termine di attuazione, previsto dal PTPC 2018-2020, è il 31/12/2020. Nel corso del 2018 è stata attuata l'analisi dell'architettura delle Direzioni Generali della Giunta e avviata l'azione con riferimento ai dati dei settori della programmazione territoriale, ambiente e mobilità (piattaforma informatica MinERva). Nel corso del 2019 si è avviata la costruzione del catalogo regionale dei dataset: si è costituito il gruppo di lavoro con la partecipazione di tutte le Direzioni Generali, l'Assemblea legislativa, le Agenzie e il Gabinetto della Presidenza della Giunta. Sono stati individuati e condivisi gli strumenti e i contenuti della rilevazione coerenti con gli standard previsti dalle Linee Guida AGID. Il 2020 è l'anno di realizzazione dei cataloghi di direzione e del catalogo regionale.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2019
1/S	3	Perfezionamento del sistema informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori), per assicurare il massimo grado di tutela dei dati personali tramite l'implementazione della "scheda privacy".	<p>ATTUATA 1^ FASE Rilasciato a fine 2018 il documento di analisi dei requisiti del sistema informatico da parte del Servizio ICT regionale.</p> <p>ATTUATA 3^ FASE Nel corso del 2019 si è provveduto all'implementazione della nuova funzionalità "scheda privacy" nell'applicativo informatico "Scrivania degli atti, con il rilascio in test a fine maggio.</p> <p>A seguito di ridefinizione dell'ambito applicativo della funzionalità "scheda privacy" si è reso necessario avviare una fase intermedia di controllo su tutti gli atti amministrativi contenenti dati personali che ha posticipato le FASI 2^ (parzialmente), 4^ e 5^ dell'azione. La programmazione delle elezioni regionali in data 26 gennaio 2020 ha determinato l'opportunità di far slittare l'entrata a regime dell'applicativo nel corso del 2020.</p>
1/S	4	Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza"	<p>ATTUATA</p> <p>Nel corso del 2019 sono stati ulteriormente definiti e aggiornati alcuni sotto-processi. Sia l'audit interno svolto in data 15/03/2019 che quello esterno svolto in data 08/04/2019 hanno dato esito positivo in termini di presidio del processo trasversale "Governance della trasparenza" e quindi di mantenimento e rinnovo della certificazione UNI EN ISO 9001:2015.</p>
1/S	5	Informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati di cui all'art. 22 del D.lgs. n. 33/2013 nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione "Enti controllati", tramite l'utilizzo della piattaforma SIP (Sistema Informativo Partecipate)	<p>ATTUATA</p> <p>Nel corso del 2018 ATTUATA 1^ FASE Implementata e rilasciata in test da parte del servizio ICT regionale di un'interfaccia per la pubblicazione, in formato aperto, nella sottosezione "Enti controllati" di Amministrazione Trasparente, di tutti dati e le informazioni oggetto di pubblicazione in relazione a ciascun ente.</p> <p>Nel corso del 2019 ATTUATE II^ e la III^ FASE Definito il flusso operativo per la validazione e la pubblicazione dei dati. Rilasciata la soluzione informatica definitiva ed effettuate le prime pubblicazioni mediante il nuovo sistema, ormai entrato a regime (on line nella versione perfezionata a fine ottobre 2019).</p>
1/S	6	Informatizzazione della rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione "Amministrazione trasparente" al termine della durata dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33/2013, nell'ottica di semplificazione degli adempimenti, garantendo la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 679/2016	<p>ATTUATA</p> <p>A seguito dell'attuazione a fine 2018 della 1^ FASE, con la stesura dello studio di fattibilità sulle soluzioni informatiche da adottare per la rimozione automatica dei dati dalle piattaforme di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013 e della normativa in materia di Privacy, nel corso del 2019, sono state attuate nei termini le successive FASI II^ e III^, attraverso l'integrazione della piattaforma di pubblicazione con la sezione "gestione oblio" (rilascio on-line dal 14/10/2019).</p>
1/S	7	Realizzazione ed erogazione di percorsi formativi di base e trasversali in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	<p>ATTUATA</p> <p>Nel corso del 2019 sono state realizzate ed erogate tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 2 edizioni del corso "La trasparenza in Regione"</li> </ul>

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Stato di attuazione al 31/12/2019
			<p>Emilia-Romagna” con il coinvolgimento di n. 330 collaboratori regionali che hanno completato il corso;</p> <p>- n. 1 edizione del corso “La trasparenza in Regione Emilia-Romagna e le pubblicazioni sul profilo del committente” con il coinvolgimento di n. 150 collaboratori regionali che hanno completato il corso.</p> <p>Nel corso del 2019 è stato realizzato, inoltre, un percorso formativo di base in materia di trasparenza e accesso destinato ai dipendenti delle amministrazioni aderenti alla Rete per l’integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, che sarà erogato nel 2020 sempre tramite la piattaforma SELF.</p>
1/O	1	Adozione di una circolare contenente le misure organizzative e gli indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione ai sensi dell’art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013.	<p>ATTUATA</p> <p>Sono state adottate dai RPCT di Giunta e Assemblea legislativa due circolari riportanti Indirizzi operativi per la rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni dalla sezione “Amministrazione Trasparente” al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione ai sensi dell’art. 8 del d.lgs. n. 33 del 2013 (PG/2019/0465589 del 16/05/2019 e PG/2019/0757871 del 11/10/2019)</p>
1/O	2	Perfezionamento in termini di funzioni aggiuntive e di controllo dell’applicativo informatico per le pubblicazioni di cui all’art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente) subordinato alla definizione dei requisiti da parte del Gruppo di lavoro “Profilo del committente coordinato dai RPCT Giunta e Assemblea legislativa	<p>ATTUATA</p> <p>Sono state implementate nei termini le funzioni aggiuntive e di controllo dell’applicativo informatico per le pubblicazioni di cui all’art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente) definite nel documento dei requisiti dal Gruppo di lavoro (in particolare funzionalità di gestione e pubblicazione di più CIG per la medesima procedura, possibilità di associare più determinazioni a contrarre alla medesima procedura, ampliamento della funzione correggi errori/modifica, implementazione della funzione revoca/sostituzione di un atto della procedura).</p> <p>Rilascio on-line dal 14/10/2019.</p>
1/O	3	Implementazione di visual data e infografiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	<p>ATTUATA 1^ FASE</p> <p>Realizzata l’infografica relativa al Bilancio 2019 e aggiornata la mappa relativa ai pagamenti effettuati nel corso del 2018. È in fase di predisposizione un datawarehouse dedicato ai dati per la trasparenza (preliminare alla realizzazione di visualizzazioni interattive e aggiornate): definito il modello in ambiente di test, partendo dall’argomento Contratti e Affidamenti.</p> <p>Dopo la verifica delle integrazioni necessarie (in particolare per quanto riguarda la localizzazione del beneficiario) si stanno predisponendo le procedure di omogeneizzazione per il caricamento dei dati nel DWH predisposto.</p>

## 15. Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con delibera di Giunta regionale n. 2159 del 22/11/2019 recante “*Linee guida per l'aggiornamento 2020-2022 del Piano triennale di prevenzione della corruzione*” sono stati definiti i seguenti **obiettivi strategici in materia di trasparenza** da programmare per l’anno 2020, in coerenza con quelli contenuti nei documenti di indirizzo strategico-gestionale adottati dalla Giunta regionale anche in anni antecedenti a quello in corso (in particolare il Documento di Economia e Finanza regionale), proseguendo o incidendo, per la loro attuazione, anche sull’anno 2020 :

- **prosecuzione dell’attività di coordinamento** delle strategie e delle azioni in materia di **trasparenza** e **accesso civico** con la nuova disciplina sulla **Privacy** introdotta dal Regolamento UE 2016/679, in linea con quanto disposto dal PNA 2018 e 2019;
- **prosecuzione** delle attività dirette a **favorire l’esercizio del diritto di accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)** e alla **gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso**;
- **prosecuzione delle attività di continuo miglioramento** volte al **consolidamento, al perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo “Governance della trasparenza”** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall’ente accreditato *Bureau Veritas*) e all’**ampliamento del relativo perimetro**, con l’avvio della fase di certificazione di singoli obblighi di pubblicazione;
- **la prosecuzione, il perfezionamento e/o l’implementazione delle attività di informatizzazione:**
  - delle **pubblicazioni** in “Amministrazione trasparente”, al fine di **semplificare gli adempimenti** e consentire una **maggiore accessibilità e fruibilità dei dati**, dei documenti e delle informazioni pubblicate;
  - per la **rimozione dei dati, dei documenti e delle informazioni** al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione ai sensi dell’art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, al fine di **semplificare gli adempimenti** e **garantire la protezione dei dati personali** ai sensi del Regolamento UE 2016/679;
- **la prosecuzione, il perfezionamento e/o l’implementazione** di elementi di **semplificazione e razionalizzazione** in materia di trasparenza:
  - nelle **attività di monitoraggio e controllo** sull’attuazione degli obblighi di pubblicazione;
  - rispetto ai documenti, ai dati e alle informazioni oggetto di **pubblicazione “ulteriore”**, anche nell’ottica di una maggiore fruibilità e accessibilità da parte dei cittadini/utenti nonché di tutela della Privacy ai sensi del Regolamento UE 2016/679;
  - nelle **modalità di somministrazione della formazione trasversale** permanente (ad esempio tramite formazione distanza).

Di seguito, in relazione ai suddetti **obiettivi strategici in materia di trasparenza e accesso civico** individuati, sono programmate e dettagliate le relative azioni con un maggior dettaglio per l’annualità 2020.

Per ciascuna azione (numerata progressivamente e descritta sinteticamente) sono indicati:

- il termine di attuazione in relazione alla specifica fase;
- il Responsabile dell'attuazione, con indicazione delle specifiche attività nel caso in cui alla realizzazione dell'azione concorrano più soggetti e/o del responsabile con funzioni di impulso o coordinamento;
- l'indicatore di realizzazione, anche in relazione alla specifica fase.

La programmazione delle azioni riguarda, per quanto esposto nelle premesse della presente Sezione, tutte le strutture: quelle della Giunta regionale, delle sue Agenzie/Istituti nonché quelle dell'Assemblea legislativa, per le parti inerenti.

### **15.1 Promozione dell'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato e gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale)**

L'obiettivo si sostanzia nel favorire l'esercizio del diritto di accesso civico generalizzato, cogliendo lo spirito sotteso all'istituto introdotto dal D.lgs. n. 97 del 2016 teso a soddisfare le reali e concrete esigenze di trasparenza dei cittadini e dei soggetti interessati, superando l'ottica del mero adempimento normativo, anche attraverso una gestione coordinata delle diverse tipologie di accesso (civico, generalizzato e documentale).

L'obiettivo, in ragione dell'incidenza innovativa e strutturale sull'organizzazione dell'Ente regionale nel suo complesso, già indicato come strategico nell'aggiornamento 2017, 2018, 2019 del Piano, è confermato e prosegue anche nel presente aggiornamento.

In attuazione delle azioni programmate nel corso degli anni 2017, 2018, 2019:

- è stata adottata la *“Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso”* (DGR n. 898/2017, DUP n. 47/2017), che ha definito le misure organizzative per garantire l'esercizio del diritto di accesso civico “generalizzato” e il coordinamento nella gestione delle diverse istanze di accesso (in particolare accesso civico, generalizzato, documentale);
- è stata aggiornata coerentemente la Sezione “Amministrazione Trasparente” della Regione Emilia-Romagna, sottosezione “Altri contenuti-Accesso civico”; rendendo disponibile anche la modulistica approvata con la citata Direttiva, per semplificare la presentazione delle istanze di accesso;
- le istanze di accesso sono state gestite e monitorate attraverso il sistema di ticketing già in uso presso l'URP regionale, individuato come il collettore di tutte le richieste di accesso, con il compito di smistare le istanze di accesso alle strutture regionali competenti;
- è stato implementato e pubblicato con aggiornamento a cadenza semestrale il “Registro delle richieste di accesso (civico, generalizzato, documentale), a cura dell'URP;
- è stata rilasciata in test una piattaforma per la gestione delle istanze di accesso nonché per la produzione e l'aggiornamento in automatico del “Registro degli accessi”, ai sensi della Direttiva regionale in materia di accesso;
- nel corso del 2019 la fase pilota di sperimentazione della piattaforma è stata sospesa in quanto si attendono gli esiti dello studio di fattibilità sulla compatibilità con il nuovo sistema di gestione del protocollo informatico (a regime nel 2020) e con le indicazioni

contenute nella circolare n. 1/2019 “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”, del Dipartimento della Funzione Pubblica e le relative “Indicazioni operative per l’implementazione del registro degli accessi FOIA”; di conseguenza sono state di seguito riprogrammate le seguenti azioni:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell’attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	1	Perfezionamento e messa a regime di un sistema di gestione delle richieste di accesso in grado di assicurare: - il monitoraggio in iter sull’andamento delle istanze di accesso - la produzione e l’aggiornamento automatico del “Registro degli accessi” - la compatibilità con la circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica e relative “Indicazioni operative per l’implementazione del registro degli accessi FOIA”	<b>ATTUATA 1^ FASE:</b> rilasciata piattaforma in test secondo i requisiti previsti dalla Direttiva regionale in materia di accesso (DGR. n. 898/2017 e DUP n.47/2017)		
			<b>2^ FASE entro il 31/03/2020:</b> Studio di fattibilità sulla compatibilità del nuovo sistema di protocollo informatico con la gestione integrata degli accessi in linea con la circolare n. 1/2019 del Dipartimento della Funzione Pubblica e relative “Indicazioni operative per l’implementazione del registro degli accessi FOIA”	Responsabile per la transizione al digitale della Regione Emilia-Romagna con il supporto: - <i>tecnico</i> dei Responsabili dei servizi: • ICT regionale • Sviluppo Risorse umane, organizzazione comunicazione di servizio • Funzionamento e gestione dell’Assemblea legislativa  - <i>giuridico</i> dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Produzione dello studio di fattibilità
			<b>3^ FASE entro il 30/06/2020</b> Progettazione della soluzione emersa nello studio di fattibilità	Responsabile per la transizione al digitale della Regione Emilia-Romagna con il supporto: - <i>tecnico</i> dei Responsabili dei servizi: • ICT regionale • Sviluppo Risorse umane, organizzazione comunicazione di servizio • Funzionamento e gestione dell’Assemblea legislativa	Documento di specifiche tecniche (concordato con i RPCT)
			<b>4^ FASE entro il 30/11/2020</b> Aggiornamento della Direttiva regionale in materia di accesso	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Proposta di deliberazione di Giunta e Ufficio di Presidenza

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
			<b>5^ FASE entro 31/12/2020</b> Rilascio della soluzione informatica in test	Servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica in test
			<b>6^ FASE entro 31/03/2021</b> Avvio dei percorsi formativi sulla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e per l'utilizzo della nuova soluzione informatica per la gestione degli accessi, anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Resp. Sviluppo Risorse umane, organizzazione comunicazione di servizio e Direttore generale AL (organizzazione dei moduli formativi) con il supporto: - Area URP, trasparenza e diritto di Accesso e Resp. Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa per il modulo formativo tecnico per l'utilizzo della piattaforma informatica - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa per il modulo formativo sulla Direttiva regionale in materia di accesso	Erogazione della formazione

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	2	Costruzione e pubblicazione del catalogo dei dataset regionali derivanti dai cataloghi di Direzione, secondo gli standard di Agid	<b>Entro il 31/12/2020</b>	Responsabile del Servizio ICT regionale	Rilascio e completezza dei cataloghi di Direzione

## 15.2 Coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la nuova disciplina sulla Privacy introdotta dal Regolamento UE 679/2016: perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"

La Regione Emilia-Romagna, in osservanza delle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (provvedimento n. 243 del 15 maggio 2014) già in occasione dei precedenti aggiornamenti del Piano ha ritenuto prioritario assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali delle persone fisiche nella

pianificazione delle azioni in materia di trasparenza e nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e da altre norme, anche regionali.

Il rafforzamento del coordinamento delle strategie e delle azioni in materia di trasparenza e accesso civico con la disciplina sulla Privacy, già avviato a partire dal 2018 con il positivo confronto dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di Giunta e Assemblea legislativa con il Responsabile della protezione dei dati (DPO – Data Protection Officer) su diverse tematiche di particolare complessità (accesso civico generalizzato, oblio e rimozione dei dati, tecniche di redazione degli atti amministrativi per “minimizzare” l'utilizzo dei dati personali) prosegue e costituisce obiettivo strategico e centrale anche nell'aggiornamento del presente Piano, ai fini del pieno adempimento della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 679/2016 e dal D.lgs. n. 101 del 2018 di adeguamento ed in linea con quanto previsto, da ultimo, nel PNA 2019 (delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019).

In relazione all'aggiornamento 2020 il presente obiettivo viene declinato nell'azione, già avviata nel corso del 2019, di perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della “scheda privacy”; ad ulteriore tutela dei dati personali, ai sensi del Regolamento UE 679/2016.

Al fine di garantire la trasparenza come “accessibilità totale” dei dati e dei documenti detenuti dall'Amministrazione regionale e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (ai sensi art. 1 comma 1 del D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016), la Regione Emilia-Romagna ha individuato come obiettivo strategico in materia di trasparenza la pubblicazione “ulteriore” di tutti gli atti amministrativi, partendo già dall'annualità 2016 con la pubblicazione delle deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, per proseguire nell'annualità 2017 (dal 1° agosto 2017) con la pubblicazione di tutte le determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del presente PTPC.

L'avvio di tale pubblicazione “ulteriore” è stata accompagnata da diverse misure dirette a garantire il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nella redazione degli atti amministrativi (circolare dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa PG/2017/0475007 del 27/06/2017 contenente indicazioni operative sull'utilizzo della “Scrivania degli atti”, per oscurare il testo e/o anche l'oggetto dell'atto amministrativo in presenza di dati personali tramite l'apposizione di specifici flag; corsi di formazione, anche in modalità a distanza tramite la piattaforma SELF, in materia di trasparenza con un focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi). Si evidenziano a tal proposito anche gli aggiornamenti 2018 e 2019 della “*Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013*”, con contenuti di approfondimento dedicati alla pubblicazione delle determinazioni dirigenziali, trasparenza nella redazione degli atti amministrativi e dei connessi profili privacy e la previsione di una sezione dedicata nell'aggiornamento 2020.

Già a partire dall'aggiornamento 2018 della presente Sezione è stato individuato come strategico e prioritario perfezionare il sistema informatico a supporto della pubblicazione di

tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, dei decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale, Agenzie e Istituti), per elevare ulteriormente il livello di tutela dei dati personali, tramite l'implementazione della "scheda privacy", ai fini del pieno adempimento della nuova normativa introdotta dal Regolamento UE 679/2016 e dal D.lgs. n. 101 del 2018.

Di seguito sono individuate le azioni da programmare nel 2020, a seguito della ridefinizione dell'ambito applicativo della funzionalità "scheda privacy" nel corso del 2019:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	3	Implementazione e messa a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna (deliberazioni della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa, decreti del Presidente e degli Assessori, determinazioni dirigenziali) per elevare il livello di tutela dei dati personali delle persone fisiche, ai sensi del Regolamento UE 2016/679	<b>ATTUATA 1^, 2^ (parzialmente) e 3 ^ FASE:</b> Rilasciato il documento di analisi dei requisiti del sistema informatico (fine 2018). Costituito (determinazione n. 9494 del 23/05/2019) il gruppo di lavoro tecnico per la definizione di linee guida e modelli standard, funzionali alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova "Scrivania degli atti" e avviati i relativi lavori. Rilasciata in test la nuova funzionalità "scheda privacy" a fine maggio 2019 come ridefinita nell'ambito applicativo dai RPCT e DPO.		
			<b>2^ FASE entro il 31/03/2020</b> Definizione di linee guida e modelli standard, funzionali alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova "Scrivania degli atti"	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa in collaborazione con il DPO e con il Gruppo di lavoro tecnico costituito con determinazione n. 9494/2019.	Produzione delle linee guida e dei modelli standard
			<b>4^ FASE entro il 30/09/2020</b> Realizzazione di percorsi formativi dedicati alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e per l'utilizzo della nuova funzionalità "scheda privacy" anche tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Resp. Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale AL (organizzazione dei moduli formativi anche con l'intervento di docenti esterni) con il supporto di: - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa e DPO (modulo formativo sulle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi con la scheda privacy) - Resp. Servizio ICT regionale, Resp. Servizio Amministrazione e gestione (Supporto Atti) e Resp. Servizio Funzionamento e gestione Assemblea legislativa (modulo formativo tecnico per l'utilizzo della nuova funzionalità scheda privacy dell'applicativo informatico Scrivania degli atti)	Erogazione della formazione in termini utili a Dirigenti e collaboratori abilitati all'applicativo "Scrivania degli Atti"

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
			<b>5^ FASE entro 31/10/2020</b> Entrata a regime dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" per tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione della Sezione trasparenza PTPC che utilizzano il sistema	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio dell'applicativo informatico "Scrivania degli atti" con la nuova funzionalità "scheda privacy" a tutte le strutture regionali rientranti nel perimetro di applicazione della Sezione trasparenza PTPC che utilizzano il sistema

### 15.3 Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro

La certificazione di qualità della governance del sistema trasparenza è obiettivo strategico della Regione Emilia-Romagna in ragione delle stesse finalità cui tende la norma UNI EN ISO 9001:2015: migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema, ottenere e incrementare la soddisfazione del cliente interno ed esterno (cittadino).

Pertanto, nel 2015 è stato avviato il percorso che ha portato l'Ente al conseguimento nel corso del 2018 della **certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo trasversale "Governance della trasparenza"**, a seguito di verifica da parte dell'ente accreditato *Bureau Veritas*.

Nel corso del 2019 si è proceduto al consolidamento delle attività a supporto del processo certificato "Governance della trasparenza" (con particolare attenzione agli indicatori di monitoraggio) nonché alla ulteriore definizione, perfezionamento e aggiornamento di alcuni sotto-processi anche a seguito del rilascio di applicativi informatici di gestione o dell'introduzione di attività sperimentali (come la verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione all'interno dei controlli in fase successiva sugli atti).

Costituisce obiettivo strategico del 2020 la **prosecuzione delle attività di continuo miglioramento** volte al **consolidamento**, al **perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza"** (ottenuta in data 30 maggio 2018 dall'ente accreditato *Bureau Veritas*) e all'**ampliamento del relativo perimetro**, con l'**avvio della fase di certificazione di singoli obblighi di pubblicazione**. In tal senso sono programmate seguenti azioni:

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	4	Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" e ampliamento del relativo perimetro	<b>1^ FASE entro il 31/12/2020</b> - Consolidamento e perfezionamento della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2015 del processo "Governance della trasparenza" - Avvio della revisione dei processi di pubblicazione relativi agli art. 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013.	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da:  • Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (supporto tecnico sul sistema di qualità)  • Direttore generale Assemblea legislativa (Area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction)	Mantenimento della certificazione di qualità.  Documento di specifiche tecniche ob. 1/S/5
			<b>2^ FASE entro il 31/12/2021</b> Ampliamento del perimetro della certificazione di qualità del processo "Governance della trasparenza" con l'avvio della fase di certificazione di singoli obblighi di pubblicazione	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da:  • Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (supporto tecnico sul sistema di qualità)  • Direttore generale Assemblea legislativa (Area Innovazione organizzativa, sviluppo e sistemi di qualità e customer satisfaction)	Certificazione di qualità sull'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 26, 27 D.lgs. n. 33/2013

## 15.4 Misure di informatizzazione a servizio della trasparenza

Le azioni di informatizzazione al servizio della trasparenza proseguono come obiettivo strategico anche nel presente aggiornamento, sviluppandosi secondo le due direttrici individuate nelle *"Linee guida per l'aggiornamento 2020-2022 del Piano triennale di prevenzione della corruzione"* e precisamente:

1. informatizzazione delle **pubblicazioni** nella sezione "Amministrazione trasparente", al fine di semplificare gli adempimenti e consentire una maggiore accessibilità e fruibilità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate;
2. uso di piattaforme informatizzate per la
3. **somministrazione della formazione** trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico (e-learning, webinar, ecc.).

### 15.4.1 Informatizzazione delle pubblicazioni nella sezione "Amministrazione trasparente"

La Regione Emilia-Romagna, a partire dal 2014, ha proceduto progressivamente all'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente con riferimento alle seguenti sottosezioni:

**1. Bandi di gara e contratti:** sia per le pubblicazioni inerenti i dati previsti dall'art.1 comma 32 della Legge n. 190/2012 (art. 37, comma 1 lett. a) del novellato D.lgs. 33/2013) che per le pubblicazioni di cui all'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. 33/2013 (Profilo del committente);

**2. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;**

**3. Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo:** con riferimento alla piattaforma finalizzata alla gestione dell'anagrafe dei Consiglieri regionali, dei componenti della Giunta, automatizzando le pubblicazioni previste dall'art. 14 del D.lgs. n. 33/2013 e dalla L.R. n.1/2012;

**4. Consulenti e collaboratori;**

**5. Bandi di concorso;**

**6. Provvedimenti;**

**7. Pagamenti dell'Amministrazione:** per la pubblicazione dell'indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale) e per la pubblicazione dei **pagamenti ai sensi dell'art. 4-bis del novellato D.lgs. 33/2013** "Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche".

Per ciò che concerne la sottosezione **Altri contenuti – Dati ulteriori** sono informatizzate le pubblicazioni inerenti:

- gli **atti amministrativi** della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna;
- i dati relativi alle **presenze alle sedute istituzionali di Aula, Commissioni, Ufficio di Presidenza, previsti dalla L.R. 1/2012;**

**8. Enti controllati** (art. 22 D.lgs. 33/2013).

Nell'ambito del presente Piano, previo coordinamento con i Responsabili del Servizio ICT regionale della Giunta e del Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa, sono programmate le seguenti azioni di sviluppo di nuovi servizi informatici e/o necessarie a mantenere o migliorare dal punto di vista funzionale e dei formati le piattaforme di pubblicazione già implementate per assolvere agli obblighi di cui al D.lgs. 33/2013 e alla L.R. 1/2012.

• **Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	5	Perfezionamento del sistema per le pubblicazioni di cui all'art. 26, comma 2, e 27 del D.lgs. 33/2013 (Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici) in termini di maggiore rispondenza al contenuto dell'obbligo, maggiore fruibilità e velocità di ricerca dall'esterno.	<b>FASE 1^ entro il 30/04/2020</b> Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvato da: • Resp. Servizio ICT regionale • Resp. Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa <i>per supporto sistemi di qualità:</i> • Serv sviluppo R.U. organizzazione, comunicazione	Rilascio del documento di specifiche tecniche concordato con RPCT di Giunta e Assemblea legislativa

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
			<b>FASE 2^ entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Progettazione e implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica in test

- **Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi)**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	6	Sviluppo del sistema per la gestione delle pubblicazioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 33/2013 (Procedimenti amministrativi) tramite l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati e delle informazioni.	<b>FASE 1^ entro il 30/06/2020</b> Definizione dei requisiti	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvato da: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Resp. Servizio ICT regionale</li> <li>• Resp. Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa</li> </ul>	Rilascio del documento di specifiche tecniche concordato con RPCT di Giunta e Assemblea legislativa
			<b>FASE 2^ entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Progettazione e implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche	Responsabile Servizio ICT regionale	Rilascio della soluzione informatica in test

• **Informatizzazione delle pubblicazioni dei dirigenti (e PO con funzioni dirigenziali) di cui all'art. 14 del D.lgs. 33/2013**

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	7	Implementazione di un applicativo informatico per le pubblicazioni dei dirigenti (e delle PO con funzioni dirigenziali) di cui all'art. 14 del D.lgs. 33/2013 sulla base dell'applicativo già esistente per le pubblicazioni dei Consiglieri e Assessori regionali (art. 14 D.lgs. n. 33/2013 e L.R. n.1/2012)	<b>FASE 1^ entro il 31/03/2020</b> Studio di fattibilità sulla compatibilità della piattaforma di pubblicazione per le pubblicazioni dei Consiglieri e Assessori regionali (art. 14 D.lgs. n. 33/2013 e L.R. n.1/2012) con le pubblicazioni dei dirigenti (e PO di cui all'art. 14 del D.lgs. 33/2013 funzioni dirigenziali)	Responsabile Servizio Amministrazione e gestione Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio coadiuvati da:  • RPCT di Giunta e Assemblea legislativa • Resp. Servizio ICT regionale  • Resp. Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa	Produzione dello studio di fattibilità
			<b>FASE 2^ entro 3 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Progettazione della soluzione informatica	Responsabile Servizio ICT regionale coadiuvato da: •RPCT di Giunta e Assemblea legislativa •Responsabile Servizio Amministrazione e gestione •Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio •Resp. Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa	Rilascio del documento di specifiche tecniche concordato con RPCT di Giunta e Assemblea legislativa
			<b>FASE 3^ entro 5 mesi dalla conclusione della fase precedente</b> Implementazione della soluzione informatica definita nella fase precedente, sulla base del documento di specifiche tecniche	Responsabile Servizio ICT regionale  Resp. Servizio Funzionamento e gestione dell'Assemblea legislativa	Rilascio della soluzione informatica in test

Con riferimento alle azioni di informatizzazione di cui agli obiettivi strategici **1/S/1** (*Perfezionamento e messa a regime della piattaforma informatica per la gestione delle richieste di accesso*) e **1/S/3** (*Perfezionamento e messa a regime dell'applicativo informatico*)

a supporto della pubblicazione di tutti gli atti amministrativi della Regione Emilia-Romagna tramite l'implementazione della "scheda privacy"), si rimanda ai paragrafi 15.1 e 15.2.

#### **15.4.2 Informatizzazione delle modalità di somministrazione della formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico**

La Regione Emilia-Romagna, fin dall'entrata in vigore del D.lgs. 33/2013, ha riconosciuto un rilievo strategico alla formazione in materia di trasparenza per favorire il cambiamento culturale dell'amministrazione regionale in una logica di accountability e di servizio nei confronti dei cittadini e degli stakeholder.

Per assicurare un coinvolgimento sempre più ampio dell'intera struttura amministrativa nell'attuazione delle misure di trasparenza nel rispetto della normativa sulla Privacy, compresa la gestione delle richieste di accesso civico generalizzato ed in considerazione della programmazione nel 2020 di rilasci e/o aggiornamenti di diversi applicativi informatici di pubblicazione, viene individuato come obiettivo strategico la realizzazione di percorsi formativi in materia di trasparenza con modalità a distanza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF).

Tale sistema consente infatti di coinvolgere un'ampia platea di soggetti (anche dipendenti regionali dei servizi territoriali), di differenziare gli interventi formativi a seconda delle diverse esigenze formative, di assicurare una formazione tempestiva anche ai nuovi assunti, di condividere i percorsi formativi realizzati dalla Regione Emilia-Romagna con gli enti del sistema federato, in particolare della *Rete per l'integrità e la trasparenza (RIT)* di cui alla L.R. n. 18/2016, nonché di conseguire un notevole risparmio di spesa coinvolgendo docenti interni.

Nel corso del 2018 sono stati realizzati a cura dei RPCT di Giunta e Assemblea legislativa e dei collaboratori in staff moduli formativi in grado di assicurare una formazione di base e trasversale in materia di trasparenza e di accesso (in particolare accesso civico generalizzato c.d. FOIA e "Direttiva contenente disposizioni organizzative della Regione Emilia-Romagna in materia di accesso") con focus sul tema della protezione dei dati personali e tecniche di redazione degli atti amministrativi e sulle pubblicazioni in materia di contratti pubblici in occasione dell'entrata a regime dal 1 giugno 2018 del nuovo applicativo informatico per le pubblicazioni ai sensi dell'art. 37, comma 1 lett. b) del D.lgs. n. 33/2013 ("Profilo del Committente"). La 1<sup>a</sup> edizione del corso ha coinvolto 170 collaboratori regionali. Nel corso del 2019 sono state realizzate ed erogate tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF):

- n. 2 edizioni del corso "La trasparenza in Regione Emilia-Romagna" con il coinvolgimento di n. 330 collaboratori regionali che hanno completato il corso;
- n. 1 edizione del corso "La trasparenza in Regione Emilia-Romagna e le pubblicazioni sul profilo del committente" con il coinvolgimento di n. 150 collaboratori regionali che hanno completato il corso.

Nel corso del 2019 è stato realizzato, inoltre, un percorso formativo di base in materia di trasparenza e accesso destinato ai dipendenti delle amministrazioni aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia-Romagna, da erogare sempre tramite la piattaforma SELF.

Anche in considerazione del riscontro positivo circa il gradimento di tali iniziative formative, si intende programmare anche nel 2020 attività di formazione trasversale permanente in materia di trasparenza e accesso civico, con l'utilizzo di tale modalità.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/S	8	Realizzazione ed erogazione di percorsi formativi di base e trasversali in materia di trasparenza tramite il sistema di e-learning federato per la P.A. della Regione Emilia-Romagna (SELF)	Entro il 31/12/2020	Responsabile Servizio Sviluppo delle risorse umane e organizzazione e Direttore generale Assemblea legislativa (organizzazione dei moduli formativi anche con l'intervento di docenti esterni) con il supporto di: - RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (in collaborazione con il DPO per i profili privacy) - Resp. Servizio ICT regionale e Resp. Servizio Funzionamento e gestione AL (moduli formativi tecnici per l'utilizzo delle piattaforme informatiche per la trasparenza)	Erogazione dei percorsi formativi in materia di trasparenza sulla piattaforma SELF inseriti nel Piano della formazione

Per i percorsi formativi dedicati:

- alla nuova Direttiva regionale in materia di accesso e all'utilizzo della piattaforma informatica per la gestione degli accessi si rimanda al paragrafo 15.1 (obiettivo **1/S/1**);
- alle nuove modalità di redazione degli atti amministrativi e all'utilizzo della nuova funzionalità "scheda privacy" della piattaforma Scrivania atti si rimanda al paragrafo 15.2 (obiettivo **1/S/3**).

## 16. Il modello di governance per l'assolvimento degli obblighi di trasparenza: compiti e responsabilità

La complessità della disciplina in materia di trasparenza, il significativo impatto del D.lgs. n. 33 del 2013 sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione regionale, l'ampio e complesso perimetro di applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità della Regione Emilia-Romagna, hanno richiesto, già a partire dal 2014, l'adozione di uno specifico modello di "governance" e relazioni, che coinvolge anche l'Assemblea legislativa, sia in fase di progettazione che in fase di attuazione del programma della trasparenza.

Il rilevante processo di riassetto istituzionale e di riorganizzazione interna che ha investito l'Ente Regione a partire dal 2015, le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97 del 2016 ed in particolare la necessità di assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico di cui al novellato articolo 5 del D.lgs. n. 33 del 2013 (c.d. FOIA), hanno peraltro portato i Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta e dell'Assemblea legislativa a confermare, nella sostanza, il modello di "governance" implementato, sia pur con i necessari adeguamenti organizzativi.

Si richiama quanto esposto nella PARTE I – QUADRO GENERALE al paragrafo 4. “Struttura di riferimento”, per la descrizione, la composizione e il dettaglio dei compiti degli attori della governance trasparenza.

Si definisce, quindi, di seguito la suddivisione dei compiti e delle responsabilità per l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013, come novellato dal D.lgs. n. 97 del 2016:

Compiti	Responsabilità
<p>Predisporre la proposta di aggiornamento annuale del PTPCT - Sezione Trasparenza</p>	<p>RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Staff di supporto diretto</li> <li>- Comitato guida trasparenza e l’accesso civico</li> </ul>
<p>Predisporre l’aggiornamento della Direttiva Indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, che costituisce allegato della Sezione Trasparenza del PTPCT</p>	<p>Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato in collaborazione con il RPCT dell’Assemblea legislativa</p>
<p><b>a) Pubblicazioni “manuali”</b></p> <p>Garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal presente Piano) trasmettendoli:</p> <p><b>Per la Giunta:</b> <i>all’Area URP, trasparenza e diritto di accesso</i> del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (casella <a href="mailto:trasparenza@regione.emilia-romagna.it">trasparenza@regione.emilia-romagna.it</a>)</p> <p><b>Per l’Assemblea legislativa:</b> <i>all’Area Innovazione e semplificazione</i> del Servizio Funzionamento e gestione (mediante l’apertura di apposito ticket)</p> <p><b>b) Pubblicazioni “automatiche” tramite piattaforme informatiche:</b></p> <p>Assicurare, la tempestiva pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente, dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare (nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dalla delibera ANAC n. 1310/2016 e dal</p>	<p>Dirigenti responsabili delle strutture organizzative come individuati nell’allegato A) Mappa degli obblighi e delle responsabilità coadiuvati dai Referenti per la trasparenza e l’accesso civico di riferimento</p> <p>In particolare, nella Mappa suddetta, relativamente a ciascun obbligo di pubblicazione, sono indicati, distintamente, <u>qualora non coincidenti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Responsabile della trasmissione</b></li> <li>• <b>Responsabile della pubblicazione e della rimozione</b></li> </ul> <p>(in osservanza delle indicazioni contenute nella delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33 come modificato dal D.lgs. 97/2016” - paragrafo 2).</p>

Compiti	Responsabilità
presente Piano), gestendo <u>autonomamente</u> la pubblicazione stessa, tramite apposito applicativo informatico.	
Garantire tempestivamente (entro due giorni lavorativi dal ricevimento), il <b>materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione “Amministrazione trasparente”, con indicazione della data di pubblicazione</b> , a seguito delle comunicazioni degli stessi da parte delle strutture organizzative responsabili della pubblicazione, in caso di <b>pubblicazioni “manuali”</b> .	<p><b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza e diritto di accesso</i></p> <p><b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione - <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>
Favorire e incentivare la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti nel rispetto delle prescrizioni di cui all’art. 7 del D.lgs. n. 33/2013, mediante l’utilizzo di formati di tipo aperto	<p><b>Per la Giunta:</b> Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - <i>Area URP, trasparenza e diritto di accesso</i></p> <p><b>Per l’Assemblea legislativa:</b> Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione <i>Area Innovazione e semplificazione</i></p>
Svolgere stabilmente un’attività di monitoraggio e controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli inadempimenti alla Giunta regionale o all’Ufficio di Presidenza, all’OIV, all’ANAC e, nei casi più gravi all’UPD	RPCT di Giunta e Assemblea legislativa (per competenza) coadiuvati dallo Staff di supporto diretto
Controllare e assicurare la regolare attuazione dell’accesso civico di cui all’art. 5 del D.lgs. n. 33/2013.	<p>RPCT di Giunta e Assemblea legislativa coadiuvati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- URP;</li> <li>- Staff di supporto diretto;</li> <li>- Referenti per la trasparenza e l’accesso civico</li> </ul>
Verificare la coerenza tra gli obiettivi del PTPC - Sezione Trasparenza e il Piano della performance e attestare l’assolvimento degli obblighi di pubblicazione entro il 31/12 di ogni anno o entro i diversi termini prescritti da ANAC	OIV

La sezione “Amministrazione trasparente” della Regione Emilia-Romagna, è gestita:

- per la Giunta regionale dal Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio - *Area URP, trasparenza e diritto di accesso*;
- per l’Assemblea legislativa dal Servizio Funzionamento e gestione – *Area Innovazione e semplificazione*.

## 17. La mappa degli obblighi di pubblicazione e delle responsabilità. Individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione, della decorrenza e rimozione delle pubblicazioni

La Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, riprodotta in allegato C), è la rappresentazione sintetica della Sezione Trasparenza del PTPCT per il triennio 2020-2022 della Regione Emilia-Romagna.

La mappa è impostata sulla base dell'allegato 1 della citata delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”*, e regola l'articolazione in sottosezioni e livelli delle sezioni “Amministrazione trasparente” dei portali istituzionali E-R, Assemblea legislativa e agenzie e istituti.

Per ogni singolo obbligo di pubblicazione sono indicati:

- i riferimenti normativi
- i contenuti di dettaglio dell’obbligo;
- le azioni previste per ciascun obbligo (aggiornamento, realizzazione di attività ex novo e/o integrative);
- i termini di attuazione delle azioni previste con riferimento al triennio 2020- 2022 di programmazione;
- la periodicità prevista per gli aggiornamenti;
- **il responsabile della trasmissione**, inteso:
  - quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione, cioè in sostanza il responsabile dei contenuti informativi, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa;
  - quale soggetto non appartenente alla struttura organizzativa regionale che detiene i dati, i documenti e le informazioni (ad es. Consiglieri ed Assessori regionali per gli adempimenti di cui all’art. 14 del D.lgs. n. 33 del 2013).Il responsabile della trasmissione è tenuto alla validazione dei dati, informazioni e documenti trasmessi.
- **il responsabile della pubblicazione e rimozione**, inteso quale responsabile della struttura organizzativa deputata alla raccolta, aggregazione e sistematizzazione complessiva del contenuto informativo ai fini della pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”, secondo i criteri di qualità delle informazioni richieste dal D.lgs. n. 33 del 2013, distinti per Giunta (comprese, Agenzie e Istituti) e Assemblea legislativa, e alla relativa rimozione al termine della durata dell’obbligo di pubblicazione, come successivamente specificato e fermo restando quanto sopra indicato in ordine alla validazione da parte dei responsabili della trasmissione.

Le responsabilità sono indicate con riferimento alla struttura organizzativa del **Servizio**, la cui titolarità è definita nell’organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull’apposita pagina della Sezione “Amministrazione Trasparente”. Le residuali responsabilità riferite alla struttura organizzativa della Direzione Generale sono da ritenersi

limitate a casi in cui quest'ultima ha competenze di presidio trasversale su determinate categorie di pubblicazioni di particolare rilievo. Per l'Assemblea legislativa le responsabilità della Direzione Generale e del Gabinetto permangono altresì per le pubblicazioni di stretta competenza della rispettiva struttura.

Come già indicato nel paragrafo 16, in caso di **pubblicazioni "manuali"**, il materiale inserimento dei dati, delle informazioni e dei documenti nella sezione "Amministrazione trasparente" è effettuato, per la Giunta, dal Responsabile del Servizio Sviluppo delle risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza e diritto di accesso) e, per l'Assemblea legislativa, dal Responsabile del Servizio Funzionamento e gestione (Area Innovazione e semplificazione), con le modalità e tempistiche ivi indicate, precisandosi che non sussistono in capo ai suddetti responsabili obblighi di verifica e/o sollecito in caso di mancata trasmissione e/o aggiornamento di dati e/o informazioni da parte dei Responsabili indicati nella Mappa degli obblighi di pubblicazione e delle relative responsabilità, di cui all'allegato C).

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza hanno un ruolo di regia, coordinamento e monitoraggio sull'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione, ma non sostituiscono i Responsabili delle strutture, come individuati nell'Allegata Mappa, nell'individuazione, elaborazione, raccolta, trasmissione, pubblicazione e rimozione dei dati, documenti e informazioni.

Per quanto concerne la **tempistica** di ciascuna pubblicazione vige l'indicazione riportata in relazione a ciascun obbligo nella Mappa di cui all'Allegato A) del presente Piano.

Ciò premesso, e salve diverse previsioni, in tutti i casi in cui nella suddetta Mappa sia indicato:

- "*aggiornamento tempestivo*", sarà da intendersi quale termine massimo per la pubblicazione quello di venti giorni decorrenti dal momento in cui il documento, il dato o l'informazione entri nella materiale disponibilità della struttura competente alla pubblicazione (Responsabile della trasmissione).

- "*aggiornamento trimestrale, semestrale, annuale*", la pubblicazione deve essere effettuata entro il termine massimo di venti giorni successivi alla scadenza, rispettivamente, del trimestre, del semestre, dell'annualità.

Secondo le indicazioni ANAC contenute nella delibera 1310 del 2016, la **data di aggiornamento** del dato, documento e informazione deve essere indicata in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente". Laddove tale data non venga apposta automaticamente dal sistema informatico di pubblicazione, è a carico del **responsabile della pubblicazione** indicare la data di aggiornamento del dato, documento o informazione, distinguendo quella di iniziale pubblicazione da quella di successivo aggiornamento.

E' parimenti a carico del **responsabile della pubblicazione**, la **rimozione** dei dati, documenti e informazioni decorso il periodo dell'obbligo di pubblicazione di cui all'art. 8 del D.lgs. n. 33 del 2013, con le modalità che sono state individuate e dettagliate, a seconda che si tratti di pubblicazioni manuali o automatiche mediante apposite piattaforme

informatiche, nelle circolari dei Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza PG/2019/0465589 del 16/05/2019 e PG/2019/757871 del 11/10/2019.

## 18. Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'intensa attività di comunicazione, ascolto e confronto sui temi della trasparenza condotta a partire dalla programmazione del triennio 2014-2016, è stata confermata di fondamentale rilevanza negli aggiornamenti successivi di programmazione del triennio 2017-2019, proseguendo all'interno del nuovo canale di confronto avviato con la costituzione della *"Rete per l'integrità e la trasparenza"* (di seguito contraddistinta anche con l'acronimo RIT), prevista dall'articolo 15 della L.R. n. 18/2016 *"Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili"*.

Il 3 dicembre 2019 si è svolta la Giornata della trasparenza "Il difficile equilibrio tra trasparenza e protezione dei dati personali" organizzata dalla Giunta regionale e dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli Enti regionali Arl (Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna), Er.Go. (Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori dell'Emilia-Romagna), Arpa (Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente dell'Emilia-Romagna).

Nel prossimo triennio 2020 - 2022 l'attività di comunicazione in materia di trasparenza proseguirà seguendo tre direttrici principali:

- **promuovere** la conoscenza e l'utilizzo dei dati e delle informazioni pubblicate;
- **migliorare** la comprensibilità e la fruibilità di quanto pubblicato;
- **diversificare** le occasioni di confronto sulla qualità e le tipologie dei dati pubblicati con gli interlocutori interni ed esterni all'ente.

Nel 2020 si intende, in particolare:

- proseguire nell'attività di confronto continuo e permanente con i soggetti aderenti alla *"Rete per l'integrità e la trasparenza"*;
- organizzare la **"Giornata della Trasparenza"**, insieme all'Assemblea legislativa;
- proseguire nel lavoro avviato nelle annualità precedenti sui **visual data** e sulle **infografiche** dando continuità a quanto realizzato e sviluppando i temi relativi a:
  - bilanci
  - enti controllati (società partecipate, enti vigilati e controllati)
  - bandi di gara e contratti
  - pagamenti.

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	1	Implementazione di visual data e info-grafiche sui dati pubblicati, di particolare complessità, individuati anche sulla base di istanze e	<b>I FASE</b> <b>Entro il 30/06/2020</b>	Responsabile del Servizio Sviluppo risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area URP, trasparenza e	Aggiornamento di visual data e info-grafiche già implementate

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
		confronti con la società civile e gli stakeholder in apposite giornate sulla trasparenza e/o eventi sulla comunicazione	<b>II FASE</b> <b>Entro il 31/12/2020</b>	<i>diritto di accesso</i> ) con il supporto del: • Servizio ICT regionale Responsabile	Realizzazione di nuovi e ulteriori visual data e info grafiche

Ob.	n.	Azione (descrizione)	Fasi e termini di attuazione	Responsabile dell'attuazione	Indicatore di realizzazione
1/O	2	Revisione delle applicazioni di consultazione della trasparenza. Finalità: - adeguamento alle evolutive 2019 - ripensamento in ottica mobile first - allineamento alla nuova grafica del portale regionale in ottemperanza a linee guida Agid - incremento usabilità - incremento prestazioni di risposta su ricerca ed estrazione dati	<b>I FASE</b> <b>Entro il 30/06/2020</b> Rilascio nuove pagine di consultazione per banche dati articoli 37, 15, 23 D.lgs. n.33 del 2013  <b>II FASE</b> <b>Entro il 31/12/2020</b> Rilascio nuove pagine di consultazione per banche dati articoli 26, 27 D.lgs. n.33 del 2013	Responsabile Servizio ICT regionale con il supporto del:  • Servizio risorse umane, organizzazione e comunicazione di servizio (Area Comunicazione di servizio e trasparenza  • RPCT di Giunta e Assemblea legislativa	Rilascio nuove pagine di consultazione

## 19. Misure di monitoraggio e controlli sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno il compito di verificare il puntuale adempimento delle responsabilità in materia di pubblicazione, con monitoraggi a cadenza almeno semestrale, avvalendosi del supporto della rete dei referenti, sopra individuati (paragrafo 4.4.1).

Per lo svolgimento del monitoraggio, le strutture responsabili della pubblicazione coinvolte trasmettono al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di riferimento (Giunta o Assemblea legislativa) apposite schede di attestazione in merito all'assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione di competenza (individuati dai RPCT), in base alla *Mappa degli obblighi e delle responsabilità*, che costituisce l'allegato A) del presente Piano.

Costituiscono oggetto di monitoraggio anche le azioni previste dalla presente Sezione, a garanzia dell'efficiente ed efficace osservanza degli obblighi di pubblicazione. Il monitoraggio delle azioni viene effettuato mediante l'inserimento e l'aggiornamento delle stesse nel Piano delle Attività (PDA) delle strutture responsabili dell'attuazione. Attraverso tale sistema si effettuano 3 sessioni di monitoraggio, che permettono di osservare costantemente il grado di attuazione delle azioni.

Al suddetto monitoraggio si affiancano, inoltre, controlli specifici per valutare completezza, aggiornamento e qualità dei dati, dei documenti e delle informazioni pubblicate.

Salvo criticità emerse a seguito di eventuali richieste di accesso civico semplice o a seguito di rilievi e/o segnalazioni di soggetti portatori di particolari interessi, come ad esempio fruitori di servizi, i controlli sul corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione saranno effettuati a campione, con almeno una sessione di controlli per anno solare.

Per perseguire l'obiettivo strategico di introdurre elementi di **semplificazione e razionalizzazione** nelle **attività di controllo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**, a seguito dell'avvio in forma sperimentale nel corso del 2019, prosegue anche nel 2020 l'attività di verifica sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nell'ambito del **controllo di regolarità amministrativa in fase successiva sugli atti**, di cui alle deliberazioni di Giunta n. 468 del 2017 e dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n. 32 del 2017, integrata dalla n. 87 del 2017.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio viene rilevato anche il rispetto degli obblighi di riservatezza inerenti i dati personali contenuti nelle pubblicazioni.

I Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza all'esito dei monitoraggi svolti redigono una relazione sintetica che dà conto degli eventuali ritardi e/o scostamenti rilevati e delle azioni correttive previste e/o attuate. La relazione è condivisa all'interno del Comitato Guida per la trasparenza.

In caso di anomalie nel procedimento di pubblicazione emerse in ragione dell'attività di controllo e/o di monitoraggio, i Responsabili per la prevenzione della corruzione e la trasparenza procederanno all'analisi dell'intero processo di pubblicazione, redigendo un verbale che darà indicazioni sulle azioni correttive da adottare da parte dei dirigenti responsabili della pubblicazione e il termine perentorio per provvedere. Il verbale verrà notificato ai dirigenti responsabili della pubblicazione, cui ineriscono, per competenza, gli obblighi di trasparenza assoggettati a monitoraggio e/o controllo e, per conoscenza, ai referenti per la trasparenza.

## 20. Dati ulteriori

La legge n. 190 del 2012 (art.1, comma 9, lett. f), dispone che il Piano triennale di prevenzione della corruzione debba individuare specifici **obblighi di trasparenza ulteriori** rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Inoltre, come già precisato nel paragrafo 15, la Regione è tenuta, ai sensi dell'art. 10, comma 3, del D.lgs. n. 33 del 2013, a porsi come obiettivo strategico la **promozione di maggiori livelli di trasparenza**, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali

In conformità a tali disposizioni, pertanto, la Regione Emilia-Romagna garantisce un alto livello di trasparenza e a tal fine ha individuato ulteriori dati, informazioni e documenti la cui pubblicazione non è prevista obbligatoriamente dalla legge, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in osservanza delle norme in materia di protezione dei dati personali.

I dati attualmente pubblicati nella Sezione "Amministrazione Trasparente" – sottosezione Altri contenuti – Dati ulteriori sono:

- *Atti amministrativi della Giunta e dell'Assemblea legislativa*, ed in particolare:
  - Delibere della Giunta Regionale, decreti del Presidente e degli Assessori, delibere dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2016;
  - determinazioni dirigenziali della Giunta, delle Agenzie e Istituti rientranti nel perimetro di applicazione del PTPC e dell'Assemblea legislativa, a decorrere dal 1° agosto 2017;
- *Elenco mensile degli assegni vitalizi* erogati dall'Assemblea ai titolari di cariche elettive (ai sensi della L.R. n. 7 del 2017);
- *Titolari di cariche pubbliche elettive conferite dall'Assemblea legislativa* (ai sensi della L.R. n. 1/2012);
- *Autovetture di servizio* (ai sensi dell'art. 4 d.p.c.m. 25 settembre 2014).

Inoltre, in coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 28 della L. n. 190/2012, nonostante l'abrogazione disposta dal D.lgs. n. 97 del 2016, è stato individuato quale obbligo di trasparenza ulteriore la pubblicazione inerente al:

- *Monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi per la conclusione dei procedimenti.*

Questa pubblicazione è, pertanto, mantenuta e continua ad essere pubblicata nella medesima sottosezione di "Amministrazione trasparente" in cui era pubblicata prima dell'abrogazione.

## PARTE VI – SEZIONE ENTI VIGILATI, CONTROLLATI E PARTECIPATI

### 21. Finalità, definizioni e aggiornamento

Si definiscono, in via preliminare, le tipologie di enti oggetto della presente sezione.

Ai fini dell'applicazione dell'art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013, si definiscono:

- a) “*enti pubblici*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. a), gli enti pubblici, anche economici, comunque denominati, che siano istituiti, vigilati o finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nonché quelli per i quali la Regione medesima abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente;
- b) “*società*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. b), quelle società di cui la Regione Emilia-Romagna detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria;
- c) “*enti di diritto privato in controllo*”, ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett c), tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna, nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati, oltre alla delibera ANAC n. 1134 del 2017, gli orientamenti e gli indirizzi interpretativi all'allegato D del presente PTPCT.

Per quanto invece riguarda la classificazione degli enti in base all'art. 2 *bis*, comma 2, del D.lgs. n. 33 del 2013, ai fini dell'individuazione dell'ambito oggettivo della vigilanza che la Regione deve attuare, si evidenzia che:

a) “*società in controllo pubblico*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. b) sono quelle società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”).

b) “*associazioni, fondazioni e enti di diritto privato*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. c), sono quegli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;

- la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni;
- la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

Si evidenzia che la Giunta regionale intende esercitare il monitoraggio e la vigilanza altresì, secondo la volontà già manifestata con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, anche sugli enti pubblici non economici in proprio controllo, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "*Sistema delle amministrazioni regionali*", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*", e precisamente:

a) enti regionali di cui alla lettera c) del medesimo comma: l'Agenzia regionale per il lavoro, l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, e i consorzi fitosanitari provinciali di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;

b) gli enti e le aziende del Servizio sanitario regionale, compresa l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE).

Gli "istituti e agenzie regionali", di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della l.r. n. 43 del 2001 sopra richiamata (Istituto dei beni artistici, culturali e naturali – IBACN; Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura -AGREA; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile; Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici – Intercent-ER) sono sottratti al sistema di vigilanza descritto nel presente provvedimento in ragione del loro inserimento tra le strutture cui si riferisce direttamente il presente PTPCT.

Si precisa invece che gli enti di diritto privato partecipati, di cui al comma 3 dell'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, nei riguardi dei quali la Giunta regionale intende promuovere, anche attraverso la stipulazione di protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di ulteriori misure di trasparenza, rispetto agli obblighi di legge, sono le società in partecipazione pubblica minoritaria nonché le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

Per l'individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati gli orientamenti e le linee di indirizzo di ANAC, formulati con la delibera n. 1134 del 2017.

Si precisa che le linee guida di cui alla delibera ANAC sopra richiamata non si applicano alle società quotate, come precisato al paragrafo 1.2 della delibera medesima.

Pertanto, la presente sezione del PTPCT, per quanto riguarda la ricognizione delle società su cui esercitare la vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza o nei

cui riguardi promuovere misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (paragrafi 23 e 24), non contempla le società quotate partecipate dalla Regione Emilia-Romagna.

Per società quotate si intendono le società che hanno emesso azioni quotate in mercati regolamentati e le società che, alla data del 31 dicembre 2015, hanno emesso strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, secondo la definizione di cui all'art. 2, comma 1, lett.p), del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*".

La stessa definizione di società quotate è stata utilizzata per effettuare la ricognizione di cui al paragrafo 22, pur in difetto di coordinamento testuale con il comma 6 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sulla base dell'interpretazione espressa dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 2016.

La classificazione degli Enti, di diritto pubblico e privato, società partecipate comprese, approvata ai paragrafi 22, 23 e 24 che seguono, è esclusivamente finalizzata all'applicazione degli obblighi derivanti dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, dalle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e da quelle della delibera ANAC n. 1134 del 2017, per cui non è estensibile ad altri ambiti applicativi.

Gli elenchi degli enti saranno oggetto di revisione e aggiornamento annuale. Si tratta infatti di un sistema dinamico di monitoraggio e adeguamento, alla luce dei parametri e requisiti fissati dal legislatore all'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013.

Peraltro, in sede di ricognizione annuale possono emergere ulteriori enti, a seguito di approfondimenti o di cambiamenti che potranno intervenire sia nella situazione di fatto che in quella di diritto.

## 22. Ricognizione degli enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)

### 22.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a)

La categoria comprende tutti gli enti pubblici, comunque denominati, che, ai sensi di legge, risultano *“istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché ... quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente”*. I parametri di classificazione (istituzione, vigilanza, finanziamento o nomina di amministratori) sono alternativi tra loro.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none"><li>1. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia centrale</li><li>2. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia orientale</li><li>3. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Romagna</li><li>4. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia occidentale</li><li>5. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Delta del Po</li><li>6. Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello</li><li>7. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile</li><li>8. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE)</li><li>9. AIPO- Agenzia Interregionale per il Fiume Po</li><li>10. Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR)</li><li>11. Consorzio di Bonifica di Piacenza</li><li>12. Consorzio della Bonifica Parmense</li><li>13. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale</li><li>14. Consorzio della Bonifica Burana</li><li>15. Consorzio della Bonifica Renana</li><li>16. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara</li><li>17. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale</li><li>18. Consorzio di Bonifica della Romagna</li><li>19. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo</li></ol>	<p><b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b></p>

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
20. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 21. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 22. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 23. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 24. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	<b>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</b>
25. Agenzia Regionale per il Lavoro 26. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) 27. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 28. Destinazione turistica Romagna (Province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini) 29. Destinazione turistica Emilia (Parma, Piacenza e Reggio- Emilia)	<b>Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</b>
30. IPAB "Casa di Riposo Zangheri" Forlì 31. IPAB "Vassalli – Remondini" Castell'Arquato 32. IPAB "Istituto Biazzini" Castelvetro Piacentino (PC) 33. IPAB "Casa Protetta Perini" Cortemaggiore (PC) 34. IPAB "Opera Pia Castelli" Ottone (PC) 35. IPAB "Fondazione Pinazzi Caracciolo" Piacenza 36. IPAB "Colonia Agricola del Bianco" Misano Adriatico (RN) 37. IPAB "Asilo infanzia Ceccarini" Riccione 38. IPAB "Opera Pia Bianchi" Modena 39. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna 40. Azienda USL di Piacenza 41. Azienda USL di Parma 42. Azienda USL di Reggio Emilia 43. Azienda USL di Modena 44. Azienda USL di Bologna 45. Azienda USL di Imola 46. Azienda USL di Ferrara 47. Azienda USL della Romagna 48. Azienda ospedaliero- universitaria di Parma 49. Azienda ospedaliero- universitaria di Modena 50. Azienda ospedaliero- universitaria di Bologna	<b>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</b>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>51. Azienda ospedaliero- universitaria di Ferrara</p> <p>52. IRCCS "Istituto Ortopedico Rizzoli"</p> <p>53. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p> <p>54. IPAB "Casa di Riposo Zangheri" Forlì</p> <p>55. IPAB "Vassalli – Remondini" Castell'Arquato</p> <p>56. IPAB "Istituto Biazzi" Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>57. IPAB "Casa Protetta Perini" Cortemaggiore (PC)</p> <p>58. IPAB "Opera Pia Castelli" Ottone (PC)</p> <p>59. IPAB "Fondazione Pinazzi Caracciolo" Piacenza</p> <p>60. IPAB "Colonia Agricola del Bianco" Misano Adriatico (RN)</p> <p>61. IPAB "Asilo infanzia Ceccarini" Riccione</p> <p>62. IPAB "Opera Pia Bianchi" Modena</p> <p>63. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna</p> <p>64. Azienda USL di Piacenza</p> <p>65. Azienda USL di Parma</p> <p>66. Azienda USL di Reggio Emilia</p> <p>67. Azienda USL di Modena</p> <p>68. Azienda USL di Bologna</p> <p>69. Azienda USL di Imola</p> <p>70. Azienda USL di Ferrara</p> <p>71. Azienda USL della Romagna</p> <p>72. Azienda ospedaliero- universitaria di Parma</p> <p>73. Azienda ospedaliero- universitaria di Modena</p> <p>74. Azienda ospedaliero- universitaria di Bologna</p> <p>75. Azienda ospedaliero- universitaria di Ferrara</p> <p>76. IRCCS "Istituto Ortopedico Rizzoli"</p> <p>77. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	

## 22.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)

La categoria comprende tutte le società di cui l'amministrazione regionale detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria.

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house) 2. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. (S.A.P.I.R.)	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
3. APT Servizi Srl (Società in house) 4. ARTER SCPA (Società in house) 5. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 6. Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a. 7. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a. 8. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione) 9. Piacenza Expo S.p.a. 10. Società di Salsomaggiore srl (in liquidazione) 11. Bolognafiere s.p.a. 12. Fiere di Parma s.p.a. 13. Terme Castrocaro s.p.a.	<b>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</b>
14. Lepida ScpA (Società in house)	<b>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b>
15. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l. 16. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	<b>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</b>

### 22.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett. c)

La categoria comprende tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
<ol style="list-style-type: none"><li>1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale</li><li>2. Fondazione Centro Ricerche Marine</li><li>3. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"</li></ol>	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
<ol style="list-style-type: none"><li>4. Fondazione Arturo Toscanini</li><li>5. Fondazione Nazionale della Danza</li><li>6. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo</li><li>7. Fondazione Italia- Cina</li><li>8. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza</li><li>9. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT)</li><li>10. Fondazione Teatro Comunale di Bologna</li></ol>	<b>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</b>
<ol style="list-style-type: none"><li>11. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS</li><li>12. Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole</li></ol>	<b>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b>
<ol style="list-style-type: none"><li>13. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 1</li><li>14. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 2</li><li>15. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3</li><li>16. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 1</li><li>17. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 2</li><li>18. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 3</li></ol>	<b>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</b>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
19. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 4	
20. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 5	
21. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 6	
22. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 7	
23. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 8	
24. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 9	
25. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 1	
26. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 2	
27. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 3	
28. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 4	
29. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 5	
30. ATC - Ambito territoriale della caccia Forli-Cesena 6	
31. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 1	
32. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 2	
33. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 3	
34. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 1	
35. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 2	
36. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 3	
37. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 4	
38. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 5	
39. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 6	
40. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 7	
41. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 8	
42. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 9	
43. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 1	
44. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 2	
45. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 3	
46. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 4	
47. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 5	
48. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 6	
49. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 7	
50. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 8	
51. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 9	
52. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 10	

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>53. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 11</p> <p>54. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 1</p> <p>55. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 2</p> <p>56. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 3</p> <p>57. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia1</p> <p>58. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia2</p> <p>59. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia3</p> <p>60. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia4</p> <p>61. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 1</p> <p>62. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 2</p> <p>63. Azienda Agraria Sperimentale Mario Marani (in liquidazione)</p> <p>64. Azienda Sperimentale Vittorio Tadini (in liquidazione)</p>	
<p>65. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL)</p> <p>66. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati</p> <p>67. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO</p> <p>68. Avviso Pubblico</p>	<p><b>Gabinetto del Presidente della Giunta regionale</b></p>

## 23. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2 bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33/2013)

### 23.1 Enti pubblici non economici (art. 2 bis, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43/2001)

La categoria comprende gli enti pubblici non economici in controllo dell'Amministrazione regionale, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "Sistema delle amministrazioni regionali", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna". Sono esclusi gli "istituti e agenzie regionali", di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della precitata l.r. n. 43 del 2001.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) 2. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
3. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 4. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 5. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 6. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 7. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	<b>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</b>
8. Agenzia Regionale per il Lavoro 9. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 10. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN)	<b>Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa</b>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>11. IPAB “Casa di Riposo Zangheri” Forlì</p> <p>12. IPAB “Vassalli – Remondini” Castell’Arquato</p> <p>13. IPAB “Istituto Biazzini” Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>14. IPAB “Casa Protetta Perini” Cortemaggiore (PC)</p> <p>15. IPAB “Opera Pia Castelli” Ottone (PC)</p> <p>16. IPAB “Fondazione Pinazzi Caracciolo” Piacenza</p> <p>17. IPAB “Colonia Agricola del Bianco” Misano Adriatico (RN)</p> <p>18. IPAB “Asilo infanzia Ceccarini” Riccione</p> <p>19. IPAB “Opera Pia Bianchi” Modena</p> <p>20. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna</p> <p>21. Ausl di Piacenza</p> <p>22. Ausl di Parma</p> <p>23. Ausl di Reggio Emilia</p> <p>24. Ausl di Modena</p> <p>25. Ausl di Bologna</p> <p>26. Ausl di Imola</p> <p>27. Ausl di Ferrara</p> <p>28. Ausl della Romagna</p> <p>29. Azienda ospedaliera universitaria di Parma</p> <p>30. Azienda ospedaliera universitaria di Modena</p> <p>31. Azienda ospedaliera universitaria di Bologna</p> <p>32. Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara</p> <p>33. IRCCS “Istituto Ortopedico Rizzoli”</p> <p>34. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	<p><b>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</b></p>

### 23.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett. a)

La categoria comprende gli enti pubblici economici vigilati dalla Regione Emilia-Romagna.

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
1. Consorzio di Bonifica di Piacenza 2. Consorzio della Bonifica Parmense 3. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale 4. Consorzio della Bonifica Burana 5. Consorzio della Bonifica Renana 6. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara 7. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale 8. Consorzio di Bonifica della Romagna 9. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>

### 23.3 Società in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. b)

Nella categoria sono ricomprese le società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica").

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house)	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
2. APT Servizi Srl (Società in house) 3. ARTER SCPA (Società in house) 4. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 5. Centro Agro - Alimentare di Bologna s.p.a. 6. Centro Agro-Alimentare Riminese s.p.a. 7. Finanziaria Bologna Metropolitana s.p.a. (Società in house- in liquidazione) 8. Piacenza Expo S.p.a. 9. Società di Salsomaggiore Srl (in liquidazione)	<b>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</b>

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
10. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l.	<b>Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare</b>
11. Lepida ScpA (Società in house)	<b>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b>

### 23.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. c)

La categoria comprende gli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni; 3. la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
2. Fondazione Arturo Toscanini 3. Fondazione Nazionale della Danza 4. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 5. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo	<b>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</b>
6. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici - CISIS	<b>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</b>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
7. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL) 8. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati 9. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO 10. Avviso Pubblico	<b>Gabinetto del            Presidente della Giunta regionale</b>

## 24. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2 bis, comma 3, D.lgs. n. 33/2013)

### 24.1 Società partecipate

La categoria comprende le società in partecipazione pubblica minoritaria da parte della Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	<b>Direzione Generale            Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
2. Bolognafiere s.p.a. 3. Fiere di Parma s.p.a. 4. Terme Castrocaro s.p.a.	<b>Direzione Generale            Economia della            Conoscenza, del            Lavoro e dell'impresa</b>
5. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	<b>Direzione Generale            Cura della Persona,            Salute e Welfare</b>

## 24.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati

La categoria comprende le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

<b>ELENCO ENTI</b>	<b>MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO</b>
1. Fondazione Centro Ricerche Marine 2. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"	<b>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</b>
3. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza 4. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 5. Associazione Teatrale Emilia-Romagna - ATER	<b>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</b>
6. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 2 7. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3	<b>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</b>

## 25. Il Sistema di vigilanza

### 25.1 Ambito soggettivo della vigilanza

La Giunta regionale esercita la vigilanza, secondo le modalità e nei limiti definiti nei paragrafi che seguono, sugli enti pubblici e privati elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4. "Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo regionale (art. 2-bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33 del 2013)", ad esclusione degli Enti che rientrano nel novero degli Istituti e Agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis lett. b) della l.r. n. 43 del 2001 (IBACN, AGREA, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e Intercent-ER), in ragione di quanto sopra già indicato.

## 25.2 Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico, elencati nelle tabelle di cui ai punti 23.3. e 23.4, la Regione si accorda con le altre pubbliche amministrazioni, socie o associate, per definire le modalità di esercizio della vigilanza e per individuare l'amministrazione che la esercita, secondo quanto previsto dalla delibera ANAC n. 1134 del 2017. In assenza di intesa, la Regione Emilia-Romagna procede autonomamente all'esercizio della vigilanza per verificare il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Per quanto riguarda, tuttavia, le modalità di vigilanza sulle associazioni che sono espressione del raccordo interregionale (I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale; Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo; Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS; Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO) saranno necessariamente definite nell'ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

## 25.3 Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza

La vigilanza deve avere ad oggetto la verifica degli elementi descritti nel presente paragrafo, articolati in quattro profili generali di controllo, sotto riportati ai paragrafi A), B), C), e D).

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale è demandato il compito di dettagliare gli elementi del controllo e anche di incrementarli, fermo restando il perimetro fissato entro i quattro profili generali di controllo, tenuto conto anche della evoluzione normativa e degli indirizzi ANAC.

### Profili generali di controllo:

**A) Nomina del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (di seguito per brevità RPCT), con riferimento, in particolare, ai seguenti elementi:**

- avvenuta nomina;
- rispetto dei criteri di nomina;
- precisazione nell'atto di nomina degli obblighi e delle responsabilità del RPCT;
- trasmissione all'ANAC dei dati relativi ai provvedimenti di nomina e di eventuali atti di revoca del RPCT;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati sull'attività svolta, nel rispetto dello schema e dei termini stabiliti da ANAC;

**B) Piano triennale di prevenzione della corruzione oppure, per gli enti di diritto privato, di idonea sezione del Modello Organizzativo e Gestione (MOG) di cui al d.lgs. n. 231 del 2001), con riguardo almeno ai seguenti elementi:**

- adozione o meno del Piano o documento analogo negli enti di diritto privato;
- analisi del contesto istituzionale e organizzativo esterno e interno;

- individuazione delle Aree a rischio corruzione, alla luce del contesto in cui l'ente si trova ad operare; costituiscono comunque Aree a rischio obbligatorie quelle individuate come tali dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, purché compatibili con la natura giuridica e le funzioni dell'ente di riferimento;
- metodologia adottata per gestire il processo di "gestione del rischio corruzione";
- descrizione del sistema dei controlli interni per prevenire i rischi di corruzione (in correlazione con quanto previsto dal modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001);
- adozione del Codice di comportamento o etico;
- presenza di una sezione dedicata alla "Trasparenza", contenente il sistema delle responsabilità e degli obiettivi in materia di trasparenza e l'individuazione espressa dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione;
- adeguamento dell'ordinamento interno dell'ente o società ai dettati del d.lgs. n. 39 del 2013, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e degli amministratori;
- previsione di piani formativi rivolti a dirigenti e collaboratori che operano nei processi ascritti alle Aree a rischio corruzione;
- previsione di adeguati strumenti e meccanismi di tutela della riservatezza, per evitare possibili discriminazioni del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- descrizione delle misure adottate per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012;
- misure adottate o da adottarsi per programmare la rotazione degli incarichi e dell'assegnazione del personale su processi censiti a rischio corruzione; oppure, in alternativa, se la rotazione non è compatibile con l'assetto organizzativo o il buon andamento dell'ente, l'adozione o meno di misure di compensazione;
- modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- pubblicazione del Piano, o del documento analogo negli enti privati, nonché dei relativi aggiornamenti annuali, sul sito web dell'ente, nella apposita sezione dedicata alla Trasparenza, entro il 31 gennaio;

**C) Eventuale adozione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) previsto dal d.lgs. n. 231/2001, e data ultimo aggiornamento (per gli enti di diritto privato), con verifica in particolare della modalità di integrazione tra il "Modello 231", e il documento relativo alle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le disposizioni della Legge n. 190 del 2012;**

**D) Obblighi in materia di trasparenza, con particolare riguardo ai seguenti elementi:**

- avvenuta costruzione, sul sito web dell'ente, di una sezione denominata "Amministrazione trasparente" o "Società trasparente";
- regolare articolazione della sezione di cui sopra in tutte le parti prescritte in cui pubblicare dati e atti obbligatori per legge, secondo le indicazioni ANAC;

- indicazione, nella sezione medesima, dell'ufficio o soggetto al quale rivolgersi per la presentazione di richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato, con indicazione delle modalità per l'esercizio del diritto e dei recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionali;
- completezza dei dati obbligatori nelle varie sottosezioni.

## 25.4 Procedura di vigilanza

### 25.4.1 Competenza

La vigilanza è affidata al RPCT, che a tal fine potrà avvalersi, oltre che dei dirigenti e funzionari dallo stesso dipendenti, anche della collaborazione del Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli (PFcC) e del Comitato Guida Inter-direzionale che ha il compito di censire ed esaminare la normativa rilevante ai fini dei controlli e degli adempimenti in materia di partecipate.

Spetta alle direzioni generali di riferimento degli enti, così come indicate nelle tabelle di cui ai paragrafi 22, 23 e 24, fornire supporto al RPCT, nella sua attività di aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione finalizzata all'aggiornamento delle tabelle medesime per il PTPCT.

Le direzioni generali devono acquisire i documenti necessari per decidere la classificazione degli enti, conservarli agli atti e comunicare l'esito delle loro verifiche al RPCT, quando viene loro richiesto l'aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione degli enti.

Inoltre, in ogni direzione generale, è individuato un dirigente che costituisca punto di riferimento, ai fini di cui sopra, per il RPCT.

È demandato al RPCT anche il compito di gestire il processo di sottoscrizione delle intese con le altre amministrazioni, per gli effetti di quanto sopra già precisato.

### 25.4.2 Procedura di base

Sulla base dei presenti indirizzi, il RPCT della Giunta regionale:

a) predispone annualmente una check list di controllo, per la raccolta dei dati e delle informazioni, che può essere diversamente articolata e strutturata a seconda della tipologia di ente, per la raccolta dei dati e delle informazioni sul rispetto di elementi afferenti i punti A, B, C e D del paragrafo 25.3;

b) per la vigilanza sulle società in house (e per gli enti che vi saranno progressivamente inseriti) definisce le specifiche di processo per lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema informativo-informatico di gestione delle partecipate regionali - Sistema Informativo Partecipate (SIP), acquisendo i dati e le informazioni di cui al punto a) tramite tale sistema.

Finché la vigilanza non si verifica attraverso il SIP, la scheda di controllo deve essere inviata, annualmente, tramite posta elettronica certificata, al legale rappresentante dell'ente oggetto

della vigilanza, fissando un termine, non inferiore a 30 giorni, per la risposta e la trasmissione dei dati e delle informazioni richiesti.

Il RPCT, tramite la propria struttura di supporto, verifica la completezza delle informazioni raccolte e la corrispondenza delle stesse alle disposizioni di legge e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Tutti gli enti pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 23, devono essere oggetto della vigilanza annuale di base, ad eccezione:

- degli istituti e agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, per le ragioni già più volte evidenziate;
- degli enti, pubblici o privati, su cui l'attività di vigilanza, è esercitata da altra Pubblica Amministrazione, previa intesa, ai sensi di quanto sopra previsto.

#### **25.4.3 Procedura di verifica analitica**

Annualmente, tramite la propria struttura di supporto, il RPCT individua un ente, tra quelli, pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 23, da sottoporre a una verifica approfondita, ferme restando le esclusioni già indicate al precedente paragrafo 21.

Ai fini dello svolgimento di questa attività di controllo, il RPCT nel mese di aprile:

- a) determina gli ambiti di approfondimento, nel rispetto del perimetro di controllo, i dati e le informazioni ulteriori da acquisire rispetto alla procedura di base;
- b) effettua il sorteggio, per individuare l'ente, seguendo criteri improntati a principi di trasparenza e imparzialità.

#### **25.4.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza**

Degli esiti dei controlli di cui ai precedenti paragrafi, il RPCT informa, tramite la direzione generale di riferimento dell'ente stesso, il legale rappresentante dell'Ente. Se nel corso dei controlli sono riscontrate eventuali anomalie, ritardi o carenze, l'ente deve essere invitato a regolarizzare la situazione entro un termine congruo.

#### **25.5 Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati**

La Giunta regionale si impegna a promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli di legalità con gli enti elencati nelle tabelle di cui al paragrafo 24, per favorire l'adozione, da parte loro, di adeguate misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove non siano già state introdotte.

## PARTE VII – DISPOSIZIONI FINALI

### 26. Processo di adozione del Piano

#### 26.1 Descrizione dell'iter seguito per l'elaborazione del Piano

Per l'elaborazione del PTPCT, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si è avvalso delle competenze professionali del proprio staff.

Nella elaborazione del Piano sono state rispettate le **linee guida per l'aggiornamento 2020-2022, definite, con delibera n. 2159 del 22 novembre 2019**, dalla stessa Giunta regionale, previa consultazione del Comitato di direzione.

La proposta di Piano è stata quindi trasmessa al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale, ai direttori generali e ai direttori di IBACN, AGREA, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Intercent-ER, per acquisirne la valutazione, con nota del 23 dicembre 2019 (PG/2019/0930548).

E' stata inoltre seguita, come negli anni precedenti, una procedura di consultazione pubblica, rivolta a tutti gli utenti/cittadini, con informazione in particolare ai seguenti soggetti, individuati quali stakeholders:

- a) **associazioni degli enti locali** (ANCI, UPI, Uncem, Lega delle autonomie e Aiccre regionali);
- b) **organizzazioni sindacali** (organizzazioni aziendali, compresi i singoli rappresentanti RSU e RSA, per quanto riguarda l'area della dirigenza; organizzazioni di categoria territoriali con terminali associativi o RSA costituiti nell'Ente Regione Emilia-Romagna; segreterie regionali delle confederazioni sindacali rappresentative);
- c) **associazioni di consumatori e utenti iscritte nel registro regionale dell'Emilia-Romagna**;
- d) **associazioni dei datori di lavoro, nei vari settori produttivi** (con propri rappresentanti presso il CNEL; in particolare: Confindustria Emilia-Romagna; Confesercenti Emilia-Romagna; CNA Emilia-Romagna; Confartigianato Emilia-Romagna; Legacoop Emilia-Romagna; Coldiretti Emilia-Romagna);
- e) **associazioni di volontariato o attive nel sociale** (con rappresentanti nella Conferenza Regionale del Terzo Settore, di cui all'art. 35 l.r. 3/1999);
- f) **dipendenti e collaboratori regionali** (con informazione sulla intranet regionale);
- g) **associazioni attive a difesa della legalità** e/o contro la criminalità organizzata.

La consultazione è avvenuta in via informatica, con pubblicazione sul web istituzionale dell'Ente e sull'intranet regionale dei documenti oggetto di consultazione, con pubblicazioni di un modulo finalizzato alla raccolta delle osservazioni.

L'invito a partecipare agli stakeholders esterni è avvenuto per posta elettronica. La procedura di consultazione è stata attivata il 20 dicembre 2019 e fino al 5 gennaio 2020 è stata data la possibilità di presentare osservazioni e proposte (all'indirizzo di posta elettronica [Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it](mailto:Anticorruzione@regione.emilia-romagna.it)), in modo tale da poter adottare il Piano entro il termine di legge.

Durante tale periodo, alla casella di posta indicata, non sono pervenute proposte migliorative.

## **26.2 Comunicazioni obbligatorie**

Il Piano, adottato dalla Giunta regionale, deve essere oggetto di comunicazione entro il 31 gennaio 2020 all'ANAC. In base al PNA, come integrato, la comunicazione si intende adempiuta con la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale.

Il Piano (e tutte le sue edizioni precedenti) è pubblicato in Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Corruzione; inoltre è pubblicato sul sito web intranet ("Orma" - sezione Anticorruzione e Trasparenza).

La avvenuta pubblicazione sul sito web deve essere oggetto di segnalazione, via mail personale, a ciascun dipendente e collaboratore regionale.

In fase di reclutamento (per nuove assunzioni o per mobilità- anche temporanea- da altri enti), nonché in fase di affidamento di incarichi professionali, occorre segnalare agli interessati il sito web dove è pubblicato il Piano e l'obbligo di prenderne visione.

-----